Anno 98 Numero 172

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 31 Luglio 1964

Chiaro discorso del Presidente del Consiglio davanti alle Camere

Moro annuncia le misure economiche per superare la crisi in 12-18 mesi

La situazione è difficile, ha detto il Presidente - Ci sono buoni sintomi: bilancia dei pagamenti chiusa in attivo, prezzi relativamente stabili, sviluppo delle esportazioni; ma non mancano i dati preoccupanti - La produzione industriale è diminuita del 2,2% in maggio, rispetto a dicembre; l'aumento dei salari sta già superando il 12-13%, limite massimo tollerabile in un anno - Primo impegno del governo è difendere la lira e favorire gli investimenti - Occorrono sacrifici da parte di tutti - Sarà limitata la spesa pubblica e quella degli enti locali; sarà frenato l'incremento delle retribuzioni; aumenteranno le tasse per i redditi più alti; l'Ige (esclusi prodotti alimentari e fertilizzanti) passerà dal 3,30 al 4%

Un contributo alla fiducia

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso al Parlamento, si è indubbiamente proposto di ridare fiducia, in primo luogo, ad operatori economici i quali, negli ultimi mesi, erano stati delusi da eventi aziendali ed intimoriti da prospettive generali poco confortanti. Ha raggiunto il suo fine? Diremmo di sì, ponendoci noi fra quanti ritengono oggi indispensabile che, nel nostro Paese, si venga bensì giudiziosamente attrezzando una moderna economia di mercato: ma senza avventati salti nel buio; e, in primo luogo, riconquistando quella ragionevole stabilità monetaria, di cui ci si avvantaggiò in Italia, negli anni Cinquanta.

Valgano questi indizi. L'azione economica futura doveva esser preceduta da un'ampia diagnosi congiunturale. Ora, non sarebbe stato difficile, ragionando sull'andamento di certi prezzi, piuttosto che di certi altri; avanzando cifre riguardanti salari e bilancia dei pagamenti; giungere ad una valutazione *più ottimistica*, del momento attraversato. Altri, dopo tutto, va percorrendo questa stessa strada, da tempo; e, senza malizia, continuerà forse a percorrerla anche in futuro.

La diagnosi congiunturale dell'on. Moro, per contro, è esatta, senza ottimismi. Egli ha posto in luce che la pressione inflazionistica, manifestata dall'andamento dei prezzi all'interno, si è attenuata; ma non è scomparsa. Ha detto che gli aumenti salariali sono oggi alquanto meno accentuati che nel '63; comunque troppo elevati per poter essere sopportati dalle imprese, operanti in condizioni concorrenziali. Quanto alla bilancia dei pagamenti, migliora bensì nei suoi totali. Tuttavia, analizzata nelle sue partite componenti, manifesta uno degli aspetti più delicati, dell'attuale momento: la riduzione degli investimenti per difetto del risparmio. Ciò fa temere una diminuzione nel tasso d'incremento del reddito nazionale e minor occupazione.

Ha detto allora l'on. Moro: siamo giunti *al momento più delicato* della fase di stabilizzazione monetaria. I sindacati dovranno sorvegliare le variazioni salariali, avvicinandosi a quella politica dei redditi, ancorata alla dinamica della produttività, che si dovrà proseguire anche in futuro, nel quadro della programmazione. Le imprese dovranno necessariamente ricostruire i normali margini di profitto. Ne va la sostituzione dei macchinari logori e l'espansione degli impianti. Quanto alla politica del credito (ci si è rivolti, forse, a taluno degli economisti più prossimi al Presidente del Consiglio?) essa indubbiamente gioverà a sostenere lo sforzo produttivo di imprese, aventi fattori tutti disoccupati. A patto, tuttavia, che la domanda globale sia controllata fermamente; che non si generino spinte sui costi e sui prezzi; insomma, che non si allontanino le imprese produttive da equilibri propri d'una economia aperta e concorrenziale.

Altrimenti l'aumento dei mezzi monetari ci risospingerebbe in alto mare.

* *

Circa i provvedimenti per la stabilizzazione, la prima chiosa riguarda l'ampiezza, indubbiamente assai pronunziata, del loro spettro. Riguarda altresì il probabile maggior peso dell'imposizione diretta, rispetto a quella indiretta. Fatto sta, sono elevate in vario modo le aliquote d'ogni tipo di tassazione, per ricchezza mobile. E' inserita un'addizionale all'imposta complementare. Aumentata l'imposta sui fabbricati, per case signorili. Tutto questo, mentre è in corso di assestamento la anagrafe tributaria e (si spera) si provvederà a ridurre le esenzioni legali. Così si contrarranno i consumi. Allo stesso scopo, serviranno nuovi aumenti nell'imposta sull'entrata, purché non su prodotti alimentari o fertilizzanti; nuovi oneri per altre imposte, riguardanti i consumi di lusso; infine, aumenti in taluni prezzi di pubblici servizi.

La consueta litania, come si vede, d'ogni politica di contenimento della domanda globale. Naturalmente il Settore pubblico, dal canto suo, darà l'esempio. E se assorbirà una parte degli oneri che oggi gravano sulle imprese, per previdenza ed assicurazioni sociali, d'altro canto, coprirà questi maggiori oneri con imposte; e tenterà perfino di ridurre il disavanzo di bilancio, il quale, appesantendo la gestione di tesoreria, può provocare la creazione indesiderata di mezzi monetari.

Gli ammonimenti, indubbiamente assai estesi, verso gli amministratori di enti locali (che per anni vissero in un clima di opulenta larghezza) assumono, in questo discorso, pieno risalto. Giovano a ricordare utilmente (come altri passaggi del discorso Moro), che la stabilità monetaria *non è imposta* alla società da pochi gruppi; ma *è una dura conquista collettiva*. La quale in più sarebbe rapidamente perduta, se la collettività stessa non la difendesse, con le sue istituzioni e con il suo comportamento.

* *

Poche frasi tutto sommato sono dedicate, in questo discorso, alla questione della rianimazione dei mercati finanziari. In sostanza, si annunciano due sole innovazioni. Primo. Più ampie possibilità per i cosiddetti risparmiatori istituzionali (tipo: società di assicurazioni) nell'intervenire con loro acquisti sul mercato. Secondo. Nuove disposizioni di legge, da tempo invocate, per rendere più agevole la costituzione, in Italia, di «società di investimento» (*investment trusts*). La prima novità potrà agire subito. La seconda soprattutto a stabilizzazione monetaria riconquistata. Nessuno però ormai si attende miracoli. Una ripresa vigorosa dei mercati borsistici, quindi delle emissioni mobiliari, passa attraverso la stabilità della moneta ed il ritorno della fiducia. Dopo anni di delusioni, è una strada lunga.

Non è tuttavia una strada incerta o malsicura. Quando le famiglie e le imprese, che si numerano per milioni, avranno riconquistato la fiducia; quindi avranno abbandonato certi timori di svalutazione monetaria, esse lasceranno volentieri pratiche assai pregiudizievoli di tesaurizzazione. E torneranno ad investimenti individuali più moderni e vantaggiosi.

Frattanto (e sarà conquista, per l'Italia, fra le più pregevoli) una nuova classe politica avrà fatto la sua necessaria esperienza, nel difficile compito di guidare una moderna economia.

Ferdinando di Fenizio

Omaggio a Segni per la sua serena imparzialità

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

Un'ora e venti minuti al Senato, lo stesso tempo alla Camera: tra le 10,15 e le 13,30 Moro ha letto le dichiarazioni programmatiche del secondo governo di centro-sinistra, da lui presieduto, davanti alle assemblee parlamentari al gran completo, seguito dall'interesse dei numerosi spettatori che affollavano le tribune del pubblico, sotto i fasci di luce della televisione che effettuava la trasmissione in presa diretta.

Moro ha cominciato rendendo omaggio alla serena imparzialità, alla saggezza e all'assoluta correttezza costituzionale con cui il presidente Segni ha guidato il corso della crisi di governo.

Quindi ha svolto una garbata ma ferma polemica nei riguardi del presidente del Senato (oggi assente per motivi familiari) che aveva deplorato, in un suo telegramma ai capi dei gruppi parlamentari, il carattere puramente formale che avrebbe avuto il dibattito nelle due Camere, dopo che il negoziato per l'accordo di governo era stato esaurito nell'ambito dei partiti. «E' ben chiaro, *ha detto il presidente del Consiglio,* che in questa sede soltanto e in confronto dell'intera rappresentanza parlamentare, maggioranza ed opposizione, in questa sede e nel dibattito che la caratterizza, vengono definitivamente prese le decisioni, ed il governo acquisisce i poteri suoi propri nella guida politica della nazione».

Quanto al fatto specifico che ha determinato la crisi del governo — i 149 milioni alla scuola media non statale — Moro ha detto che i gruppi della maggioranza hanno trovato un'intesa, incaricando il governo di provvedere a ripristinare la situazione quale era rappresentata nel bilancio 1963-'64.

Più in generale, ha proseguito Moro, la crisi è servita ad un riesame critico della situazione, ha permesso di riscontrare che la formula di centro-sinistra è la migliore soluzione confrontata alle alternative vaghe, astratte e velleitarie proposte dalle opposizioni, e ha consentito di confermare il programma del novembre scorso con i necessari chiarimenti e approfondimenti, *la solidarietà che deve esserci nella coalizione sia al governo che fuori del governo, l'impegno allo sviluppo e al rinnovamento strutturale della società italiana.*

Passando a trattare della politica economica e dei propositi di attuare la stabilizzazione entro 12-18 mesi, Moro ha affermato che l'impegno prioritario del governo è quello di difendere il valore della lira, sia come salvaguardia del potere d'acquisto e quindi del livello di vita della gran massa degli italiani, sia perché senza l'ancoraggio di una moneta stabile un programma di sviluppo non può essere realizzato.

Negli ultimi tempi, egli ha proseguito, si sono registrati effetti positivi della politica di contenimento monetario, ma nello stesso tempo altri problemi sono sorti, soprattutto in relazione al «più meditato» *andamento della produzione. Il governo presenta quindi una politica di stabilizzazione più complessa, fondata su misure di contenimento monetario, ma anche su una serie di interventi capaci di assicurare, con la stabilità della lira, la continuità del processo di formazione del reddito e la persistenza del livello di occupazione.* «Una politica del genere — *ha detto Moro* — richiede però che i necessari sacrifici siano sopportati non solo dai lavoratori, ma da tutti i partecipi al processo produttivo».

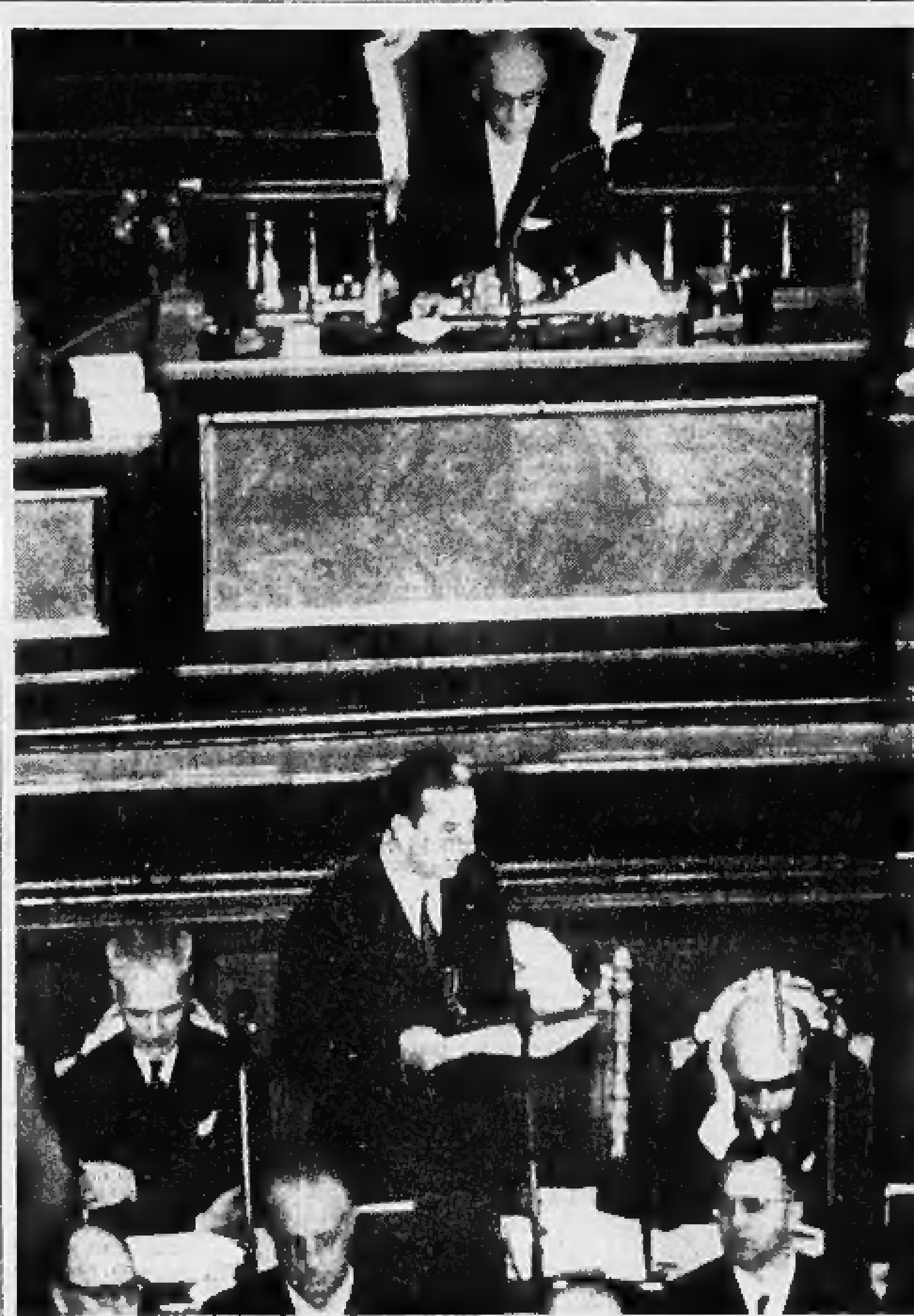
Fornendo i dati specifici sulla situazione, Moro ha detto che c'è stata una diminuzione nell'incremento della circolazione monetaria, mentre gli impieghi e i depositi hanno continuato a crescere; questi elementi e la favorevole annata agricola hanno «ammorbidito» *i prezzi in questa prima parte dell'anno. Nei primi cinque mesi i prezzi all'ingrosso sono aumentati dello 0,2 rispetto al dicembre 1963, quelli al minuto del 2,2 per cento.*

Elementi positivi si ricavano anche dall'andamento della bilancia dei pagamenti che s'è chiusa in attivo in aprile, maggio e giugno (deficit ridotto a 364 milioni di dollari, contro 558 del periodo gennaio-maggio 1963); della bilancia commerciale (diminuisce il ritmo di incremento delle importazioni, cresce quello delle esportazioni); e del movimento dei capitali (quelli in entrata hanno superato quelli in uscita).

Le preoccupazioni nascono però dalla contrazione della produzione, diminuita in generale, in maggio, del 2,2 per cento rispetto a dicembre, e in misura più sensibile nel settore di produzione dei beni di investimento. «E', questo, un segno non dubbio della flessione dell'attività produttiva».

Quanto ai consumi privati, qualche effetto positivo è stato conseguito (minore domanda di automobili, di abbonamenti alla tv, di elettrodomestici), ma i mezzi monetari a disposizione per consumi sono ancora cresciuti. Difatti i salari minimi contrattuali sono aumentati nel primo semestre del 1964, rispetto al dicembre del 1963, del 9,3 per cento. Nel primo semestre dello scorso anno, che fu caratterizzato da un aumento dei prezzi da tutti giudicato rilevante, l'aumento, rispetto al dicembre del 1962, fu del 10,5 per cento. E' poi da considerare che, rispetto alla media del 1963, i salari minimi contrattuali sono cresciuti, nel primo semestre del 1964, del 15 per cento.

«Il Parlamento ricorderà certamente che era stato concordemente indicato — *ha proseguito Moro* — il limite del 12-13 per cento di aumento delle retribuzioni sul livello medio del 1963, come punto di rottura dell'equilibrio dei prezzi e della produzione. Il punto limite è stato probabilmente già superato e se le conseguenze ancora non si avvertono sui prezzi, per l'andamento più favorevole di ogni previsione del raccolto agricolo, già si notano per il volume produttivo».



L'on. Moro legge il discorso programmatico a Palazzo Madama. In alto il vice presidente del Senato Zelioli Lanzini, che sostituisce Merzagora (Telefoto Ansa)

Moro ha proseguito: «In relazione a questa situazione, il governo ispira la sua azione anticongiunturale a due principi: 1) rastrellamento del potere di acquisto eccedente per dare ulteriore contributo al processo di stabilizzazione; 2) ricerca dei mezzi di finanziamento per alimentare gli investimenti e tentare di prevenire eventuali pericoli di disoccupazione».

Il governo interverrà anzitutto sulla spesa pubblica. Per il bilancio fino alla fine di quest'anno, poiché non possono essere operate riduzioni, non vi saranno nuovi impegni, tranne quelli già presi, e per i quali bisognerà trovare la copertura con nuove entrate. Per il bilancio 1965, l'aumento della spesa globale sarà collegato all'incremento del reddito nazionale e, in ogni caso, non sarà superiore al 5 per cento; la normale lievitazione delle entrate sarà destinata a riduzione del deficit.

Sarà anche contenuta la spesa degli enti locali, mentre per i salari, almeno a breve termine, bisognerà impedire che ci sia un ulteriore aumento della massa monetaria globale. (Protesta e interruzioni dai banchi comunisti). *Se questo obbiettivo non viene raggiunto, si corre il rischio di indebolire le imprese marginali costringendole, alla lunga, a cessare la produzione. Se invece si volesse risolvere la situazione con iniezioni di liquidità, allora avremmo una spinta inflazionistica che si ripercuoterebbe sui prezzi con un aumento del 9-10 per cento, e un più alto deficit della bilancia dei pagamenti. Perciò il governo rinnova il suo appello alle forze produttive per un'azione responsabile nei 12-18 mesi necessari alla stabilizzazione. A più lungo termine, il governo propone la politica dei redditi.*

Moro ha quindi specificato le misure anticongiunturali più immediate delle quali diamo un resoconto a parte.

Egli ha infine ribadito gli impegni del precedente governo e ha illustrato i nuovi accordi già noti (legge urbanistica modificata, regioni previo accertamento del costo, ecc.).

Confermando l'impegno alla elaborazione di uno statuto delle libertà dei lavoratori nelle fabbriche, Moro ha rilanciato il dialogo con i sindacati affermando che esso «è un fatto politico che caratterizza un governo di centro-sinistra». *Sia per la politica di breve termine, sia per quella di lungo periodo, il governo vuole conoscere il punto di vista degli imprenditori e dei lavoratori.* «Uno stretto contatto è veramente istituzionale e irrinunciabile».

Voce da destra — Siamo arrivati al corporativismo.

Moro: «Non saranno creati organismi corporativi, né saranno modificate le strutture dello Stato democratico nel quale il Parlamento è l'arbitro di tutte le scelte. Tenendo dunque ben fermi questi principi, facendo appello con fiducia alla collaborazione di tutti gli operatori economici, il governo rivolge una particolare attenzione ai lavoratori e alle loro organizzazioni, nella consapevolezza che la società italiana si muove verso una maggiore giustizia, con una crescente presenza e influenza dei lavoratori».

Ultimi punti. E' intenzione del governo che le elezioni amministrative abbiano luogo alla regolare scadenza del [illegible] novembre 1964. E' però necessario approvare in tempo la legge che estende la proporzionale ai comuni con 5 mila abitanti. Circa l'estensione della formula di centro-sinistra alla periferia, specialmente alle Regioni, essa sarà il logico sviluppo della politica intrapresa.

In tema di politica estera: piena lealtà verso l'Alleanza atlantica, forza multilaterale (deciderà il Parlamento quando il progetto sarà definito), azione per l'unità politica dell'Europa su basi democratiche, respingendo ogni particolarismo e mantenendo la stretta alleanza con gli Stati Uniti.

Il dibattito sulla fiducia è subito cominciato al Senato; alla Camera si aprirà lunedì.

Fausto De Luca

I provvedimenti anticongiunturali

Ritocco della ricchezza mobile per tutte le categorie: quella di C1 e C2 passerà dall'8 al 10% per i redditi oltre i 4 milioni - Addizionale sulla complementare oltre 10 milioni - Aumento dell'imposta su case signorili, alcoolici, dischi, oreficeria - Agevolazioni tributarie per potenziare le attività industriali - Disegno di legge per ampliare gli investimenti in Borsa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

Nelle sue odierne dichiarazioni programmatiche al Parlamento il presidente del Consiglio on. Moro ha elencato le misure anticongiunturali che il governo adotterà urgentemente per attuare la politica di stabilizzazione economica. Come era prevedibile, l'on. Moro non è entrato in particolari dettagli, soprattutto per le misure di carattere fiscale, alcune delle quali saranno decise, subito dopo il voto di fiducia, con decreti-legge che entreranno immediatamente in vigore.

Nel campo delle imposte dirette:

1) Un ritocco delle aliquote di ricchezza mobile di categoria C/1 (redditi di lavoro autonomo) e di categoria C/2 (redditi di lavoro subordinato) sui redditi più elevati, mediante la istituzione di nuovi scaglioni. Secondo indiscrezioni, per i redditi tra i 4 e i 10 milioni l'aliquota salirebbe dall'8 al 10 per cento, mentre aumenterebbe ancora, in senso progressivo, per i redditi più elevati.

2) Un ritocco delle aliquote di ricchezza mobile, «pur tenendo conto della diversa situazione», per i redditi più elevati di cateria A (redditi di capitale) e di categoria B (profitti d'impresa).

3) Istituzione, in via temporanea, di un'addizionale all'imposta complementare. Secondo voci, essa sarebbe applicata ai redditi superiori ai 10 milioni.

4) Aumento dell'imposta sui fabbricati per le case signorili (sarebbero colpite 60 mila unità edilizie).

Nel campo delle imposte indirette:

1) Aumento dell'Ige (si parla di un aumento dal 3,30 al 4 per cento) per tutti i prodotti, tranne gli alimentari e i fertilizzanti.

2) Aumento delle imposte su alcuni consumi «che opportunamente vanno contenuti» (superalcolici, champagne, dischi, biglietteria).

Quanto alla destinazione delle maggiori entrate (si parla di circa 250 miliardi nei prossimi sei mesi), Moro ha detto che il governo, *preoccupato di mantenere il livello dell'occupazione e per esso il grado di competitività alle nostre industrie, propone che i proventi siano destinati al sostegno della produzione, nelle forme che saranno definite. Il governo, in pari tempo, sta attentamente considerando il problema della progressiva fiscalizzazione degli oneri sociali.*

Il governo può comunque annunciare, ha aggiunto Moro, che una parte delle maggiori entrate verrà utilizzata per un programma vasto e urgente di edilizia scolastica, mentre sarà presentato al Parlamento un provvedimento rivolto ad accelerare i programmi della gestione case per lavoratori (Gescal) e degli altri enti di edilizia economica e popolare. Il governo propone inoltre al Parlamento, per facilitare gli investimenti, l'approvazione:

1) Del disegno di legge numero 178 del Senato della Repubblica dal titolo: «Agevolazioni tributarie per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali».

2) Di un disegno di legge che preveda la riduzione dell'aliquota dell'imposta di R. M., cat. B, nella ipotesi di realizzo e di reinvestimento di plusvalenze di cespiti patrimoniali.

3) Di un disegno di legge che disciplini i «fondi comuni di investimento mobiliare» (investment trusts), attraverso una delega al governo ad emanare norme relative alla costituzione ed alla gestione di tali «fondi». Il disegno di legge prevede che nelle norme delegate siano disciplinate le modalità di funzionamento dei fondi, in modo da favorire la diffusione dell'azionariato popolare, garantendo opportunamente i risparmiatori che a tali fondi intenderanno accedere. Nel rispetto dei principi della nominatività, opportune agevolazioni fiscali consentiranno il funzionamento dei fondi e faciliteranno l'accesso ad essi del risparmio. Si tratta di uno stralcio, per ragioni di urgenza, di norme relative alla progettata riforma delle società per azioni, che sarà completamente elaborata per il prossimo autunno.

4) Di un disegno di legge volto ad autorizzare gli istituti di assicurazione ad effettuare più alti investimenti in titoli azionari ed obbligazionari, relativi a società di notoria importanza e solidità, i cui titoli siano quotati in Borsa.

f. d. l.

Appello alla disciplina dei sindacati e di tutte le forze della produzione

Il governo vuole tenere un costante colloquio con i rappresentanti dei lavoratori

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 30 luglio.

Il significato politico del discorso dell'on. Moro è il confermato proposito di mantenere *aperto ed intenso* il dialogo con tutte le forze impegnate nel processo produttivo, e più specialmente con i sindacati dei lavoratori. Il governo fa appello alla collaborazione di tutti gli operatori economici, ma ai lavoratori rivolge una particolare attenzione considerando il dialogo con le loro organizzazioni come un fatto politico caratterizzante ed essenziale, istituzionale ed irrinunciabile per un governo di centro-sinistra.

Sono questi esattamente gli aggettivi usati dal presidente del Consiglio per enunciare la sua concezione, nella quale si potrebbe anche vedere qualche aspetto di natura corporativa. Tuttavia Moro ha escluso che stiano per essere creati organismi corporativi, o modificate le strutture democratiche dello Stato, o diminuite le prerogative sovrane del Parlamento. La concezione di Moro riguarda piuttosto un indirizzo di azione politica, essendo egli ben convinto che non si può governare in uno Stato moderno senza tenere conto di tutta la realtà economica nel suo complesso, profondamente influenzata dalle forze sociali.

Perciò Moro desidera rassicurare i lavoratori che il Governo di centro-sinistra può loro garantire una maggiore giustizia, anche per quanto riguarda l'esercizio del potere. Qualunque altro governo si può proporre obiettivi di migliore giustizia sociale e di elevazione morale e materiale delle classi più umili, ma è soltanto un governo di centro-sinistra quale Moro lo intende che, lasciando da parte ogni criterio e metodo d'azione paternalistica, si risolve ad associare i sindacati nella responsabilità delle scelte e delle decisioni politiche ed economiche.

Principi di questa natura, indubbiamente innovatori e coraggiosi, erano già stati enunciati all'atto della presentazione in Parlamento del primo governo Moro, ma sono stati oggi meglio chiariti e resi più espliciti. Si ricorderà che alla vigilia dell'apertura della crisi, Moro si era già inoltrato sulla via delle trattative dirette con i sindacati che per qualche indizio promettevano positivi risultati. Ripreso il tema e confermato oggi l'impegno, si è avuta in qualche ambiente l'impressione che Moro consideri scontata l'opposizione ad oltranza di una parte del mondo imprenditoriale e che pertanto cerchi appoggio fra le forze sindacali ad esse prospettando la convenienza di cogliere l'occasione loro offerta dal governo di centro-sinistra.

Se è vero, tuttavia, che nessun altro governo ne offrirebbe una simile, non meno è vero che solo un governo di centro-sinistra può ottenere dai sindacati quelle adesioni e collaborazioni fattive che sono indispensabili per il superamento della congiuntura. Solo un governo di centro-sinistra può chiedere infatti ai sindacati una certa disciplina nelle decisioni e nelle richieste riguardanti la dinamica salariale; nessun governo cosiddetto di emergenza e tanto meno un governo di destra può fare appello al senso di responsabilità dei lavoratori, che pure è un elemento condizionante per la stabilità politica ed economica del paese, tanto a breve quanto a lunga scadenza.

Perciò la scelta dell'on. Moro si può riflettere a vantaggio di tutte le forze impegnate nel processo produttivo, a cominciare da quelle imprenditoriali, e non va intesa come espressione di ostilità nei confronti degli operatori economici.

Appunto questo aspetto è stato colto dall'on. Togliatti, che ha pronunciato una violenta requisitoria contro i propositi enunciati dall'on. Moro.

Vittorio Gorresio

CRONACA CITTADINA

La situazione giudicata con "cauto ottimismo"

Contenuto l'aumento del costo della vita

In giugno è stato dello 0,34 per cento (in tutta Italia dello 0,9) - In luglio rincarati il pesce, la carne di vitello, le uova e le pigioni - Diminuiti: polli, carni suine, olio - Stazionari i prezzi della frutta e verdura

Il costo della vita a Torino nel mese di giugno ha avuto un aumento meno sensibile di quello registrato in campo nazionale. Nella nostra città l'incremento è stato dello 0,34 per cento (da punti 120,4 di maggio a punti 120,81); in tutta Italia l'aumento è stato dello 0,9 per cento. Gli esperti giudicano la situazione con cauto ottimismo. Ma aggiungono che *«bisogna vigilare, perché le lievitazioni ci sono anche se non sono allarmanti»*. Nel complesso si può fare — secondo i tecnici — la seguente osservazione: sono rimaste invariate le quotazioni all'ingrosso, ma sono leggermente salite quelle al minuto.

Riferendosi agli indici del costo della vita calcolati da gennaio a giugno 1964 gli esperti affermano che *«la situazione può considerarsi stazionaria»*. Ecco i dati dei primi sei mesi di quest'anno:

Gennaio	punti	118,7
Febbraio	»	119,2
Marzo	»	119,5
Aprile	»	121,1
Maggio	»	120,4
Giugno	»	120,81

Anche in luglio il costo della vita non avrebbe subito dei mutamenti importanti. Tra i generi alimentari di maggior consumo si sono registrati, in questo mese, aumenti e diminuzioni. E' rincarata la carne di vitello, che ha subito un rialzo del 2,35 per cento, e quella di mucca: 1,74 per cento. Le cause di questo fenomeno sono note: aumento dei consumi e scarsità di bestiame.

Anche il pesce ha subito dei rialzi che gli esperti attribuiscono ai rincari delle spese generali. I rilevamenti ufficiali tengono di solito conto di due tipi: sogliole e tinche. L'aumento delle prime è stato del 10 per cento, quello delle seconde dell'11 per cento. Le uova sono rincarate del 4 per cento, ma si tratta di un aumento stagionale che si ripete ogni anno a quest'epoca. Burro e formaggio grana registrano una leggera lievitazione rispettivamente dello 0,41 e dello 0,35 per cento.

Passando ad esaminare i ribassi si nota che sono diminuiti i polli del 4,5 per cento e le carni suine del 2,1 per cento. In proposito gli esperti annunciano *«nuove contrazioni. La produzione di polli è abbondante, l'offerta di carne suina è sostenuta. I prezzi scenderanno ancora»*. Altre diminuzioni nel settore alimentare hanno subito l'olio (0,13 per cento) e l'agnello (1,85 per cento). Ma il dato più importante, ai fini del costo della vita, è quello della verdura e della frutta. Sono le quotazioni dei prodotti ortofrutticoli che maggiormente incidono sui bilanci familiari. *«In questo settore* — dicono i tecnici — *l'andamento dei prezzi è stazionario. Non si avrà quindi, per il mese di luglio, un rincaro sensibile nel capitolo della alimentazione»*.

Per ciò che si riferisce all'abbigliamento le quotazioni sono ferme. Diversa la situazione per ciò che riguarda i combustibili. Sono rincarati in luglio del 4,30 per cento. Anche il gas ha subito un aumento dell'1,45 per cento dovuto al rialzo del diritto fisso.

Un leggero rincaro hanno registrato gli affitti, malgrado le leggi e la tutela degli inquilini e la stasi dell'edilizia. Il rialzo dei canoni, in luglio, è dello 0,70 per cento. Più sensibile l'aumento delle spese varie — portierato, consumo acqua, ecc. — che si calcola siano rincarate del 2,40 per cento. L'aumento medio generale delle abitazioni è dell'1 per cento. Il costo di locazione degli alloggi si aggira sulle [illegible] lire per camera, quello delle case ad affitto libero sulle 8 mila lire per camera.

Aumenta il prezzo del latte?

La richiesta della Centrale Si deciderà dopo le ferie

Nei giorni scorsi due rappresentanti della Centrale del latte, dr. Artom e comm. Ramello, accompagnati dal vice-presidente Borgogno, si sono incontrati con il Sindaco per discutere sul prezzo di vendita al pubblico del prodotto. Gli amministratori della società hanno insistito per l'aumento della tariffa, a causa del progressivo deficit di bilancio. Sostengono che Torino è la città che applica il prezzo più basso del latte pastorizzato. Come contropartita, la Centrale si impegnerebbe a potenziare gli impianti che il Comune ha deciso di riscattare per la municipalizzazione del servizio, e a mettere in vendita il latte anche nella confezione «tetrapak» con recipiente sterilizzato di cartone, come in altre città.

Il sindaco ing. Anselmetti ha ascoltato l'esposizione degli amministratori, riservandosi di parlarne al Prefetto alla ripresa dei lavori della civica amministrazione, dopo le ferie d'agosto.

Rinviata di due settimane l'apertura della caccia

Nella provincia di Torino

Il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Grosso firmerà questa mattina il calendario della stagione venatoria. Nella nostra provincia la caccia inizierà il 6 settembre (invece del 23 agosto, come è fissato dal calendario nazionale) e terminerà il 1° gennaio.

Rispetto alla data fissata dal ministero dell'Agricoltura, su tutto il territorio della nostra provincia la caccia sarà dunque ritardata di 15 giorni. Il provvedimento è stato adottato per proteggere la selvaggina; ma anche perché si ritiene che le stesse disposizioni saranno impartite nelle altre province piemontesi: se Torino fosse la sola provincia ad aprire la stagione venatoria il 23 agosto, attirerebbe nelle sue campagne 50-60 mila cacciatori, che oltre a distruggere la fauna danneggerebbero gravemente l'agricoltura.

Queste preoccupazioni sono state esposte dal prof. Grosso e da alcuni esperti in un dibattito sui problemi della caccia promosso dal dott. Ferraro Caro al «Circolo della stampa». Il prof. Grosso ha ricordato che *«sono ormai lontani i tempi di Vittorio Emanuele II quando, per trovare la selvaggina, era necessario affrontare a piedi lunghe distanze. Adesso l'automobile ci porta freschi e riposati al margine di boschetti e di radure. Una comodità, insieme al perfezionamento delle armi ed al moltiplicarsi dei cacciatori, che impone nuove limitazioni»*.

Un bambino in carcere

Ha compiuto un anno alle «Nuove», da dove non è mai uscito - E' allegro, in chiesa disturba il coro, gioca con una ragazza che ha ucciso il fidanzato - Preoccupazioni per il suo futuro

Bruno: un visetto intelligente, uno sguardo furbo

Bruno ha compiuto un anno in carcere. La sua mamma è stata arrestata l'anno scorso, prima che lui nascesse, perché coinvolta in una truffa di 200 milioni ai danni di un istituto di credito torinese presso cui era impiegata. Al momento del parto è stata trasportata alla clinica ostetrica dell'Università, ma dopo soli quattro giorni è ritornata nella sua cella di corso Vittorio.

Non era più sola. Aveva con sé un maschietto di tre chili e mezzo con i capelli biondi come il grano maturo. Le suore hanno messo il piccolo nel nido: due celle trasformate dalla superiora suor Giuseppina in un confortevole appartamento per i bambini delle detenute, e Bruno è cresciuto robusto ed allegro vicino alla mamma. Tutti lo colmano di attenzioni: le religiose addette all'assistenza delle carcerate, il personale di custodia, le compagne di sventura della madre.

Abbiamo visitato il nido di corso Vittorio e fatto conoscenza con il piccolo. Ha un visetto intelligente, uno sguardo furbo, un modo di fare simpatico. Le suore ci hanno raccontato le sue meraviglie: *«Ama molto la musica. Non possiamo portarlo in cappella perché vuole cantare anche lui e disturba il coro»*. Altra dote di Bruno: *«E' molto cordiale, va con tutti»*. Ma ha un difetto: *«E' chiacchierone. Durante la predica crede che padre Ruggero parli con lui e gli risponde. Disturba tutti»*.

Bruno trascorre buona parte della giornata in giardino, all'aria libera, tra fiori ed ortaggi. Quando è all'aperto la madre riposa o lava gli indumenti del figlio, e Bruno è affidato alle cure di Giuseppina, una bella ragazza che nell'inverno scorso, ingannata e offesa, ha ucciso l'ex fidanzato. Il bimbo e la giovane donna sono molto amici, giocano e ridono — ignaro l'uno, spensierata l'altra — come se il loro avvenire fosse senza nubi.

La sorte di Bruno è legata a quella della madre che sarà processata nei prossimi mesi. Il padre del piccolo è anche lui in carcere, implicato nella stessa vicenda che ha portato agli arresti la donna, ma anche se fosse libero non potrebbe dare al figlio una assistenza completa perché è sposato ed ha altri due bambini. Il regolamento consente che i minori restino in carcere, accanto alla madre, soltanto sino all'età di due anni e mezzo, poi debbono essere affidati a parenti o ad un istituto di educazione. Ma per Bruno non ci sarebbe che l'istituto.

Le suore pensano con amarezza all'eventualità di una separazione del figlio dalla madre. Sanno per esperienza che il bimbo perderà la sua allegria, la gioia di vivere che hanno contribuito a dargli e si rifugiano in una speranza: la clemenza dei giudici.

Dal prossimo anno pagheremo l'imposta sulle fognature

Frutterà al Comune 400 milioni - Altre decisioni della Giunta

Dal prossimo anno anche a Torino verrà applicata la tassa sulle fognature, a carico dei padroni di casa, prevista dal testo unico sulla finanza locale. Lo ha deciso ieri la Giunta. Ci ha dichiarato l'assessore alle imposte dr. Lucci: *«Con il nuovo provvedimento contiamo di ricavare 400 milioni per il primo anno e circa il doppio in quelli successivi»*. A Milano l'introito è di 815 milioni, a Genova di 660, a Bologna di 450, a Firenze di 82 e a Roma di un miliardo e 350 milioni.

L'imposta comparirà per la prima volta nei ruoli suppletivi del '65 e in quelli principali del '66. Verrà applicata in ragione del 2 per cento sui nuovi imponibili catastali. Esempio: l'imponibile si calcola in 15 mila lire per vano, quindi per un alloggio di quattro vani la tassa è di 1200 lire all'anno. *«Il provvedimento ci serve non soltanto a regolarizzare la situazione fiscale del Comune* — ha proseguito il dr. Lucci — *ma ci garantisce anche contro l'istituzione di tasse straordinarie. Infatti il nostro bilancio è ormai al limite massimo consentito, se domani dovesse andare in deficit l'autorità tutoria controllerebbe la situazione per vedere se applichiamo o meno la legge»*.

Nella stessa seduta la Giunta, su proposta dell'assessore ing. Porcellana, ha approvato una rivalutazione degli impianti patrimoniali dell'Azienda elettrica per una cifra di 10 miliardi circa. In tal modo il valore degli impianti è di circa 40 miliardi. L'operazione è stata compiuta in vista della decisione che il Comune dovrà prendere nei confronti dell'Enel, con l'eventuale richiesta di esonero dalla nazionalizzazione e conseguente esercizio in proprio dell'attività elettrica.

L'assessore al personale commendator Fanton ha riferito le decisioni prese a carico del bidello Ernesto Tosatto, che il giorno in cui un maniaco terrorizzò una classe femminile della scuola elementare «Cena», durante la breve assenza dell'insegnante, non era al suo posto di sorveglianza. La Commissione ha deciso di ridurre di un quinto lo stipendio di un mese del bidello e di trasferirlo ad altra scuola.

In una lettera inviata ieri al Sindaco

L'assessore Bartoletti è pronto a sottoporsi ad un'inchiesta

«All'Annona — scrive — non c'è nulla da nascondere, ma si dovevano respingere le speculazioni dell'opposizione» - Il psdi ha deferito De Grazia ai probiviri del partito

Nella riunione della Giunta municipale svoltasi ieri l'assessore all'Annona avv. Bartoletti ha portato a conoscenza dei colleghi una lettera da lui inviata in mattinata al sindaco ing. Anselmetti che ieri era assente da Torino.

La lettera, nelle sue parti essenziali, dice: *«La discussione e la votazione dell'altra sera in Consiglio comunale hanno stroncato la manovra dell'opposizione contro il psdi, contro la mia persona e contro l'Amministrazione civica. E' chiaro però che il rifiuto della commissione d'inchiesta aveva solo questo significato»*.

«Se tu lo vorrai — prosegue la lettera di Bartoletti al sindaco — *sono pronto a mettere a disposizione di una commissione di assessori o di consiglieri della maggioranza tutti gli uffici dell'assessorato dell'Annona da me diretti»*.

L'assessore Bartoletti, in altre parole, offre al sindaco di sottoporsi a una commissione d'inchiesta *«per dimostrare che all'Annona non c'è nulla da nascondere»*. La lettera di Bartoletti sarebbe stata ispirata, oltreché dal desiderio di chiarezza, anche dalle critiche avanzate dal consigliere di maggioranza on. Demarchi durante il dibattito in Consiglio.

La lettera dell'assessore all'Annona conclude: *«Sì a tutti i controlli, no alla bassa speculazione politica»*.

Per quanto riguarda il consigliere De Grazia ieri sera si è riunito il direttivo della federazione torinese del psdi. Al termine è stato approvato un ordine del giorno con il quale *«constatato l'intervento del consigliere De Grazia nella seduta del Consiglio comunale del 28 luglio, ravvisando nell'intervento gli estremi previsti dallo statuto del partito, si delibera di deferire il compagno De Grazia al collegio dei probiviri per i provvedimenti del caso»*.

Intanto il signor Dario Cambieri, che fu per due mesi, dal 10 febbraio al 30 aprile scorso, produttore della ditta «Mob Metal», afferma che nessuna querela è stata finora presentata contro di lui dal consigliere De Grazia a seguito dell'esposto presentato dal commerciante Podio. Il Cambieri ha confermato che si presentò al Podio, per incarico del De Grazia, ottenendo un'ordinazione di 160.000 lire. Il commerciante versò un anticipo di 100 mila lire, che il Cambieri si trattenne poiché vantava un credito di lavoro di 125.000 lire nei confronti della «Mob Metal».

Gli esami di Stato

Scrutinati 4850 studenti: i promossi sono il 40 per cento

Sta per concludersi la pubblicazione degli esiti degli esami di Stato per la maturità classica e scientifica e l'abilitazione tecnica. Ecco gli esiti affissi ieri.

MATURITA' CLASSICA

«*Cavour*» - III commissione: 19 promossi, 25 rimandati, 1 respinto; IV commissione: 20 promossi, 24 rimandati, 5 respinti. Tra i candidati alla maturità classica i voti più alti sono stati conseguiti da Cesare Vacingo: 10 in filosofia e scienze; 9 in italiano, latino, greco, matematica-fisica, storia dell'arte; 8 in storia.

MATURITA' SCIENTIFICA

«*G. Ferraris*» - II commissione: 17 promossi, 30 rimandati, 4 respinti; «*S. Giuseppe*»: 22 promossi, 17 rimandati, 10 respinti; «*Ist. Europa, Ivrea*»: 4 promossi, 18 rimandati, 5 respinti; «*Ist. Fod di Bruno*»: 5 promossi, 10 rimandati; III commissione: 22 promossi, 22 rimandati, 1 respinto.

RAGIONIERI

«*Q. Sella*»: 61 promossi, 31 rimandati, 1 respinto.

Dei 4069 studenti candidati alla maturità e all'abilitazione, abbiamo pubblicato i risultati di 4850. I promossi sono 1934 (40 per cento), i rimandati 2230, i respinti 686 (15 per cento).

Timori per la stabilità del palazzo juvarriano

Intervento del Comune per l'edificio di piazza Savoia

Avevamo segnalato la settimana scorsa, tra i lavori in corso nei numerosi cantieri cittadini, quelli riguardanti il palazzo di piazza Savoia angolo via del Carmine: ed avevamo detto che il Comune aveva concesso la licenza edilizia a patto che la facciata e la linea architettonica non venissero assolutamente modificate. Altrimenti, aggiungevamo, l'assessore all'urbanistica dr. Geuna aveva deciso che in questo come in altri eventuali casi di inadempienza, la licenza sarebbe stata sospesa e i lavori interrotti.

Ora, dopo l'inizio dei lavori di demolizione dietro lo steccato che recinge il bel palazzo di scuola juvarriana, è sorto il giustificato dubbio che il crollo dei muri interni possa lesionare irreparabilmente anche quelli esterni. Un esposto in tal senso è stato presentato al Comune e l'assessore Geuna ha disposto l'immediata sospensione dei lavori, in attesa che la ditta imprenditrice comunichi quali precauzioni intende adottare per garantire l'integrità esteriore del palazzo, acquistato da una società di assicurazioni per farvi uffici ed alloggi.

Altro allarme avevano destato giorni addietro i movimenti notati in via Garibaldi, di fianco alla chiesa dei Ss. Martiri, nello stabile di proprietà comunale dove si trovano la cappella dei Mercanti e quella dei Nobili ed Avvocati del XVIII secolo. Ma gli uffici tecnici municipali ci hanno rassicurato: *«Nessuna demolizione, si tratta soltanto dello sgombero dei locali attualmente occupati dalla divisione canali e fognature, che deve trasferirsi nel nuovo palazzo di piazza S. Giovanni, lasciando probabilmente il posto alla divisione statistica»*.

Pericolosa banda sgominata dai carabinieri

Il «palo» dava l'allarme ai complici servendosi di una radio trasmittente

Uno attendeva in strada con l'apparecchio a transistors - Gli altri «lavoravano» all'interno con il ricevitore all'orecchio - Tre catturati, due ricercati - Altro episodio: impresario edile e l'ispettore di un biscottificio arrestati perché sparano di notte a un lampione

Le due radio sequestrate

Una banda che per i suoi furti si serviva di apparecchi ricetrasmettitori per comunicare con il «palo» che sorvegliava all'esterno, è stata scoperta la scorsa notte dai carabinieri del gruppo radiomobile al comando del tenente De Angeli. Tre ladri sono stati arrestati; due sono riusciti a fuggire, ma sono già identificati e ricercati.

Quattro giorni fa una pattuglia di carabinieri del nucleo notava una «Giulia sprint» ferma con tre giovani a bordo, davanti a un bar di via San Donato: i sospetti dei militi nascevano dal numero di targa basso, risalente al 1959, mentre la «Giulia» è una macchina di recente fabbricazione. Ad un più attento esame si scopriva che l'auto era stata grossolanamente camuffata: la targa era falsa, la sigla «Giulia 1600» era stata tolta e sostituita con delle decalcomanie, nel tentativo di far sembrare la vettura di tipo più vecchio.

I carabinieri accertavano che i tre giovani erano Luigi Pala, 20 anni, da Oristano, autista, via Bava 10, Donato Gandicchio, 21 anni, da Potenza, piazza Statuto 12, Cosimo Camalda, 21 anni, da Brindisi, ospite presso la pensione Guerrizio in via Del Carmine 8, già condannato per furto. Tutti e tre venivano sorvegliati senza sosta.

La scorsa notte verso le due i carabinieri seguivano la «Giulia» con i tre giovani in via Fréjus angolo via Bussoleno. In quel punto c'è il negozio di stoffe di Gino Matteis, che abita nella stessa via al numero 49, di fronte al negozio. Mentre uno dei giovani si fermava accanto all'auto per controllare la strada, gli altri due tentavano di scassinare la saracinesca.

In quel momento i carabinieri, con le armi puntate, si avvicinavano ai ladri che, colti in flagrante, si arrendevano senza opporre resistenza. Altri due complici che, giunti in un secondo tempo, si erano fermati su una «Giulietta sprint» in via Bussoleno, con uno scatto rabbioso partivano a tutta velocità e riuscivano a dileguarsi nelle tenebre.

Nelle tasche degli arrestati e sulla macchina, che risultava rubata a Roberto Stola, 28 anni, via Isaiglio 40, veniva trovata una completa serie di ferri da scasso e due apparecchi ricetrasmittenti a «transistors», che i ladri usavano per condurre a termine le loro imprese: il «palo», appostato all'esterno avvertiva i complici che, muniti di un analogo apparecchio, stavano in ascolto e venivano tempestivamente informati di quanto accadeva.

I tre giovani sono stati trasportati alle «Nuove»: sono accusati di furto, tentato furto e falso, poiché, oltre alla targa, avevano alterato anche il libretto di circolazione e il bollo dell'auto rubata.

— Due uomini, che avevano sparato con un flobert a un lampione, mandandolo in frantumi, sono stati arrestati la scorsa notte. Sono Oscar Fornaca, 30 anni, via Tiziano 37, impresario edile e Giovanni Sisto, 31 anni, via Vibò 57, ispettore di un biscottificio.

Avevano trascorso la serata con un amico ed erano stati a cena nei pressi di Asti. Al ritorno, proprio sotto la casa dell'amico, in via Botero angolo via Bertola, si fermavano e impugnavano due fucili ad aria compressa che il Fornaca teneva nell'auto. Il Sisto prendeva di mira un lampione e faceva partire un colpo. Il cristallo e la lampadina esplodevano con grande fragore. L'amico saliva subito nell'alloggio e gli altri due si allontanavano in auto. Ma un passante aveva rilevato il numero di targa. Dagli schedari della questura risultava rubata. Una pattuglia, comandata dal brigadiere Rizzo, si metteva subito alla sua ricerca.

L'auto veniva rintracciata in via Cernaia: il Fornaca e il Sisto erano ancora a bordo. Gli agenti, credendo di trovarsi alle prese con due ladri armati di fucile, li circondavano con i mitra spianati. I due, sgomenti, spiegavano l'accaduto: l'auto era sì stata rubata qualche giorno prima al Fornaca, ma l'aveva recuperata. Risultava ancora sulla lista delle auto ricercate perché il proprietario aveva avvertito solo telefonicamente il commissariato del rinvenimento.

La versione del Fornaca e del Sisto era vera: ma finivano ugualmente alle Nuove. Il primo per aver tenuto sulla macchina due carabine, il secondo per danneggiamenti a cosa pubblica.

Porta la mano al medico perché gliela riattacchi

Amputata da una pressa

Un operaio di 29 anni ha avuto una mano amputata da una pressa: l'ha messa in una scatola e portata al chirurgo perché gliela riattaccasse. E' accaduto ieri pomeriggio: Filippo Consagu, nato a Messina e residente nella nostra città in via Porporati 14, dipendente della ditta Carello, di corso Unione Sovietica, stava lavorando ad una pressa. Introduceva una lastra di lamiera, azionava la macchina, la bloccava e toglieva il pezzo stampato. Mentre eseguiva quest'ultima operazione, per cause ancora imprecisate la pressa si rimetteva in movimento e stritolava la mano sinistra del giovane, amputandogliela all'altezza del polso.

I compagni lo soccorrevano immediatamente e lo caricavano su un'auto per trasportarlo all'ospedale. Prima di partire, tenevano un breve consiglio: avevano letto più volte sui giornali di prodigiosi interventi chirurgici, di arti amputati ricuciti all'ospedale. Perciò mettevano la mano in una scatola e la portavano col ferito al S. Vito. «Me la riattacchi», invocava il Consagu al pronto soccorso, mentre il medico lo visitava. Ma era impossibile: l'arto era stato non solo tagliato, ma stritolato sotto la pressa. L'operaio è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Un ragazzo e un giovane uccisi in due incidenti della strada

Un sedicenne caduto dalla bicicletta; un ventenne in moto travolto da un'auto - Un'altra disgrazia: contadino muore soffocato dal fieno

Un motociclista è stato travolto da una macchina ed è morto dissanguato per una lesione all'arteria femorale. Si chiamava Antonio Maccioni, abitava in via Giulia di Barolo 30. L'incidente è avvenuto ieri alle 21 presso Nichelino.

Il Maccioni era diretto a Beinasco. Guidava tenendo in mano una torcia elettrica perché il fanale della moto si era guastato. Probabilmente la luce era debole e poco visibile. In senso contrario stavano arrivando due macchine, una «600» e una «1100». Il pilota della seconda auto pensando che la strada fosse libera ha iniziato il sorpasso portandosi sulla sinistra. In quel tratto la strada è molto stretta e consente appena il transito di due veicoli. Il Maccioni ha visto la macchina venirgli incontro e ha cercato di evitare lo scontro sfiorando quasi i paracarri, ma è stato investito e scagliato a una decina di metri. Il manubrio della moto gli si è infilato nell'inguine spezzandogli l'arteria femorale.

I soccorritori l'hanno raccolto in una pozza di sangue: l'emorragia era imponente. Con una macchina è stato portato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri. Qui i medici Cogno e Debernardi gli hanno praticato subito trasfusioni di sangue e plasma. Il giovane è parso riprendersi; allora, in un estremo tentativo, gli è stato aperto il torace e praticato il massaggio cardiaco. La lotta contro la morte è durata un'ora, in un alternarsi di speranze e angosce, poi, improvviso, il collasso fatale.

— Un ragazzo di Rivoli, che si era recato in un paese del Bergamasco per trascorrere qualche giorno presso parenti, è morto in un incidente stradale. Si chiamava Gianfranco Micheli, 16 anni. Era partito l'altro ieri, per andare a trovare la nonna materna, Maria Pandolfi, che risiede a Berzo San Fermo, in val Cavallina. Avrebbe dovuto fermarsi un paio di settimane. Ieri mattina, ha inforcato la bicicletta ed è andato a fare una passeggiata. In una ripida discesa, ha perso il controllo della guida ed è caduto. Lo hanno raccolto privo di sensi, con il capo fratturato. E' morto sull'auto che lo trasportava all'ospedale.

— Un contadino di Rivoli è morto soffocato da un carico di fieno che gli si è rovesciato addosso. Si chiamava Vinicio Bonavera, 42 anni, via Villarbasse 20. Era sposato, ma viveva separato dalla moglie. Lavorava in un'azienda agricola.

Ieri è andato con un vecchio carro trainato da un cavallo nella frazione Tetti a caricare del fieno; alle 20 era sulla strada del ritorno. Il cavallo procedeva lentamente e il Bonavera era seduto sopra il carico. Ad un tratto, probabilmente spaventato da una macchina, il cavallo si è imbizzarrito lanciandosi al galoppo. Il veicolo ha percorso un centinaio di metri sobbalzando, a velocità sempre maggiore, poi ha piegato a destra infilandosi nel fosso. Le ruote anteriori si sono bloccate e il fieno si è rovesciato sul contadino che era finito a terra.

Stordito per la caduta e premuto al suolo dal grande peso il Bonavera non è riuscito a liberarsi ed è morto per soffocamento. Poco dopo dei passanti hanno visto il carro rovesciato con vicino il cavallo, ormai tranquillo. Si sono avvicinati e si sono accorti che di sotto al mucchio di fieno sporgeva un piede. Affannosamente hanno spostato il carico e liberato il contadino. Ma lo sventurato era già morto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,1
MINIMA +19,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +24; pressione 744,4; umidità 74 %; cielo nuvoloso, pioggia 4 mm. **Previsioni:** temperat. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima +29; min. +17,2; media +23,2

Scopre che la moglie è già sposata quando la donna chiede il passaporto

Lei si era unita in matrimonio con un francese dal quale aveva divorziato - Ma il divorzio non è ammesso dalle nostre leggi: il secondo marito è tornato celibe

Un uomo ha scoperto che la propria moglie era già sposata quando la donna ha avuto bisogno di rinnovare il passaporto. I protagonisti della vicenda sono Dionigi Negretto, che ora risiede a Torino, e Yvette Ida Barbara Bondioli, abitante in Francia a St. Cristoly de Blaye, dipartimento della Gironda.

La Bondioli, nata da genitori italiani a Kalaat (Tunisia), ha 32 anni. Il 30 giugno del 1951 a Le Konif (Algeria) sposò un cittadino francese, Gilbert Renda, ma dopo appena sei mesi, nel dicembre dello stesso anno, il tribunale di Guelma scioglieva il matrimonio con sentenza di divorzio. Qualche anno dopo la Bondioli incontrava il Negretto, anch'egli dimorante nel Nord Africa, e lo sposava con rito civile, il 2 agosto 1955, a Batna, in Tunisia.

Nel 1959, la Bondioli ebbe bisogno di rinnovare il passaporto, che possedeva dal 1949. Avendo conservato la cittadinanza italiana, richiese il documento al consolato di Bona e lo ottenne. In quell'occasione il Negretto, che non sapeva nulla della precedente esperienza matrimoniale della moglie, rimase quanto mai sorpreso nel constatare che la Bondioli risultava sposata con un certo Gilbert Renda. Vi furono spiegazioni burrascose, ma alla fine i coniugi stavano per rappacificarsi. «Metteremo le cose a posto — promise la donna — e farò regolarizzare la mia posizione».

I due si trasferirono in Francia e la Bondioli espose il suo caso al nostro consolato di Bordeaux. La risposta fu sconfortante: il primo matrimonio non poteva considerarsi sciolto per la Bondioli, cittadina italiana, poiché il divorzio non è ammesso dai nostri ordinamenti.

Il Negretto partì per l'Italia. La Bondioli non lo seguì e presentò istanza al tribunale di Bordeaux per ottenere il divorzio anche dal secondo marito. La stessa cosa fece il Negretto, ma i giudici francesi si dichiararono incompetenti a risolvere la vertenza tra due cittadini stranieri.

L'uomo, con il patrocinio dell'avv. Nebbia, si rivolse allora al tribunale di Torino, sostenendo la nullità della sua unione con la Bondioli, già legata da un precedente vincolo. Il p.m., dott. Amore, non ha ritenuto di procedere contro la donna per bigamia, ma ha concluso per la nullità del secondo matrimonio. Il tribunale (pres. Germano, relatore Bianchi) ha accolto questa tesi e in tal modo il Negretto è tornato celibe.

Cinque casi di tetano

Ricoverati in tre giorni all'ospedale Amedeo di Savoia - Morto un contadino

Negli ultimi tre giorni sono stati ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoia cinque persone colpite dal tetano: tre adulti e due ragazzi. Uno dei cinque, l'agricoltore Pietro Taione di 37 anni, è giunto a Torino da Busca in gravissime condizioni e ieri mattina è deceduto. Per gli altri i medici hanno potuto fare una diagnosi più tempestiva e le loro condizioni non sono allarmanti; vi sono anzi parecchie probabilità che si salvino.

Specchio dei tempi

Chi vive meglio: un operaio o un contadino? - La polemica sulle mietitrebbia (prezzo medio 8-9 mila lire per giornata, cioè per 3810 mq.) - Il fittavolo vuole comprare la cascina. A quale prezzo lo Stato gli impresta il denaro? - Ogni angoscia è passata: nostro figlio è un fusto Continui tranquilla a lavorare; a 33 anni la vita appena incomincia

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Mi riferisco alla lettera del signor Agostino Bergese il quale definisce i cittadini gente un po' viziata, un po' troppo delicatina e un po' troppo amante della vita comoda e li invita a vedere i contadini a lavorare in piena canicola col termometro che segna 35 gradi all'ombra. Desidero far sapere al sig. Bergese che vi sono moltissimi operai che lavorano otto-dieci ore al giorno intorno ai forni dove il calore raggiunge i 60-70 gradi e che alla sera, quando arrivano a casa stanchi e boccheggianti dal caldo patito durante la giornata, hanno diritto di cercare un po' di fresco e — a parere mio — chi sta meglio finanziariamente può benissimo andare al mare o in montagna nei pochi giorni di ferie per rimettersi dalla stanchezza accumulata durante l'anno mentre coloro che non ne hanno la possibilità si accontentano di andare nelle piscine o in riva ai fiumi a godersi un po' di riposo e aria buona.

«Ora chiedo: è meglio lavorare in fabbrica, chiusi tra quattro mura per tutto l'anno con il caldo che ti opprime, con il dovere di rispettare un orario, con il rischio di essere multato ad ogni minima mancanza, o è meglio, oggi come oggi, con i mezzi meccanici esistenti, il lavoro della campagna che non dura tutto l'anno?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bruere (Rivoli):

«Vorrei rispondere a quella lettrice che scrive da Montechiaro d'Asti a proposito del prezzo della mietitrebbia. Premettendo che il nostro "Club 3 P" gestisce in forma associativa una di queste macchine, vorrei fare presente, a modo di confronto, alcune cifre. La spesa di noleggio che noi pratichiamo agli agricoltori locali varia da lire 8000 a lire 9000 per giornata piemontese di superficie (metri quadrati 3810) che ragguagliata al costo per quintale, posto che si ottengano 10-12 q.li di grano per giornata piemontese, è di lire 800-900. Se poi si considera che quest'anno per trebbiare tale superficie occorrono circa 60-90 minuti, si constaterà che il prezzo orario si aggira sulle lire 8000-11.000, che si avvicina alquanto alla quota segnalata dalla lettrice di Montechiaro.

«Questa però, tenendo presente che noi lavoriamo con due uomini, legando quindi anche i sacchi e depositandoli a lato del campo o direttamente sul carro. E' quindi chiaro che il prezzo praticato nella zona astigiana è alquanto superiore a quello equo. Noi riteniamo pertanto giusto che gli agricoltori locali non paghino questa cifra, appellandosi direttamente all'Associazione Trebbiatori, che prenderà i provvedimenti del caso. Come utenti di macchine agricole per lavori conto terzi siamo alquanto amareggiati e prendiamo posizione contro questi disonesti che approfittano dei tanto colpiti agricoltori. Tutto ciò è vergognoso che accada, ma purtroppo è anche il risultato della inettitudine degli agricoltori, che accettano tutto senza mai ribellarsi».

Carlo Gattero
Segretario «Club 3 P»

Un lettore ci scrive:

«Vorrei chiedere un parere a qualcuno per vedere se si può sapere qualcosa di preciso su questo famoso "piano verde"; tutti danno notizie; ma di preciso non si sa niente. Noi siamo una famiglia di fittavoli con una decina di mogge di terreno; teniamo sette od otto bestie nella stalla; adesso vorremmo comperarla questa terra facendo il prestito dal governo.

«Ce lo farà questo prestito? Se sì, quanto ci prende di interesse sul capitale? Noi potremmo rimborsarlo in dieci anni. Vorrei sapere da qualche persona veramente competente precise informazioni. Spero ci sia questa persona gentile. Caro "*Specchio*", sei il più bel giornale d'Italia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro "*Specchio dei tempi*", vuoi pubblicare questa mia risposta alla signora che teme di aver un figlio perché suo marito è stato in gioventù ammalato di sifilide? Dille che io sono passata attraverso le sue stesse angosce. Quando ci siamo sposati mio marito era clinicamente guarito da parecchio, comunque prima del matrimonio abbiamo effettuato un accurato controllo con esame del sangue, reazione Wassermann, ecc. e, visto che tutto era in ordine, abbiamo avuto un figlio che è nato benissimo, sano (alla nascita pesava kg. 4,200). Naturalmente abbiamo subito fatto fare un controllo anche a lui alla Clinica Pediatrica.

«Ora mio figlio ha 16 anni, è un giovanottone che pesa kg. 72, con una statura di m. 1,70, insomma quello che al giorno d'oggi, con una espressione che a me non piace affatto, si dice "un fusto". Si tranquillizzi signora, dalla sifilide, oggi, si guarisce perfettamente, ed io le auguro di avere da suo figlio, tutte le gioie che a me ha dato il mio bel ragazzone di cui sono tanto orgogliosa».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla lettera che va sotto al titolo: basta essere puri di cuore. Anch'io, come quella lettrice, a 23 anni commisi il "fatale errore" con l'uomo che doveva diventare mio marito. La improvvisa morte di suo padre ci costrinse a rinviare il nostro matrimonio; egli diventava infatti capo di una numerosa famiglia. Assolto il suo dovere, tornò per sposarmi. Dopo un profondo esame di coscienza dovetti dirgli di no, poiché, nel frattempo, i miei genitori anziani erano bisognosi di cure. Lui si sposò. Io lavorai moltissimo, tanto da raggiungere un'ottima posizione economica, tale da farmi desiderare di sposarmi per lasciare ai miei figli il frutto di tanti sacrifici. Conobbi un laureato prima e un ragioniere poi. Prima di confessare loro la mia "colpa" indagai un poco sulla loro opinione in proposito. Si dichiararono completamente superiori a tali convenzioni. Anzi. Però, quando dissi di me, a poco a poco si allontanarono e ben due matrimoni sono sfumati.

«Non ho mai maledetto il giorno che commisi quel fallo, in quanto in cuor mio non ho nulla da rimproverarmi. Sento di aver agito onestamente nei riguardi della famiglia di lui prima, e verso i miei dopo. Se fossi stata più egoista mi sarei sposata, ma ora la mia coscienza non sarebbe così tranquilla. Però oggi a 33 anni non ho speranza alcuna di trovare marito. So per esperienza che ogni uomo desidera sposare una donna integra, non importa come abbia conservato il suo stato, concedendo o non concedendo, come dice la lettrice di cui sopra. Ed io mi sono ridotta a non sapere più cosa fare. Continuare a lavorare? Per chi, per che cosa? Donare tutto ad un istituto di beneficenza e poi farmi monaca? Mi ne manca la vocazione. A volte penso anche al suicidio ma mi sembra una punizione esagerata. E allora?».

Segue la firma

Ucciso per aver voluto la pace

JEAN JAURÈS

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 30 luglio.**

La conflagrazione mondiale non sarebbe stata evitata neppure se Jean Jaurès non fosse stato assassinato il 31 luglio 1914: ormai, lo stesso capo del socialismo francese ne aveva perduto ogni illusione. Era stato il grande sogno di tutta la sua vita, quello della pace tutelata dalla compattezza della classe lavoratrice: dal 1907, il congresso dell'Internazionale aveva autorizzato i dirigenti del socialismo e del sindacalismo francesi ad affermare che, ad un ordine di mobilitazione, il dovere delle organizzazioni operaie era di rispondere con lo sciopero generale.

A questa possibilità Jaurès aveva fermamente creduto, ne aveva fatto uno degli elementi essenziali della sua attività politica. Ma quando i socialisti tedeschi si misero al servizio del Kaiser, quando fu constatato il fallimento della II Internazionale, egli si rese conto che nessuna speranza di pace poteva sussistere per quella via.

Dal 30 giugno, quando la minaccia di guerra era sorta dall'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo, Jaurès si era battuto disperatamente affinché il proletariato internazionale diventasse arbitro della situazione. Il 16 luglio, aveva fatto approvare dal congresso nazionale del partito socialista francese una mozione in cui veniva affermato che *«fra tutti i mezzi impiegati per prevenire e impedire la guerra e per imporre ai governi il ricorso all'arbitrato, il congresso considera come particolarmente efficace lo sciopero generale operaio, simultaneamente e internazionalmente organizzato nei paesi interessati».*

Quegli stessi nazionalisti francesi, come Charles Maurras e gli scrittori dell'*Action française*, che ventisei anni dopo si misero al servizio degli invasori nazisti, accusarono allora Jean Jaurès di essersi venduto alla Germania. Egli, invece, appena ebbe constatato che la defezione dei socialisti tedeschi rendeva impossibile «lo sciopero generale simultaneamente e internazionalmente organizzato», vi rinunciò per rivolgere tutti i suoi sforzi pacifisti verso una soluzione di solidarietà nazionale.

«Per noi socialisti francesi — dichiarò in un pubblico comizio la sera del 29 luglio a Bruxelles — *il nostro dovere è semplice: non abbiamo da imporre al nostro governo una politica di pace perché la pratica già. Io che non ho mai esitato ad assumere sulla mia testa l'odio dei nazionalisti, ho il dovere di dire che nell'ora attuale il governo francese lavora per la pace e per il mantenimento della pace. Il governo francese è il miglior alleato di pace di quel l'ammirevole governo inglese che ha preso l'iniziativa della conciliazione».*

Con quelle parole, il capo del socialismo francese, pur senza rinunziare agli estremi tentativi per salvare l'Europa dall'imminente sciagura che pesava sul suo destino, aveva già annunciato quale sarebbe stato il suo atteggiamento nel caso in cui fosse scoppiata la guerra. Erano parole che avrebbero dovuto rassicurare quanti amavano veramente la propria patria, ma non fu così.

Quarantotto ore dopo, nella via Montmartre, una straziante voce di donna fu udita urlare: «Hanno ammazzato Jaurès». Erano infatti risuonati due spari: Jean Jaurès, che dopo una febbrile giornata di attività a favore della pace era andato a cena in un piccolo locale di quella via, il «Croissant», e si preparava a ritornare all'*Humanité* per scrivere l'articolo di fondo, era stato ucciso dai colpi di rivoltella d'un certo Raoul Villain.

Fu, oltre tutto, un omicidio stupido, dovuto ad una cieca propaganda d'odio per la quale l'esaltazione patriottica era soltanto un pretesto. Jaurès, infatti, dopo aver cercato in tutti i modi di difendere fino all'ultimo momento la pace, avrebbe assunto pienamente le sue responsabilità di francese appena la guerra fosse stata dichiarata: la sua avversione agli «intrighi della Russia zarista» non gli faceva certo sottovalutare la preponderanza della Germania guglielmina.

Ne è una prova il fatto che, quattro giorni dopo, il gruppo parlamentare socialista, fedele alla memoria di Jean Jaurès, votò compatto i crediti di guerra. Per tutta la durata del conflitto gli operai ed i contadini francesi, trasformati in *poilus*, combatterono valorosamente contro i tedeschi fino alla vittoria finale, e, un quarto di secolo più tardi, il partito di Jean Jaurès è stato uno dei più attivi nella resistenza contro l'invasore.

Le accuse che gli erano state rivolte, la campagna d'odio che aveva armato la mano del suo assassino, hanno subito da tempo il giudizio della storia: se, infatti, nell'infatuazione del momento, subito dopo la vittoria, i giurati assolsero nel marzo 1919 Raoul Villain, cinque anni dopo la spoglia di Jean Jaurès venne inumata solennemente il 23 novembre 1924 nel Panthéon.

Sandro Volta

UN POPOLO ANTICO E MISTERIOSO VIVE SUI PASCOLI SENZA CONFINE

I lapponi sorvegliano le renne in elicottero ma restano gli "aristocratici nomadi del Polo"

Il progresso tecnico e l'invasione turistica sono giunti fin nell'estremo Nord della Scandinavia: i lapponi vestono di nylon, hanno il frigorifero nelle capanne, adoperano l'auto - Ma d'estate i pastori seguono ancora le greggi nei grandi spazi, vivendo l'esistenza di tempi lontani - In primavera si ritrovano da tre secoli nella loro «capitale»: un villaggio di poche case, una chiesetta colorita, ricca di cimeli e di versi latini

(Dal nostro inviato speciale) **Jukkasjärvi, luglio.**

Il nome è da saga nordica: Jukkasjärvi; un tempo si faceva un viaggio apposta per arrivarci, una piccola spedizione: a piedi d'estate, in slitta nell'inverno; oggi fa parte dell'itinerario turistico estivo della Sas, da Kiruna si raggiunge in un quarto d'ora, comodamente, a bordo di un taxi o di un pullman: venti chilometri scarsi di buona strada rotabile color del ferro, livida sotto il sole bianco che non tramonta mai.

Dice la guida che Jukkasjärvi, anzi il villaggio della parrocchia di Jukkasjärvi, è una sorta di quartier generale lappone con una chiesa, in legno, eretta nel 1726 al posto di un'altra del 1608. Da tre secoli i lapponi, gli «aristocratici del Polo», come li definì Lundbohm, il geologo che con i suoi rilevamenti aprì la seconda età del ferro in Svezia, vi convengono la domenica dell'Avvento per sanzionare la morte e la vita: funerali, matrimoni, registrazione di bambini. La domenica dell'Avvento è lontana, nell'estate i lapponi seguono le renne sugli altri pascoli, sicché potremo incontrarli in Norvegia dove vivono sotto la nomade tenda di pelle di renna, coperta di tela da vele, con l'apertura alla sommità per consentire al fuoco di sfogare, come un piccolo vulcano.

L'appuntamento con i lapponi è dunque rimandato. Comunque sia, questa che attraversiamo nel freddo pomeriggio luminoso è la loro terra: «Lappland!», esclama Birgit A., amabile guida dispotica: il programma bisogna seguirlo fino in fondo, non ci sono santi. Precede la visita al villaggio della parrocchia di Jukkasjärvi e tocca andarci, anche se di lapponi non ne vedremo manco mezzo. In compenso visiteremo un interessante museo all'aperto, che riproduce il tipico accampamento lappone e espone utensili, costumi. Quei costumi variopinti che sempre di più van scomparendo sostituiti da pratici indumenti di nylon imbottiti di piume sintetiche, da calzature per la neve fabbricate in serie.

E' un'area vastissima di pascoli, questa che attraversiamo veloci; da una parte e dall'altra, lontano, l'occhio coglie il bianco, il rosso, il celeste di geometriche fattorie davanti alle quali sostano grosse automobili-giardinette. In quelle linde dimore abitano i lapponi: belle case, confortevoli: riscaldamento, frigidaire, televisione. Il progresso, questo straordinario progresso pianificato di marca svedese, ha vinto i «tuareg del grande Nord», girovaghi padroni d'un deserto di ottantamila chilometri quadrati.

Ma la renna è sempre la loro ragion d'essere, quando seguono le mandrie mangiano la carne dei maschi, bevono il latte delle femmine, sono autosufficienti meno che per il sale e il caffè, del quale son ghiotti bevendone più dei napoletani. Gli piace anche trincare, ma solo acquavite. Fra i proprietari di renne diversi sono ricchi, per spostarsi da un capo all'altro del Lappland si servono dell'elicottero, toccando ai più giovani e ai meno fortunati di seguire la mandria.

Pressappoco un migliaio sono i lapponi disseminati nella parrocchia di Jukkasjärvi; in Svezia ne vivono diecimila all'incirca con duecentomila renne, ventimila in Norvegia, duemilacinquecento in Finlandia, forse meno di duemila nell'Urss. Sono piccoli e olivastri, forti, la loro origine è incerta, per molto tempo si è creduto che discendessero dai mongoli, oggi si è più propensi a ritenere che la loro radice sia la stessa delle popolazioni ugro-finniche, è probabile che sian venuti in Svezia mille anni fa. La loro sporcizia è proverbiale: «Les lapons, quand on leur donne du savon, ils le mangent...», ha scritto Ernest Renan.

La mia graziosa guida si indigna. Sicuro, sono sporchi quando seguono il bestiame, costretti a vivere in una angusta tenda, a ungersi e a coprirsi per non morir di gelo: non si lavano: ma ne più e né meno dei rancheros o dei pastori di Sardegna! La loro, espressione d'un modo di vivere unico nei grandi spazi desolati del nord a quaranta sotto zero, è tutt'altro che una civiltà rozza. Sono taciturni ma generosi e di grande coraggio. Durante la guerra aiutarono moltissimo la Resistenza norvegese, contribuendo alla causa degli alleati col favorire la fuga dai campi nazisti dei prigionieri che poi accompagnavano attraverso le montagne dalla Norvegia in Svezia. Gli si attribuiscono straordinarie facoltà telepatiche, raccontano che quando la radio dei partigiani non funzionava, riuscissero a trasmettersi, col pensiero, i messaggi cifrati.

Oltre alla propria arcaica lingua, impastata di innumerevoli dialetti, ne parlano almeno un'altra quando non tre o quattro, inglese compreso. Fra di loro non sono pochi gli artisti e i professori d'università: «E' un gran popolo, ecco!», conclude Birgit A. Gli svedesi non concepiscono il razzismo, amavano Kennedy soprattutto perché lottava per i diritti dei negri, l'apartheid li indigna sino all'offesa: le buone mele del Sudafrica rimangono invendute in Svezia, benché offerte sottocosto dagli incauti importatori.

I lapponi beneficiano dello stesso statuto degli svedesi, con qualche privilegio speciale. Il governo provvede alle loro scuole, la cui frequenza è obbligatoria come per tutti. Nessuno più sfrutta i pastori di renne, sono iscritti alla S. O. Confederazione generale del lavoro, che conta un milione e mezzo di aderenti. Gli interessi dei ricchi padroni di greggi vengono curati dalla Saf, l'organizzazione degli industriali. I lapponi che svolgono «attività di concetto» fan parte della «Tco», un'associazione indipendente che raggruppa 365 mila impiegati.

Certo, una volta, da queste parti c'era più «atmosfera». Barzini il Vecchio ci ha lasciato una esemplare descrizione del suo viaggio invernale, in slitta, fino a Jukkasjärvi, con la Grande Orsa scintillante «sopra un vasto e sorprendente arco di luce verde e pallida, una immobile fascia di aurora boreale».

Correva l'anno 1921, bastava volger le spalle alla ferrovia di Kiruna «per sentirsi sperduti nella magnifica desolazione della vera Lapponia», in un silenzio atroce che consumava la grama esistenza del lappone. Oggi c'è meno «atmosfera», decisamente, ma più giustizia: a Jukkasjärvi una modernissima scuola sfavilla nella gran luce meridiana, c'è una casa di riposo per anziani, altrettanto moderna, confortevole quanto un albergo.

Ai bordi d'un laghetto blu, nato da una distrazione del ribollente fiume Torne, sorge l'accampamento-test dei lapponi: la tenda invernale, quella per l'estate; in quest'ultima scopriamo una donna in un costume di lana rossa bordato di giallo e blu. Dopo aver inforcato un paio di occhiali a giorno offre carissime cianfrusaglie. No, non è una lappone, ma una impiegata del turismo. L'«interessante museo all'aperto» si rivela una micragnosa mostra folcloristica — manichini e suppellettili, illustrazioni da calendario. Pare che entusiasmi soltanto gli americani: «Dacci oggi il nostro yankee quotidiano», si raccomandano gli amministratori di Jukkasjärvi.

Per fortuna la chiesa non delude. I suoi colori: giallo, rosso, bianco, squillano in un prato di «pensées». La torre campanaria è separata dalla chiesa, forse alzata in data posteriore, come altrove in Svezia. La sua agile struttura è tipica, pur nella sua rozzezza, di quel gotico importato dall'Italia attraverso i Paesi Bassi e la Germania, che predominò fino al secolo XVII in conseguenza del graduale affermarsi del dogma luterano. Non si sa chi l'abbia disegnata, ma è insieme gentile e solida.

La torre è aperta sui quattro lati, inquadra la chiesa sul fondo dell'arcata di prospetto. Colma di scarse voci, di prolungati silenzi, vi si respira un odore buono di resina. I banchi lucidati da gomiti e ginocchia, un semplice altare bianco. Le pale, moderne, si rifanno alla pittura murale contadina fiorita in Svezia tra il 1750 e il 1850, in cui il colore è brillante e i costumi, l'architettura contemporanei, dimodoché i re Magi figurano in calzoni e tricorno, la regina di Saba in crinolina. «Gobelins dei poveri», fra il carretto siciliano e Carmelina di Capri.

In un angolo una piccola raccolta di cimeli. Intagliati in una scheggia di pino, tre nomi: De Fercourt, De Corberon, Regnard. La data: 18 agosto 1681, alcuni versi in latino, uno di Regnard, avventuroso poeta francese: «E qui infine restammo dove il mondo ci sfuggiva». Ora s'è levato il vento e la chiesa scricchiola come un veliero, dalle campane nasce un suono lungo di conchiglia.

Igor Man

La minaccia dell'«elmo chiodato»

Un soldato tedesco legge l'ordine di mobilitazione. L'elmo chiodato delle truppe germaniche apparirà presto all'Europa quale simbolo di un minaccioso militarismo

CINQUANT'ANNI FA INCOMINCIO' LA TRAGEDIA DELL'EUROPA

31 luglio 1914: guerra inevitabile dopo gli ultimatum della Germania

Ufficialmente le grandi potenze sono ancora in pace, anche se Belgrado è caduta in mani austriache Ma Berlino intima alla Russia, con dodici ore di tempo, di sospendere la mobilitazione - E chiede a Parigi di consegnare due fortezze come garanzia di neutralità: la risposta deve giungere entro 18 ore

Venerdì 31 luglio 1914, tra le grandi potenze perdurava ancora lo stato di pace. Soltanto nei Balcani si combatteva da due giorni attorno a Belgrado; in teoria, la spedizione punitiva dell'Austria contro la Serbia (e contro l'irredentismo slavo che minacciava il plurinazionale impero absburgico) poteva ancora essere circoscritta ad una guerra locale. Nella realtà, l'urto armato fra i «grandi» è ormai inevitabile: è già incominciata la tragedia che avrebbe distrutto l'equilibrio, il prestigio mondiale, la civiltà stessa della vecchia Europa. Quel 31 luglio, infatti, fu il «giorno degli ultimatum».

Austria-Germania dimostrano, con l'azione diplomatica ed i preparativi militari, di essere pronte alla guerra: esigono, per mantenere la pace, l'umiliazione degli avversari. Vienna non ha risposto alla nota russa, che chiedeva una amichevole composizione del conflitto austro-serbo: lo zar ha replicato ordinando la mobilitazione generale. Berlino impegnata a sostenere l'Austria, chiede in termini ultimativi la sospensione dei preparativi russi; e poiché la Francia è unita alla Russia da un'alleanza militare, rivolge la stessa richiesta a Parigi. Il Kaiser vorrebbe evitare, con una pesante minaccia politico-militare, la guerra su due fronti; se il tentativo non riuscirà è pronto al *Blitzkrieg*: in sei settimane metterà la Francia fuori combattimento, poi rivolgerà tutta la sua potenza contro la Russia.

Ora per ora, in quel fatale ultimo giorno di luglio, l'Europa scende nell'abisso della guerra.

Berlino, ore 11,45 — Guglielmo II telefona allo zar, dicendogli che la responsabilità di un conflitto mondiale ricadrà soltanto sulla Russia.

Vienna, ore 14 — L'imperatore ordina la mobilitazione generale. Si accetta qualsiasi volontario. Il vecchissimo Francesco Giuseppe, ricevendo al castello di Schönbrunn il borgomastro di Vienna, confida: *«Io credevo, alla mia età, di non dover vivere che anni di pace. Avvenne invece altrimenti. Traggo, dalle manifestazioni che mi giungono da tutte le parti, la conclusione che la mia risoluzione è giusta».* Forse è in buona fede, nella sua cecità di autocrate legittimista che vive ancora nel mondo di Metternich.

Berlino, ore 14 — Il Kaiser dichiara il *Kriegsgefahr*, o «stato di minaccia di guerra».

Londra, ore 15 — Per la prima volta nella storia inglese la Borsa di Londra è chiusa d'autorità, per tempo indeterminato. La Banca d'Inghilterra porta il tasso di sconto dal 4 all'8 per cento.

Berlino, ore 15,30 — La Germania invia il primo «ultimatum» alla Russia: se entro dodici ore non sospende i preparativi militari, l'esercito tedesco verrà mobilitato. E' come intimare: o la resa o la guerra.

Roma, ore 16 — La notizia di un'agenzia ufficiosa, al termine del Consiglio dei ministri, comunica: *«Il governo italiano non ha deciso, per ora, alcuna mobilitazione».* L'esercito e la marina sospendono le licenze.

Berlino, ore 16 — Il governo tedesco avverte la Francia che, se la Russia non sospende la mobilitazione, la Germania sarà costretta ad intervenire. L'ambasciatore tedesco a Parigi ha l'ordine di presentare il seguente ultimatum: *«Chiedere alla Francia se resterà neutrale in caso di conflitto. Pretendere la risposta entro 18 ore. La Francia, sicuramente, non risponderà. Nel caso dichiarasse la propria neutralità, affermi che, per tutta la durata della guerra contro la Russia, la Germania dovrà occupare le fortezze di Toul e Verdun, da restituire a conflitto finito».*

Vienna, ore 16 — Il «Correspondenz Bureau» annuncia: *«Le vittoriose truppe austriache hanno occupato Belgrado, capitale della Serbia».*

Berlino, ore 16,30 — Il Kaiser telegrafa a re Giorgio V d'Inghilterra. Lo ringrazia per l'opera svolta a favore della pace, lo informa che lo zar prosegue la mobilitazione e aggiunge che *«la Germania adotterà le misure necessarie per la protezione delle proprie frontiere orientali».*

Londra, ore 17 — Il ministro degli esteri, Grey, telegrafa a Parigi e a Berlino, per sapere se Francia e Germania rispetteranno la neutralità belga.

Parigi, ore 18 — La Francia riceve l'«ultimatum» tedesco, risponde che *«agirà secondo i propri interessi».* Il presidente Poincaré scrive personalmente a Giorgio V per sollecitare l'assistenza inglese. Il Consiglio dei ministri riceve un rapporto del generale Joffre, in cui è detto che due corpi d'armata tedeschi si stanno spostando verso la frontiera francese. I giornali del pomeriggio pubblicano una notizia secondo la quale un reparto di cavalleria tedesca è sconfinato in Francia in un punto imprecisato della frontiera. E' la prima fra le tante notizie false di quei giorni, indice di una crescente inquietudine.

Berlino, ore 19,30 — L'agenzia ufficiale di stampa dà notizia che truppe russe, al confine con l'Austria, hanno fatto saltare il ponte ferroviario di Mislowitz, in territorio austriaco.

Parigi, ore 20 — Il governo francese informa Londra che la Francia non intende violare la neutralità belga. (Berlino dà, invece, una risposta evasiva). Un'ora dopo, in un ristorante di Parigi, il socialista Jean Jaurès è ucciso a rivoltellate: due giorni prima aveva tenuto alla «Sala Wagram» un comizio pacifista.

Pietroburgo, ore 24 — L'«ultimatum» di Berlino è consegnato dall'ambasciatore tedesco pochi minuti prima della mezzanotte. *«Il governo russo* — dice un commento ufficioso — *ritiene la guerra inevitabile».*

g. m.

Israele accusa l'Urss di perseguitare gli ebrei

Alla riunione della Commissione per i diritti dell'uomo

(Dal nostro corrispondente) **Ginevra, 30 luglio.**

Un'accusa circostanziata di antisemitismo è stata formulata stamane contro l'Urss nella riunione della commissione per i diritti dell'uomo del Consiglio sociale ed economico dell'Onu.

Il rappresentante del governo di Tel Aviv, ambasciatore Bartur, nella sua qualità di osservatore ha cominciato col descrivere in gravi termini l'antisemitismo che, secondo lui, infierirebbe nell'Unione Sovietica. La grande sala del Consiglio era gremita di giornalisti e di pubblico. L'esposizione del delegato israeliano era seguita con grande attenzione: d'improvviso, mentre nessuno se l'aspettava, il rappresentante dell'Unione Sovietica, Brindyschef, si è rivolto al presidente della commissione, chiedendo che il Bartur rinunciasse a parlare, e si attenesse all'argomento in discussione, cioè la questione dei diritti dell'uomo. Allora il delegato di Tel Aviv ha concluso affrettatamente con poche parole il suo discorso, quindi ha taciuto.

Il delegato israeliano, senza nominarla direttamente, ma facendo chiaramente allusione all'Unione Sovietica, ha cominciato col denunciare un caso molto acuto di antisemitismo quale quello di cui soffre la più vasta comunità ebraica in Europa. Qui la situazione assume un carattere estremamente drammatico ed è causa di una profonda inquietudine. Infatti, circa tre milioni di ebrei sono in procinto di essere completamente spossessati della loro eredità religiosa, culturale e linguistica. Inoltre si impedisce loro una educazione ebraica; per di più non possono annodare nessun legame né intrattenere relazioni di sorta con le altre comunità ebraiche. Quindi il delegato di Tel Aviv ha enumerato le pubblicazioni edite in Urss, le quali hanno non soltanto un carattere antisemita, ma addirittura nazista.

E' stato a questo punto che il rappresentante dell'Urss — come si è detto — ha chiesto al presidente della commissione che il Bartur rinunciasse a parlare, o si occupasse unicamente dell'argomento in discussione. Il delegato sovietico ha poi attaccato violentemente l'israeliano, dicendo testualmente per tre volte consecutive che il rappresentante di Tel Aviv non aveva detto che menzogne e calunnie.

Il rappresentante della Francia, Combal, ha detto che è veramente triste che quindici anni dopo la proclamazione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo manifestazioni quali quelle descritte dal rappresentante di Israele possano ancora avere luogo, dovunque esse avvengano.

Aveva aperto la seduta con un nobile discorso il delegato americano Franklin William, che appartiene ad una razza di colore, il quale ha posto in rilievo che l'antisemitismo purtroppo si deplora in molti paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti. Esso è vecchio come la storia. Ha terminato citando una frase del defunto presidente Kennedy: *«La pace, in ultima analisi, è il rispetto dei diritti dell'uomo».*

l. f.

Gioielli per 450 milioni di lire rubati all'Esposizione di Losanna

Tutti i preziosi erano assicurati - L'Interpol interessata alle indagini

(Dal nostro corrispondente) **Losanna, 30 luglio.**

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte nei padiglioni dell'Esposizione nazionale di Losanna: alcuni ladri sono penetrati all'interno della mostra svaligiando una dozzina di vetrine in cui erano esposti numerosi gioielli e orologi. Stando ai dati forniti dalla direzione dell'Esposizione, il colpo avrebbe fruttato un bottino di circa 450 milioni di lire.

Per il momento non si hanno che indicazioni frammentarie sulla tecnica usata dai malviventi per impadronirsi del cospicuo bottino. Diversi indizi fanno comunque ritenere che il colpo sia stato preparato da tempo. Alcuni membri della banda sarebbero stati incaricati di studiare per parecchi giorni le abitudini dei custodi addetti alla sorveglianza dei padiglioni in cui sono esposti i gioielli.

In base alle impronte rilevate sul luogo si è potuto accertare che i ladri sono entrati già nel pomeriggio nella mostra spacciandosi per dei visitatori. Al momento della chiusura degli sportelli, essi si sono probabilmente nascosti in uno stanzino del padiglione riservato alla mostra dei gioielli. Dopo essersi assicurati dell'assenza dei guardiani, i malviventi hanno infranto i cristalli d'una dozzina di vetrine, asportando un centinaio di preziosi e di orologi, per un valore complessivo di 450 milioni di lire.

Il furto è stato scoperto all'alba di oggi da un guardiano. Constatata l'assenza di numerosi gioielli, egli ha immediatamente avvertito la polizia, ma tutti gli sforzi per catturare i ladri sono stati finora vani. Non si esclude che essi siano dei francesi residenti nella vicina Savoia. A quanto pare essi si sarebbero serviti d'un motoscafo raggiungendo Losanna attraverso il lago Lemano.

La polizia di Losanna, che è stata incaricata di far luce sul furto, ha incaricato l'Interpol di svolgere a sua volta delle ricerche nella vicina Francia. La direzione dell'Esposizione ha deciso di chiudere per alcuni giorni il padiglione della mostra dei gioielli. La sua riapertura avrà luogo, forse, mercoledì prossimo. Tutti i gioielli rubati erano assicurati presso una compagnia di Ginevra.

l. f.

S P E T T A C O L I

Ponti smentisce che Sophia Loren voglia adottare la bimba di Pozzuoli

Sorpresa del produttore al ritorno da Israele: «C'è da chiedersi chi mette in giro certe notizie» - La voce nata a causa di una visita dell'attrice alla povera famiglia della bimba



L'attrice italiana, a Tel Aviv, risponde alle domande di un giornalista. I poliziotti sono impegnati a tenere lontana la folla degli ammiratori (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

(z.) Carlo Ponti ha praticamente smentito la notizia diffusa dal settimanale parigino *France-Dimanche*, secondo cui Sophia Loren avrebbe presto adottato una piccola bimba di Pozzuoli, perché nell'impossibilità di avere figli propri. Interrogato oggi al suo ritorno da Tel Aviv dove aveva accompagnato la Loren che vi deve girare un film con Peter Finch e Jack Hawkins, il produttore si è detto completamente all'oscuro dell'intenzione attribuita dal giornale francese a Sophia. *«Non ne so proprio niente; sento questa storia per la prima volta* — egli ha detto —. *In questi casi c'è da chiedersi chi mette in giro certe notizie».*

Finisce così bruscamente la bella fiaba della povera bambina napoletana, che già sognava il favoloso *chalet* di Burgenstock, dove sarebbe dovuta andare a vivere con l'attrice. Il giornale che aveva lanciato la notizia ne aveva fornito il nome, il cognome e l'indirizzo. La piccola, Concettina Granelli, ha cinque anni e vive con il padre disoccupato, la madre e quattro fratellini in una misera dimora composta da una sola stanza. Interrogata ieri la mamma aveva detto: *«Mi addolora staccarmi da Concettina, ma questo significa la sua fortuna ed io sopporterò il sacrificio di lasciarla andare».*

Sophia Loren conobbe i Granelli qualche mese addietro, al termine della lavorazione del film *Matrimonio all'italiana*, tratto dalla celebre commedia *Filumena Marturano* di Eduardo De Filippo. L'attrice chiese di recarsi personalmente a Pozzuoli, il suo paese natio, per consegnare due assegni di centomila lire ciascuno a due famiglie bisognose e la scelta cadde appunto sui genitori di Concettina. In quella stessa occasione Sophia vide la bimba, le fece qualche complimento, le rivolse delle attenzioni affettuose. Di qui deve essere nata la notizia data dal settimanale francese.

Ora se, come sembra ormai certo, tutta la storia è frutto di una troppo fervida fantasia, resta la disillusione della bambina, coinvolta coi suoi genitori in una così triste vicenda.

L'attrice italiana in Israele rifiuta ogni commento

Tel Aviv, 30 luglio.

Sophia Loren, da tre giorni in Israele per prepararsi alle riprese del film «Giuditta», non ha voluto né smentire né confermare la notizia secondo cui avrebbe deciso di adottare una bimba di Pozzuoli. Alla domanda del corrispondente ha risposto: «No comment».

CRONACA TELEVISIVA

Che cosa vogliono le ragazze da marito

Ozioso dibattito in «Vivere insieme» - Dapporto riesce a far ridere anche con innocue barzellette - Stasera ritratto di Hemingway - I gusti del pubblico secondo la tv

Abbiamo assistito ieri sera ad una puntata piuttosto curiosa di «Vivere insieme» che è, come tutti sanno, una rubrica che si compone di due parti: un originale televisivo dove viene esposto un caso cosiddetto «umano» e «familiare» e una discussione sui problemi che il caso stesso mette sul tappeto.

Più di una volta abbiamo denunciato il difetto fondamentale della rubrica: le commediole sono scritte per l'occasione e perciò denunciano ad ogni scena, addirittura ad ogni battuta, con zelo e petulanza, la tesi che l'autore diligentemente svolge come un compitino di scuola: ragion per cui la storiella è sempre sforzata, la situazione è sempre una situazione-limite e le persone che sono chiamate al dibattito si trovano nell'imbarazzo perché non sanno a cosa attaccarsi per impostare e avviare una disputa sensata e concreta.

Ieri, poi, si è rasentato il grottesco. Il copioncino raccontava una vicenda buona per la piccola posta di un giornale femminile; e il tremendo quesito finale era in sostanza questo: deve una ragazza sposare il giovane che ama o il giovane che le viene indicato dai genitori? Su questo sconvolgente dilemma hanno preso seriamente la parola giornalisti, studiosi, professori, reverendi. Ognuno si sforzava di tenere in piedi con eleganti ragionamenti un tema caro ai romanzetti rosa di sessant'anni fa: ognuno, con impegno e gravità, s'affannava a sfondare delle porte aperte: e ha detto bene Ettore Della Giovanna il quale ad un certo punto ha esclamato «Cosa vogliono le ragazze? Ma sono diecimila anni che le ragazze, ovviamente, vogliono sposare l'uomo che amano».

La trasmissione ci è sembrata una perdita di tempo per tutti: per gl'illustri intervenuti, scomodati da simili scioccchezze, e per i telespettatori, tediati da tanto rumore di vento.

* *

E' seguita la ripresa del festival di canzoni napoletane da via Caracciolo. D'accordo, la vera Napoli non è qui; comunque la rassegna aveva il pregio di essere abbastanza vivace e variata. La folla, massiccia, applaudiva e fischiava robustamente. Ma erano sibili all'americana, cioè d'approvazione. Infatti le gemelle Kessler sono state fischiatissime.

Sul secondo canale il n. 1 di «Johnny 7» è stato il valoroso Dapporto che è riuscito a far ridere anche con barzellette da oratorio.

* *

Stasera il pezzo forte va cercato sul «secondo»: un numero di «Primo piano» dedicato alla leggendaria vita di Ernest Hemingway.

* *

Abbiamo sott'occhio i risultati delle indagini effettuate dal Servizio Opinioni della tv durante il mese di maggio.

Constatiamo che il romanzo sceneggiato «I miserabili» ha raccolto un alto indice di gradimento e ha radunato davanti al video, ogni volta, folle calcolate in 13 milioni circa di persone. Sono dati che ci sembra possano rispondere senz'altro a verità: nonostante i difetti, il romanzo, per la sua stessa materia e per la realizzazione accurata, è piaciuto alla massa.

Nel campo della prosa il miglior successo (e ce ne rallegriamo perché in effetti era una edizione eccellente) è quello di «Così è se vi pare» di Pirandello; all'ultimo posto figura la tragedia «Atalia» di Racine: indubbiamente non facile da seguire e che tra l'altro, se non andiamo errati, ha avuto la sfortuna di presentarsi in una sera di gran caldo.

«Il cantatutto» con Milva, Villa e Arigliano (in maggio furono trasmesse le prime tre puntate) ha avuto, secondo le statistiche della tv, una platea strabocchevole, addirittura oltre 14 milioni, e un buon indice di gradimento: se è vero, il merito è tutto della popolarità dei cantanti: la rivista, in sé, valeva poco o niente. Per quel che riguarda i film, una sorpresa: la «divina» Marlene Dietrich di «Shanghai Express» sarebbe stata largamente battuta, nelle preferenze del pubblico, dalla Joan Crawford di quel mediocrissimo film che è «Ossessione del passato»; in coda, nettamente distanziata, la povera Jean Harlow di «Pranzo alle otto».

Quale reale valore attribuire alle statistiche ufficiali? Ecco il solito interrogativo. Vediamo per esempio che il telegiornale risulta molto gradito; mentre sappiamo bene che se c'è un programma piatto, reticente e insoddisfacente, questo è proprio il telegiornale.

u. bz.

Il monumento alla partigiana sarà ricostruito a Venezia

Venezia, 30 luglio.

La Commissione incaricata di esaminare i bozzetti presentati dagli artisti partecipanti al concorso per la ricostruzione del monumento alla Partigiana, distrutto tre anni or sono da delittuoso attentato, ha esaminato i bozzetti presentati da otto scultori di origine veneta, e precisamente: Carlo Conte, Napoleone Martinuzzi, Marcello Mascherini, Augusto Murer, Giovanni Paganin, Ennio Pettenello, Giuseppe Romanelli, Romano Vio.

Dopo ampia ed approfondita discussione e successive selezioni, durante le quali è emerso l'ottimo livello delle opere presentate, la Commissione si è trovata unanimemente concorde nel riscontrare nel bozzetto dello scultore Augusto Murer le qualità più adatte per la realizzazione del monumento, ed ha quindi assegnato al Murer il premio speciale previsto dal bando, invitando l'artista a procedere alla realizzazione definitiva del monumento, la cui consegna, secondo i termini previsti dal regolamento, dovrà avvenire entro il 15 febbraio del 1965.

Godard, senza la bella Anna Karina delude pubblico e giornalisti a Locarno

Molta incertezza sull'esito del Festival a tre giorni dalla fine - Sono attesi soprattutto gli americani, che devono ancora presentare tre film

(Dal nostro inviato speciale)
Locarno, 30 luglio.

(a. bl.) A tre giorni dalla conclusione del Festival, mentre vi è ancora molta incertezza sui film che saranno premiati, si moltiplicano le conferenze stampa, gli incontri con registi e attori, e ricevimenti di questa o quella delegazione. E' naturale che ognuno cerchi di tirare l'acqua al proprio mulino: come Jean-Luc Godard che si è precipitato a Locarno per presentare il suo film *Bande à part* presentato ieri sera dalla Francia.

Secco e minuto, nascondendo dietro gli occhiali neri la stanchezza di un lungo viaggio in macchina, il regista di *Vivre sa vie* ha risposto con un filo di voce alle domande, niente affatto insidiose che gli venivano poste. A domande anodine, risposte anodine. E in fretta: dopo un quarto d'ora, mentre i cecoslovacchi scalpitavano in fondo alla sala in attesa della loro conferenza stampa indetta quasi per la stessa ora, Godard si è ritirato lasciando tutti un po' delusi, ma soprattutto coloro che avevano sperato di vedergli accanto la bella moglie Anna Karina.

Nel pomeriggio è toccato ai polacchi, con l'attrice Maria Wachowiak che faceva gli onori di casa, ad offrire un ricevimento subito dopo la proiezione del loro film *I battitori* diretto dai coniugi Petelski. Domani sarà la volta degli americani di cui dobbiamo ancora vedere tre film: *Il buon vicino Sam* di David Swift, *Radice quadrata di zero* di William Cannon e *Che modo di andare* di Lee Thompson.

Presentato questa sera il film spagnolo *Tempo d'amore* di Julio Diamante, rimangono ancora in cartellone la Germania Occidentale con *Parola d'ordine... airone* di Jugert, l'Argentina e il Brasile rispettivamente con *L'eredità* di Altentosa e *Vidas Secas* di Pereira Dos Santos (ma fuori concorso, perché già premiato a Cannes), l'India con il *Regalo di una mucca* e la Cina Popolare con un film che tuttavia, come dice il suo stesso titolo *Danze della nostra nazione*, potrà al più avere un interesse folkloristico. E domenica sera, proclamati i vincitori, *Sedotta e abbandonata* di Germi chiuderà il festival alla presenza, si spera, dei nostri attori.

Sullo schermo

«La legge della pistola» western con un po' di giallo

(Corso) - In un western a colori che s'intitola *La legge della pistola* («Six gun law»), di Christian Nyby, le sparatorie naturalmente abbondano, ma non quelle soltanto. Si affastellano e si sovrappongono nel racconto anche i più disparati avvenimenti: si comincia, ad esempio, con una rapina a una banca nella città di Santa Fe nel Nuovo Messico, si prosegue con l'inchiesta che un avvocato ex sceriffo (perciò tiratore scelto, come non trascura di dimostrare) compie sul fattaccio. Poi la storia ha una svolta: entra in scena un ricco inglese dalla moglie bellina e civetta, perciò corteggiata, e ci scappa inopinatamente il morto: un vagheggino della signora che le circostanze fanno credere ammazzato dal britanno geloso. E siamo al processo, dove tutti i nodi, precedenti e successivi, verranno al pettine e si saprà chi è reo dell'omicidio.

In questa sorta di contaminazione fra western, film poliziesco, dibattimento giudiziario, una sceneggiatura più chiara e organica e una regia più robusta e meno generica avrebbero conferito alla pellicola quella solidità di struttura e quella nitidezza di esposizione che viceversa difettano, talché lo spettacolo, pur curato nei particolari e più che discreto nel colore, finisce con il non scostarsi troppo dalla produzione estiva. Tra i principali interpreti: Robert Loggia, l'anziano James Dunn, l'ancor valida Lynn Bari.

La «pacem in terris» di Milhaud alla nuova Sagra musicale umbra

Il programma della rassegna comprende importanti opere contemporanee - «La condanna di Lucullo» di Dessau su testo di Brecht

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 30 luglio.

(g. l.) La diciannovesima Sagra Musicale Umbra si terrà quest'anno tutta a Perugia, dal 23 settembre al 4 ottobre. Il programma, presentato oggi ufficialmente, elenca lavori di notevole interesse artistico, con una fisionomia particolare, nel quadro della musica contemporanea.

E' stato detto che questa edizione vuole essere una tappa necessaria per un nuovo rilancio della rassegna nella sua primitiva formula. Alcuni titoli del programma balzano immediatamente in evidenza: e cioè *La condanna di Lucullo*, opera di Dessau su testo di Brecht e la composizione di Darius Milhaud ispirata alla enciclica «Pacem in terris» di Papa Giovanni XXIII. Due indicazioni queste, che pongono in primo piano la sostanza spirituale e morale della rassegna. Altro tema dominante di questa diciannovesima Sagra è la *Messa a cappella* di Paul Hindemith. Da segnalare ancora un lavoro di interessante ascolto, il *Ludus Mariae*, su testi liturgici del XIII e XIV secolo e un'opera a carattere etico-storico in *Sealo-pluk* del cecoslovacco Eugen Suchon.

A queste opere, in prima esecuzione italiana, si aggiungono l'*Oratorio di Natale* di Bach, la *Passione secondo San Giovanni* di Händel, e una composizione da chiesa di Menotti, *La bugia di Martino*, nonché un concerto polifonico del giovane compositore romano Bonaventura Porena, *Cantata barocca*.

I vari concerti della Sagra saranno eseguiti dai complessi della Rias di Berlino e dagli interpreti del Teatro di Stato di Praga e di quello nazionale di Bratislava.

I ladri della Cardinale le hanno rubato i trofei

Roma, 30 luglio.

L'attrice Claudia Cardinale, la cui villa in via Castelgiubileo è stata ieri visitata dai ladri, ha oggi confermato che fra gli oggetti rubatile c'è una statuetta del David donatelliano ottenuto come trofeo per l'interpretazione de «La ragazza con la valigia». Le sono state sottratte anche alcune medaglie d'oro che, se non hanno un alto valore venale, hanno per l'attrice un significato affettivo. Il valore materiale del furto non dovrebbe superare il milione di lire.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,45: **Napoli: campionati italiani di nuoto.**
17 —: **Per i ragazzi:** a) «Girandola», cinegiornale, col cartone animato «Il triste miliardario»; b) «Il tesoro delle 13 case». Quinta puntata: «Sulla pista dei gemelli»; c) «Gioco del calcio», presentato da Giampiero Boniperti.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**La volpe sfortunata**», originale televisivo giallo in due tempi di Sancia Basco. Interpreti principali: Ileana Ghione, Roldano Lupi, Franco Volpi, Lisa Gastoni, Leonardo Severini, Vinicio Sofia, Aldo Barberito. Il ricco avvocato Lewis Stoddard è stato trovato ucciso dalla segretaria Cora. Tre persone erano interessate alla sua morte: la stessa Cora, la ex moglie Rita e il fratello, professor Raymond Stoddard. I poliziotti scoprono l'autore materiale dell'omicidio, ma questi viene assassinato prima di poter parlare. Un terzo delitto fornirà la traccia decisiva per scoprire il responsabile di tutta la catena.
22,45: **Quindici minuti con Carmen Villani.**
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Ernest Hemingway**» - **Leggenda di una vita**», programma per la serie «Primo piano», a cura di Carlo Tuzii. Testo di Alfredo Todisco.
22,15: «**Musica insieme**» con Mario Pezzotta e i suoi solisti e il sestetto Basso-Valdambrini. Presentano Lelio Luttazzi e Renata Mauro. Intervengono Bruno Martino, Gloria Christian e il trio Jacoba.
23,05: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Pagine di musica; 10: Antologia operistica; 10,30: Giacomo l'idealista, romanzo di Emilio De Marchi. Terza puntata; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di Beethoven; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: Album di famiglia; 16,30: Musiche di P. Hindemith; 17: Giornale radio; 17,25: Le dediche di Mozart; 18: La lontra, di Shakespeare; 18,45: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: La liberazione di Parigi; 21: Concerto sinfonico, diretto da Serge Fournier: Fauré, Gershwin, Dvorak; 22,15: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: R. Rascel presenta: La grande festa; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 17,05: Canzoni sentimentali; 17,30: Giornale radio; 17,45: La discomante; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: Nuoto: Campionati italiani da Napoli; 18,55: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Fine settimana; 21: Tempo d'estate: La Riviera della Liguria; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10,30: Musiche di F. Schubert; 12: Musiche di balletto; 12,55: Un'ora con C. Debussy; 14: «Arianna a Nasso», di Strauss; 16: Serenate; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — 18: Rassegna di sociologia; 18,45: Musiche di L. Berio; 18,55: Originalità e caratteristiche del romanzo latinoamericano; 19,30: Concerto di ogni sera: Haydn, Dvorak, Prokofief; 20,40: Musiche di R. Strauss; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Il capanno degli attrezzi», tre atti di Graham Greene.

TEATRI E RITROVI

Prenotazione biglietti presso La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53.113

Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 «Balletto Nazionale della Guinea». Ultima rappresentazione.
Famija Turineisa Estiva: ore 21 La Piccola Ribalta Dialett. in «L cont Arcius 'd Mombarus» di P. De Filippo, Vers. A. Mottura. Ingr. gratuito

Alcione: Compagnia Riviste «Apollo Show n. 4». Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Rivista M. Ferrero - L. Da Vinci 16,15-21,15

Al Florida, p. Solferino, tel. 542.822, ore 21-1 Complesso «I baby Lunas»; canta Mario Valente.
Chalet Valentino: 21 Pippo Peano.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633.151): ore 21 Pippo Caruso.
Gay Estivo: ore 21 «I 6 Magnifici» (prima consumazione gratuita).
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Pagoda Danze: 21 Gli Asternovas.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Bailu: ore 22 4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attraz. internazionali. Orch. Cordara.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
Bagatelle Estivo (tel. 678.978): 21.
Caprice (Sacchi 16): aria cond.: 21.
Lido Whisky (tel. 697.016): ore 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Mostra d'estate: dipinti, disegni, stampe. Orario 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo scorpione» Jacques Bernard, J. Tissier, E. Anders. V. 14.
Astor: «Danza macabra» con Barbara Steele, George Rivière. Viet. min. 18.
Corso: «La legge della pistola» techn. Robert Loggia, Lynn Bari.
Doria: «La rapina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Laage.
Ideal: «Ursus, il terrore dei Kirghisi» technic., scope, Reg Park, Mireille Granelli, E. Manni.
Lux: chiuso per ferie.
Nazionale: domani riapertura con «Siamo tutti pomicioni» R. Vianello, S. Mondaini, P. di Capri, Bramieri.
Romano (aria condizionata): «La congiura degli innocenti» tech. scope, di A. Hitchcock, con S. Mac Laine.
Vittoria: chiuso per ferie.

Alfieri: «International Hotel» techn. scope, E. Taylor, R. Burton.
Ariston: «La lancia che uccide» con S. Tracy, R. Wagner, R. Widmark, scope, technicolor.
Metropol: «Le sirene urlano, i mitra sparano» Eddie Constantine. Viet. 18.
Torino: «Gott mit uns» (Dio è con noi) di F. Gianmatteo. Apert. ore 10.

Alexandra: «Il magnifico disertore» Kirk Douglas, Dany Robin.
Faro: «Ercole sfida Sansone» scope, techn. Kirk Morris, Liana Orfei.
Fiamma: «Chi giace nella mia bara?» B. Davis, K. Malden, P. Lawford.
Hollywood: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Laura Efrikian.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Rivista M. Ferrero - L. Da Vinci 16,15-21,15.
Film: «La spada del Cid» technicolor.
Massimo: «Mise Spogliarello» con Brigitte Bardot, Daniel Gelin. Viet. 16
Orfeo: chiuso per ferie
Principe: «Sei donne per l'assassino» tech. E. Bartok, C. Mitchell. V. 18.
Statuto: domani riapertura con «Sfida all'O. K. Corral» technicolor, con Burt Lancaster, K. Douglas.

Adriana: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, A. Smith.
Alcione: «Totò Diabolicus» Rivista «Apollo Show n. 4» 16,15 - 21,15.
Alpi: «La storia di un disertore» I. Meyniel, Gotz George.
La Perla: «Gli esclusi» con Gena Rowlands, Stevens Hill
Regina: «Roma contro Roma».

Milano: «Ammutinati di Samar» e «Le magnifiche sette». Apert. ore 10.
Olimpia: «Ursus, il gladiatore ribelle» in technicolor.
Po: «I fuorilegge della polizia».
P. Nuova: «Trionfo di Pancho Villa» e «Eroi del doppio gioco» Apert. 10.
S. Felice: «La trappola di ghiaccio» technicolor, di Walt Disney.

Esperia: «Tentazioni quotidiane» v. 14
Giardino: «Maledizione del serpente giallo» con Christopher Lee.
Mirafiori: «FBI chiama Istanbul».
Vinzaglio: «Anastasia» scope, techn. Yul Brynner, Ingrid Bergman.

Araldo: «Pace a chi entra» Aleksandr Demianenco, Stanislav Khitrov.
Eliseo: «Due mattacchioni al Moulin Rouge» F. Franchi, C. Ingrassia.
Fréjus: «Ponzio Pilato» technicolor, Jean Marais, Jeanne Crain.
Nuovo: «Ore 0 missione morte».
S. Paolo: domani «Pistoleros di Casa Grande» technic. scope, G. Mistral.

Artisti: «Scandali al mare» technic. R. Vianello, S. Mondaini.
Corallo: «Delitto di coscienza» Craig.
Eridano: «Il figlio di Tarzan» con Johnny Weissmuller.
Oropa: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» technicolor, scope.
V. Veneto: «Il guascone» technic. scope, G. Barray, G. M. Canale.

Astra: «Cordura» technicolor, scope, Gary Cooper, V. Heflin, R. Hayworth.
Bernini: «Fra Diavolo» S. Laurel, O. Hardy e «Tamburi lontani» technicolor, con Gary Cooper.
Cibrario (t. 772.907) due film «Spade del deserto» tec. G. Grahame, e «7 canzoni per 7 sorelle» C. Villa.
Elios: «Vulcano figlio di Giove» scope technic. Rod Flash, Bella Cortez.
Massaua: «Bunny, coniglio dal fiero cipiglio» cartoni animati in technic.
Odeon: «Africa sexy» techn. scope.
Star: «I pistoleros di Casa Grande» A. Nicol, J. Mistral, scope, technic.

Adua: «Avamposto del Sahara» V. 14
Brescia: Coriolano eroe senza patria.
Châtillon: «Ombre sul Kilimangiaro» Robert Taylor, Anne Aubrey.
Eri-Dan: «Gli imbroglioni» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Falchera: domani «Maciste l'eroe più grande del mondo» technicolor.
Maior: «Amore in 4 dimensioni» T. Murgia, S. Koscina. Viet. min. 18.
Nord: «Sentiero della rapina» techn. A. Murphy e «Pianeta Venere» con Gianni e Pinotto.
Palermo: chiuso per ferie.
Sociale: «Il comandante» Totò.

Cabiria: «Il terrore dei Sioux» con Broderick Crawford, Robert Stack.
Colosseo: «Jules e Jim» con Jeanne Moreau, Oscar Werner. Viet. min. 18
Continental: «Il forte dei disperati» J. Harden, A. Saury, scope.
Flora: «L'oro della California» technicolor, con Randolph Scott.
Italia: domani «Le tardone» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Moderno: «Il fiume rosso» J. Wayne e «Maciste contro lo sceicco» techn.
Piemonte: «Amore e desiderio» con Merle Oberon, Curd Jurgens. V. 18.
S. Carlo: «Il segreto del narciso d'oro» C. Lee, Sabina Sesselmann.
Splendor: «L'ira di Achille» scope, technicolor, Gordon Mitchell.

Diana: «Maciste nell'inferno di Gengis Kan» sc. tec. M. Forest, J. Greci.
Doro: «La notte del peccato».
Roma: domani apertura con «Adorabile idiota».

Alba: «Dan il terribile» technicolor, con Rock Hudson.
Ambra: «Le tardone» con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
Apollo: «Sesso e violenza» T. Curtis, H. Withman. Vietato minori a. 14.
Luce: «Il ranch della violenza».
Lucento: «Il grande truffatore».
Lutrario: «La valle della vendetta» techn. Burt Lancaster, Joanne Dru.
Murialdo: «Gli ultimi giorni di Pompei» scope, technicolor, e «Operazione Scotland Yard»
Splendor: chiuso per lavori.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriana, Alcione, Alfieri, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto. - Giardini Reali: «Balletto Nazionale della Guinea» (biglietti ridotti Enal alle agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» di via Roma). - Piscine Comunali (biglietti ridotti alle casse).

Sempre rischioso fare profezie sulle elezioni americane

La vittoria di Goldwater è improbabile, non assurda

Johnson resta il grande favorito; tuttavia il candidato estremista può coalizzare attorno a sé nostalgie, risentimenti, interessi - La sua designazione spezza la tradizionale tendenza repubblicana per i moderati; ma proprio la sua intransigenza ideologica può diventare una forza

(Dal nostro corrispondente) New York, luglio.

Il passato conferma che fare pronostici sulle elezioni presidenziali americane è sempre una leggerezza.

Per quel che riguarda le elezioni del 1964, sarebbe più assurdo che mai. Non solo in base agli elementi imponderabili che possono intercorrere da oggi a novembre; ma perché, con la nomina di Goldwater (estrema destra del partito) a candidato presidenziale repubblicano, la competizione del 1964 già presenta condizioni *assolutamente nuove* nella storia di questa democrazia.

Anzitutto, con la nomina di Goldwater, fino a questo momento, il G.O.P., ossia il «Vecchio Grande Partito», non si è sfaldato, come molti davano per sicuro. Salvo minoranze ammirabili (le quali, comunque, hanno dichiarato che, pur non appoggiando Goldwater, non voteranno per Johnson: invano esse sperano qualche concessione da Goldwater), il vecchio partito già dimostra di essere pronto a lasciarsi più o meno docilmente organizzare dentro reti di disciplina fanatica e ferrea.


Barry Goldwater, il bellicoso candidato repubblicano

Di voler cioè esprimere, per la prima volta, nel costume politico bipartitico americano, non più un tradizionale repubblicanesimo composito a tendenze plurime; ma un partito a sfondo «ideologico» o, per lo meno, «pseudoideologico». Lo dominerà, cioè, un ideale conservatore nazionalistico, intransigente, che non ammette compromessi; *che ha vinto a San Francisco, proprio per lo strapotere della sua intransigenza.*

Questo, in America, nella tradizione di questa democrazia, è un grossolano paradosso. Ma qui sta il pericolo. La paradossalità emotiva di Goldwater, finora, è riuscita a polarizzare intorno ai suoi *slogans* una massa di forze che, nel passato, aveva negato ogni sostegno ad autentici veri colti conservatori: tipico e patetico il caso del defunto senatore Taft.

Si aggiunga che, piaccia o no, Goldwater non è un uomo qualunque; ma è una personalità astuta, che ha finissima percezione degli ambienti dei suoi interlocutori. E' rozzo e gentiluomo al tempo stesso, come dev'essere il tipico provinciale americano di successo. Un giorno, dopo aver sollecitato un incontro con un giornalista, suo oppositore: «Leggo sempre le sue note — gli ha detto. — Quasi sempre non ne condivido gli assunti; ma le apprezzo, perché hanno il potere di stimolarmi a riflettere e a pensare». Purtroppo, la sua forza oratoria non sta tanto nel «far pensare»; ma in quel magnetismo che «fa vibrare» gli uditorii. E noi, in Europa, ne sappiamo qualche cosa degli oratori che *fanno vibrare gli animi di fede!*

A parole, nelle interviste anche recentissime, egli afferma che il suo obbiettivo è la difesa della politica militare ed estera sostenuta da Eisenhower.

Possono essere parole «relativamente» oneste, perché una volta al potere, anche volendolo, non potrà certo capovolgere dalla sera alla mattina le condizioni di fatto, risultanti da un lungo periodo di stratificazione di orientamenti politici. Ma resta fermo e chiaro che egli vuole e sostiene il netto rifiuto, come obbiettivo finale, di quanto è stato rivoluzionario e vivo nella politica americana da almeno un trentennio in qua. Nel settore interno, egli farà ogni sforzo per bloccare e respingere tutto il cosidetto socialismo entrato, finora, in America dalla finestra, perché la porta era ed è chiusa. Nel settore estero, il suo apparente rispetto per Eisenhower non gli consentirà certamente nessuna resurrezione del cosidetto «spirito di Camp David». Nei suoi rapporti con l'Europa alleata, le sue intenzioni di simpatia concilianti verso le aspirazioni di De Gaulle, restano ambigue e tutt'altro che rassicuranti per l'unitario democratico avvenire del nostro continente.

La sua strategia elettorale è questa: dare per quasi scontata la perdita degli Stati dell'Est industriale. Ottenere una solida affermazione negli Stati del Sud (significativo il ritiro dalla competizione presidenziale del governatore Wallace, dell'Alabama); in gran parte di quelli dell'Ovest e del «Middle West». Garantirsi infine la vittoria negli Stati che dispongono di un maggior numero di voti elettorali: California, Illinois. Va ricordato che, in America, vige un sistema a suffragio universale indiretto. Anche Kennedy, nel 1960, ha vinto in base a maggioranza di voto elettorale; con minoranza relativa di voto popolare (138.550 voti di più su Nixon; ma 503.363 voti dispersi fra candidati minori).

Le prospettive per il momento, sono queste:

1) Piena sconfitta di Goldwater. In questo caso, sarebbe stato un incubo di più; presto riassorbito dalla democrazia americana.

2) Vittoria di Goldwater. Non è probabile, ma non è nemmeno impossibile; e le ragioni sono parecchie:

— Il partito, da lui riorganizzato, avrà minori iscritti, ma capacità di azione e penetrazione in zone, finora, impreviste dell'elettorato. Sarà appoggiato da gruppi ferreamente disciplinati (Birch Society, K.K.K., potenti forze economiche), senza scrupoli.

— Gli aventi diritto al voto dovrebbero essere circa 112 milioni; i votanti si calcola che saranno 75 milioni; di questi, quasi 39 milioni saranno donne. Quanti sono i cosidetti «conservatori silenziosi», di solito assenti dal voto, per gran parte di classe media e suburbana, che resteranno affascinati e sollecitati dal richiamo di Goldwater? Quanti voteranno per paura dei moti di piazza? Non tanto per odio razziale, quanto per contenere le, per loro, stranissime pretese dei buoni negri, avvelenati dalla propaganda delle illusioni?

Quanti voteranno Goldwater perché Kruscev, Castro, i comunisti e perfino i democratici «isterici» d'Europa (definizione della signora Luce) ne dicono tutto il male possibile? Quanti resteranno convinti di quel che l'astuto Goldwater tenta di dimostrare: che cioè alcuni scandali di Washington e del Texas risalgono al periodo dell'egemonia parlamentare di Johnson e sono il suo tallone d'Achille?

Quanto giocheranno pro Goldwater la sua scelta di un vice-presidente cattolico conservatore del Nord (pupillo di alcuni influenti settori della gerarchia cattolica americana)? Il suo «tipo» di antintellettualismo; carico di nostalgici e mitici richiami all'America eroica, laboriosa, individualista, frugale, decentralizzata, non oppressa dalla fiscalità e dalla burocrazia federale; da eccessive responsabilità internazionali? Quanti infine presteranno fede al suo patetico appello per un rifiorire delle autonomie statali e locali e delle loro risorse di iniziativa?

3) Ipotesi della vittoria di Johnson. E' probabile, data la sua abilità e popolarità. Il fondamentale successo dei suoi atti di governo. L'ascendenza che egli riesce a esercitare sul partito democratico, anche nel Sud, malgrado il problema razziale. I dati Gallup gli dànno ancora 7 punti favorevoli, mentre ne dànno 3 a Goldwater. Johnson, inoltre, è certamente cosciente del pericolo che quest'ultimo rappresenta; di quello che può significare un suo successo; delle condizioni che potrebbero emergere e che lo potrebbero determinare. Johnson non sottovaluta certamente, né Goldwater, né il nuovo tipo di repubblicanesimo che questi presiede.

Perciò Johnson e i democratici, anche nella migliore delle ipotesi, temono e prevedono possibile un guaio serio: l'esistenza, per la prima volta in America, in seno al Congresso, di una «minoranza» (speriamo sia una minoranza) «organizzata», soggetta a una «rigida disciplina di partito». La reale consistenza di questo gruppo fanatico è imprevedibile: la dirà il responso elettorale. Sarà comunque un fatto «assolutamente nuovo» nella democrazia americana. Indipendentemente da quelle che potranno essere le sue proporzioni, è anche un fatto, più che probabile, «ineluttabile».

La storia antica e recente c'insegna che questi «fatti nuovi», purtroppo, sono quasi sempre tipici indizi di conseguenze foriere di tempeste; se le forze morali dei liberi e dei coscienti non li frenano e non li disarmano in tempo.

Antonio Barolini

Drammatica avventura di due coniugi tedeschi nella Conca di Pila in Val d'Aosta

Prigioniero di notte con la moglie sulla seggiovia precipita in un baratro nel tentativo di aiutarla

Ha riportato gravi fratture al corpo e alle gambe - I due coniugi erano saliti sulla funivia all'ultimo momento quando l'impianto stava per terminare le corse - Rimasti sospesi nel vuoto, il marito ha tentato di avvicinarsi al seggiolino della donna terrorizzata e in attesa di un bimbo - Si è aggrappato al cavo ma è caduto - Tutta la notte la moglie ha invocato invano il nome del coniuge svenuto

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 30 luglio.

La scorsa notte due coniugi tedeschi hanno vissuto nella conca di Pila, a pochi chilometri da Aosta, una drammatica avventura. Rimasti prigionieri sui seggiolini della seggiovia che unisce Pila a Chamolé, fermatisi a mezza strada per la fine della corsa serale, hanno invocato fino a notte alta aiuto. Visto che nessuno rispondeva ai loro richiami, l'uomo ha tentato di raggiungere la moglie per porgerle aiuto e conforto, in considerazione anche del suo avanzato stato di gravidanza; ma nel tentativo è precipitato al suolo da una altezza di una decina di metri, producendosi serie fratture alle gambe ed al corpo. Per tutta la notte la moglie, disperata, ha invocato il nome del marito temendo fosse morto perché non rispondeva più ai suoi richiami.

Solo stamane, rimessasi in moto la seggiovia, la signora ha potuto dare l'allarme alla stazione d'arrivo e finalmente alle dieci, lo sventurato turista ha potuto essere ricoverato nel nostro Ospedale Mauriziano, dopo aver ricevuto le prime cure sul posto da un medico unitosi alla spedizione di soccorso.

I due turisti, Joachim Alois Lenz, di 33 anni, e sua moglie, Hedwig Anna Wiese, di 36 anni, erano giunti in Valle da una settimana ed erano scesi a Quart, località a pochi chilometri da Aosta. Entrambi nativi di Berlino, risiedono nella parte occidentale dell'antica capitale tedesca, nella zona del Tiergaten. L'altra mattina erano partiti dall'albergo per recarsi al Lago di Chamolé, nella conca di Pila, a 2300 metri di altitudine, ove era loro intenzione passare tutta la giornata dopo aver consumato la colazione al sacco.

I due vi si trattennero più del previsto e quando guardarono l'orologio erano ormai passate le 5,30 del pomeriggio. Fecero una corsa, sperando di fare ancora in tempo. Quando arrivarono alla stazione, il carosello dei piccoli seggiolini era in pieno movimento. Dicendosi fortunati ne occuparono al volo due: ma la loro era stata una sfortuna.

Infatti, di lì a poco l'impianto seggioviario si arrestava. Alla stazione terminale di Pila erano ormai giunti gli operai e gli impiegati della seggiovia e il proprietario di un locale di Chamolé, che sono sempre gli ultimi a lasciare la zona. Alle stazioni, del resto, un cartello avverte che l'ultima corsa è alle 17,30, e sottolinea che è proibito salire sui seggiolini quando la seggiovia è in moto.

La signora Lenz ha raccontato: «Attendemmo per circa un'ora che l'impianto si rimettesse in moto, perché eravamo convinti si trattasse di un guasto o di una interruzione dovuta a mancanza di corrente. Poi, calata la tenebra, comprendemmo che eravamo abbandonati a noi stessi. Mio marito, distante da me una ventina di metri, mi rincuorava. Poi lo intravvidi togliersi i pantaloni e tentare di salire verso la fune: legò i calzoni al cavo e, appendendosi ad essi cominciò a scendere verso di me.

«Era ormai notte, ed io avevo molta paura: egli, preoccupato per il mio stato, cercava di raggiungermi. Cominciava anche a far freddo, perché eravamo a duemila metri di quota. Ad un tratto — *prosegue la signora Lenz* — sentii un urlo, seguito da un tonfo. Compresi con terrore che era precipitato. Cominciai a gridare, ma udii solo dei gemiti; poi cessarono anche quelli, ed io non potevo far nulla. Là, ferma, sospesa a mezz'aria, mentre il vento cominciava a far dondolare il sedile, urlai per tutta la notte e piansi disperatamente.

«Finalmente venne l'alba ed io potei vedere mio marito disteso contro dei tronchi d'albero con il volto insanguinato. Era immobile. Le gambe, nude, erano un ammasso di sangue. Non fatemi ricordare», *supplica Anna Lenz.*

Hedivig Wiese, 36 anni, la protagonista della paurosa avventura sulla seggiovia. E' in attesa di un bimbo

La funivia verso le 7,30 rialzò il suo carosello. Finalmente la povera donna poteva dare l'allarme. Partiva da Pila una squadra di soccorso, cui si univa il dott. Giovanni Chiantaretto, che recuperava lo sventurato gitante, il quale oltre alle ferite alle gambe, lamentava un principio di assideramento. Ora Joachim Lenz è ricoverato al nostro ospedale. I medici, non nascondono le loro preoccupazioni. La prognosi è tuttavia di novanta giorni.


Joachim Lenz, di 33 anni

Non appena sarà in grado di viaggiare, la moglie, che ha avuto dall'Assessorato regionale al turismo una calda e sollecita assistenza morale e materiale, ha detto che lo riporterà a Berlino. Oltre ai cartelli in lingua francese ed italiana, alla funivia di Pila ed alla seggiovia di Chamolé verranno apposti da domani anche cartelli in lingua tedesca ed inglese.

i. v.

Un sanitario ogni mille abitanti

I medici in Italia sono pochi e distribuiti irrazionalmente

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 30 luglio.

I medici sono irrazionalmente distribuiti sul territorio nazionale, e il loro numero complessivo sarebbe appena sufficiente a soddisfare le esigenze di un integrale sistema di protezione sanitaria.

A questa conclusione è giunta una indagine svolta dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici nella convinzione che sia necessario ormai approfondire seriamente il tema della vitalità della classe sanitaria.

I sanitari italiani erano, nel febbraio scorso, quando fu effettuata l'indagine statistica, 86.112 distribuiti nel seguente modo: 10.574 nel Lazio; 4590 in Liguria; 7252 in Emilia-Romagna; [illegible]56 in Toscana; 8108 in Campania; 12.675 in Lombardia; 7713 in Sicilia; 1273 in Umbria; 6080 in Piemonte; 1728 nel Friuli-Venezia Giulia; [illegible]576 nelle Puglie; 1998 in Sardegna; [illegible] nelle Marche; 5124 nel Veneto; 2597 in Calabria; 1030 nel Trentino-Alto Adige; 1885 in Abruzzo e Molise; 109 in Valle d'Aosta; 637 in Lucania.

Poiché la popolazione nel febbraio scorso era di 49.876.790 abitanti, si aveva la media di un medico per circa 580 abitanti: però, all'interno di questa media vi sono disparità distributive notevolissime.

Il Lazio, ad esempio, ha il maggior numero di medici, con la media di un medico per ogni [illegible] abitanti.

Al secondo posto è la Liguria. A Genova un medico per [illegible] abitanti, ad Imperia un medico per 510 abitanti, a Savona un medico per 520 abitanti, a La Spezia un medico per 540 abitanti.

Più elevate le medie in Piemonte con un medico per 560 abitanti: a Torino un medico per 547 abitanti; ad Alessandria un medico per 667 abitanti, a Novara un medico per 717 abitanti; a Vercelli un medico per 776 abitanti; ad Asti un medico per 928 abitanti; a Cuneo un medico per 936 abitanti, in Valle d'Aosta un medico per 937 abitanti. Quest'ultimo limite è superato. Se si considera poi che, in generale, i dati suddetti includono tutti i medici e non soltanto quelli esercenti la professione: poiché i medici «attivi» sono 80.846, il rapporto medico-popolazione passa da 1 medico per 580 abitanti a 1 medico per 616 abitanti.

Inoltre l'indagine ha accertato esattamente la distribuzione dei medici fra le varie categorie: 11.000 dentisti, 6000 medici funzionari di amministrazioni statali e parastatali, 5000 tra igienisti, microbiologi, laboratoristi, sovrintendenti, direttori, vice direttori e ispettori sanitari ospedalieri, propagandisti di case farmaceutiche ecc., 9000 universitari, 4500 primari ospedalieri, 18.500 secondari ospedalieri, 10 mila condotti, 16.000 generici e specialisti.

Il sistema di protezione sanitaria potrebbe contare soltanto sui 9000 medici universitari, i 4500 primari, i 18.500 secondari, i 10.000 condotti, i 16.000 generici, depurati dal numero dei consulenti che in linea di massima sono 8000 (i primari ospedalieri più il 40% circa degli universitari).

I medici utilizzabili effettivamente ai fini dell'assistenza generica e dell'assistenza specialistica, sia a domicilio che negli ambulatori, sono circa 50.000, vale a dire un medico per mille abitanti.

g. f.

Ogni anno in Inghilterra nascono 55 mila illegittimi

Di essi, uno su dieci è abbandonato: in strada, davanti ad una chiesa, nei tassì - Non tutte le donne che si liberano dei figli sono «snaturate»; la maggior parte (specie le giovanissime) non saprebbero come mantenerli - Si chiedono provvidenze per le ragazze-madri

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 30 luglio.

Da qualche settimana, un problema viene presentato con insistenza all'attenzione degli inglesi: quello dei bambini abbandonati. Ne parlano stampa e televisione, è argomento di convegni, se n'è occupato il Parlamento. E' un problema triste e amaro, di quelli che il pubblico preferisce talvolta ignorare, soprattutto in tempo di vacanze. Ma le sue dimensioni sono cresciute in modo allarmante, prima o dopo dovrà essere affrontato. Ogni caso è una tragedia. Nel 1963, i bimbi abbandonati furono 4607.

La curva ascendente è continuata nel primo semestre di quest'anno e il '64, è presumibile, si concluderà con un nuovo malinconico primato. «*Non passa giorno* — scrive stamane un quotidiano — *senza che un bambino venga lasciato al suo destino*». I più hanno poche settimane, alcuni qualche mese. Vengono abbandonati nei posti più strani: in cabine del telefono, nei grandi empori, nelle stazioni ferroviarie e della metropolitana, all'aeroporto, sui marciapiedi, all'ingresso degli ospedali. Di tanto in tanto, ma di rado, se ne trova uno anche sui gradini di una chiesa.

Non mancano gli episodi comici. Un giovane e distinto studente pakistano incontra in un parco di Londra una graziosa inglese con un bambino di dieci mesi. Siedono su una panchina, conversano, poi d'improvviso la donna dice: «*Vuole tenere un istante mio figlio? Devo fare una telefonata*». Si allontana e non torna più. Non meno stupefatto restava quel signore che, parcheggiata l'automobile, la ritrovava, mezz'ora dopo, con un *baby* accanto al volante. I tassisti sono abituati a tali sorprese, ma, la settimana scorsa, un autista si presentava alla polizia con due di questi «oggetti smarriti». Li aveva deliberatamente perduti una agitata passeggera, scesa in gran fretta.

Un patetico messaggio è l'unico viatico con cui vengono sovente lasciate queste creature. Un foglietto trovato accanto a due bimbette, deposte all'entrata di una abitazione, spiegava, e cercava di spiegare: «*Non crediate che non le ami. Le adoro. Mi si spezza il cuore, ma non ho soldi né per mangiare né per dormire*». Una madre di sedici anni (poi rintracciata) aveva legato al collo del figlio questo scritto: «*Non ho un centesimo e nessuno cui chiedere aiuto. Non oso tornare dai miei genitori. Abbiatene cura. E' tanto bello*». E a Brighton, pochi giorni fa: «*Spero che qualcuno l'adotti. E' un bambino meraviglioso. Se non lo tengo è solo perché lavoro, vivo in camera mobiliata, non posso averne cura*».

Vi è anche chi agisce per motivi crudeli o meschini. Come quel padre, ora imprigionato, che si disfece del figlio perché gli costava troppo e temeva di non poter comperare una motocicletta. O come l'anonima madre che, con questo cinico biglietto, abbandonava una piccina di dieci giorni davanti alla casa dell'amante: «*Hai voluto che ti facessi padre. Beh, ho avuto due pargoletti, uno a te e uno a me*». Ma non sono questi i casi ora all'esame. L'attenzione è rivolta là dove l'abbandono nasce da sincera disperazione, da disagi morali, da travagli psicologici, insomma da un vero e profondo dramma umano.

Cosa si vuole? Si vuole che il pubblico pianga non solo sulla sorte dei bambini, ma anche di chi li ha abbandonati. E' un pianto simbolico, ovviamente: ciò che si chiede è comprensione e generosità per ambedue le vittime della vicenda, per la madre e la creatura. Ecco cosa sostiene uno di quei giornali che patrocinano un nuovo atteggiamento verso il penoso problema. «*Finora, forse per un residuo di vittoriana severità, i più hanno avuto solo parole di cocente condanna per la donna che si è privata del figlio. Ma se si vuole fermare, e ridurre, il numero delle tragedie, occorre guardarne, con spirito equanime e magnanimo, tutti gli aspetti. Solo così si potranno elaborare benefiche misure*».

E' troppo facile parlare di «madri snaturate». Vi sono due cifre rivelatrici. In Inghilterra, nascono ogni anno sui 55 mila figli illegittimi (anche questa curva è in rapida direzione ascendente), le madri sono sovente minorenni che, dopo il parto, si trovano sole, senza alcuna assistenza morale e materiale. Non basta. Non pochi bimbi vengono abbandonati da donne sposate. Come si spiega? Si spiega con il fatto che, in quest'isola, vi sono adesso circa 600 mila famiglie, forse più, sorrette dalla sola donna: l'uomo o è morto, o ha ottenuto un divorzio, o — come spesso succede — se ne è andato.

Il «Consiglio nazionale per la madre nubile e suo figlio» — una attiva associazione — ha messo il dito sulla piaga quando ha recentemente ricordato: «*Tutti credono che, con lo "Stato assistenziale", questi drammi non possano accadere. Purtroppo, lo "Stato assistenziale" fa di tutto per la donna — sposata o no — fino al parto; poi, deve arrangiarsi da sola. E come fa una ragazza? Non è facile trovare camere ammobiliate dove si accettino bambini. E se la madre deve lavorare, dove lascia la creatura? Certo, molto dipende dalla salute fisica e mentale della donna, ma molte, già oppresse dalla necessità di nascondere la maternità, soccombono*».

E allora? Quali misure pratiche si propongono? Una volta di più, si guarda ai paesi scandinavi, soprattutto alla Danimarca, dove esistono speciali alloggi municipali per le cosiddette «madri non sorrette», siano nubili, vedove o divorziate. Occorrono nuove leggi, ma per le nuove leggi occorre un nuovo atteggiamento, ed è quanto si comincia a chiedere adesso.

Mario Ciriello

Bande di ribelli nel Congo puntano su Léopoldville

Hanno già occupato alcuni centri ad un centinaio di chilometri dalla capitale Approvano Ciombe ma chiedono le dimissioni del capo dello Stato, Kasavubu

(Nostro servizio particolare) **Léopoldville**, 30 luglio.

I ribelli congolesi hanno esteso la loro attività in una zona vicina a Léopoldville e infiltrazioni di guerriglieri vengono segnalate ad un centinaio di chilometri dalla capitale. Gli elementi ribelli si preparano a marciare sulla città.

I guerriglieri hanno fatto la loro comparsa nel triangolo compreso tra i centri di Bolobo e Kwamouth, sul fiume Congo, e Mushie, sul fiume Kasai. Kwamouth si trova ad un centinaio di chilometri a nord-est della capitale congolese. Bolobo, a quanto si è appreso, è stata occupata sabato scorso da gruppi di guerriglieri in uniforme.

Notizie giunte da Elisabethville, nel Katanga, riferiscono inoltre che le truppe regolari congolesi hanno abbandonato Kongolo, nel nord della regione, per sfuggire alla minaccia di accerchiamento da parte dei ribelli.

La navigazione sul fiume Kasai è stata interrotta dal momento che i battelli hanno ricevuto dai ribelli l'ordine di gettare le ancore.

Le prime informazioni sulla situazione a Mushie (250 km a nord-est della capitale) sono state fornite da un piantatore belga che, due giorni orsono è stato alcune ore in questa città, insieme a due compatrioti.

I tre uomini, partiti a bordo di un aereo da turismo, riuscivano ad atterrare martedì all'aeroporto di Mushie; mentre l'apparecchio si posava numerosi «soldati» armati si sono precipitati verso di loro, ordinando di scendere dall'aereo. Quindi i ribelli hanno condotto i tre belgi in città. I tre sono stati giudicati davanti ad un «Tribunale popolare» che, dopo un'ora e mezzo, li ha autorizzati a ripartire per Léopoldville. Per alcuni lunghi minuti è stato discusso se i tre bianchi dovessero essere passati per le armi come «spie».

Secondo il piantatore belga, i ribelli, che gli hanno dichiarato di volere marciare sulla capitale, sarebbero considerevolmente disciplinati ed organizzati; essi inoltre esigerebbero le dimissioni del presidente della Repubblica, Kasavubu mentre non hanno nulla contro il Primo ministro Ciombe.

r. s.

Aperto un nuovo tratto dell'Autostrada del Sole

Congiunge Orte ad Orvieto E' lungo 40 chilometri

Roma, 30 luglio.

Il tratto Orte-Orvieto dell'Autostrada del Sole, di km. 40.600, è aperto al transito dalla mezzanotte di ieri, dopo il collaudo compiuto dai tecnici dell'Anas. Il tronco di autostrada da Roma a Firenze è ora lungo km. 143.200, dei quali 120.700 da Roma a Orvieto e 40.500 da Firenze a Valdarno. Resta da aprire il tratto intermedio Valdarno-Orvieto, di km. 116, dei quali circa 75 del tratto Valdarno-Chiusi, che sarà inaugurato entro agosto. L'apertura totale avverrà entro il mese di settembre.

Per non ostacolare i lavori di completamento dell'ultimo tratto Orvieto-Valdarno non saranno più concesse autorizzazioni di transito. Il collegamento tra i due tronchi settentrionale e meridionale sarà possibile passando per la statale «Umbro Casentina», da Orvieto ad Arezzo, e per la statale «di Val d'Arno» da Arezzo a Valdarno.

31 luglio 1954: violata la seconda montagna del mondo

Dieci anni fa gli italiani conquistavano la vetta del K 2

La notizia tuttavia giunse nelle redazioni dei giornali il 3 agosto - Soltanto un mese dopo si seppe che la cima (8611 metri) nel colosso del Karakorum era stata raggiunta dal valdostano Achille Compagnoni e dal cortinese Lino Lacedelli - La tremenda notte di Bonatti e del portatore Mahdi - L'impresa voluta e diretta da Ardito Desio

La notizia che gli italiani erano arrivati in vetta al K2, seconda montagna del mondo, giunse nelle redazioni dei giornali verso le dieci di martedì tre agosto 1954, in tempo per gettare lo scompiglio nelle redazioni che stavano preparando l'edizione del pomeriggio. Era, come si dice nel nostro gergo, un *flash*, cioè una notizia diramata da un'agenzia con precedenza assoluta su tutte le altre. Ma si riferiva ad un avvenimento di ben tre giorni prima: e questo solo fatto, di un *flash* tanto ritardato, dava la sensazione di quanto grandi fossero le distanze, quanto selvaggia, isolata fosse la zona dove si ergeva la grande montagna. Così si seppe che l'uomo aveva messo piede per la prima volta sulla calotta del colosso del Karakorum, a 8611 metri d'altezza, il giorno 31 luglio 1954.

Dieci anni fa. Tutta un'epoca, se si pensa agli avvenimenti che da allora si sono svolti: erano vivi De Gasperi e Pio XII, in Italia chi conosceva il nome di John Kennedy?, la possibilità di lanciare satelliti, razzi interspaziali era soltanto nella mente degli scienziati e degli scrittori di racconti fantastici. Ma in molti il ricordo di quei giorni è vivo come per le cose di ieri.

«*La Stampa*» pubblicò a commento dell'impresa un articolo di Paolo Monelli, in prima pagina, dal titolo «Come un fiore all'occhiello»: titolo azzeccato se mai ve ne furono. Perché ricordiamo perfettamente che la notizia diffuse in tutti, anche in coloro che non erano alpinisti, un senso di orgoglio profondo, perché finalmente erano italiani coloro che avevano compiuto un'impresa che attirava su tutto il Paese gli occhi del mondo e soprattutto perché il trionfo sul K2 era dovuto non alla genialità, all'audacia, alla capacità di un singolo, ma alla perfetta organizzazione di un meccanismo complesso, in cui tutto era stato previsto con una esattezza, con una pignoleria, che, ecco, sembravano proprio incredibili in una spedizione italiana.

Soltanto chi aveva seguito a fondo la preparazione dell'impresa, sapeva che il merito di tanta esattezza, di tanta pignoleria andava ad un uomo solo: ad Ardito Desio, professore di geologia, capo della spedizione. Un uomo che pareva uscito di peso da un romanzo avveniristico di Giulio Verne; piccolo, magro, con un gran naso da falco, una volontà di ferro ed una capacità straordinaria nel tenere a bada i giornalisti. Attitudine che gli valse subito, come è facilmente comprensibile, critiche ed antipatie, alle quali Desio non diede nessunissimo peso, anzi, crediamo, ignorò del tutto, essendosi imposto una specie di isolamento monacale, che lo serrava come in una campana pneumatica, impedendo che nel suo cervello entrasse qualsiasi idea che non fosse questa: vittoria, a tutti i costi, sul K2.

Ed ecco un fatto incredibile: per fare parte della spedizione le raccomandazioni non contavano assolutamente niente. Desio esaminò il *curriculum vitae* dei principali scalatori italiani, scelse gli uomini migliori, li spedì ai laboratori fisiologici di Torino e di Milano perché fossero esaminati a fondo. Dalla lista definitiva rimasero fuori, fra lo sbalordimento generale nomi grossissimi: fuori Riccardo Cassin, fuori Cesare Maestri, fuori alcuni grandi di Courmayeur e di Cervinia, Ottoz (che doveva morire poco dopo sulla Brenva); «il gatto» Carrel, Jean Pellissier. Gente di primissimo ordine, nessuno ne dubitava; ma Desio temeva inframmettenze, voleva essere il solo a comandare, sul piano organizzativo e sul piano alpinistico. I fatti gli diedero ragione.

Della pattuglia furono chiamati a far parte: Enrico Abram, Ugo Angelino, Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Cirillo Floreanini, Pino Gallotti, Lino Lacedelli, Mario Puchoz, Ubaldo Rey, Sergio Viotto, Gino Soldà: le Alpi occidentali e quelle orientali si trovarono così ugualmente rappresentate, ma senza che Desio l'avesse voluto. Se per caso i gabinetti fisiologici avessero rivelato doti eccezionali in un giovane arrampicatore abruzzese, non avrebbe esitato un attimo a metterlo in squadra.

Alla spedizione furono aggregati alcuni altri elementi, topografi, geologi, un medico, un fotografo. Partirono senza eccessivo clamore: in Italia serpeggiavano polemiche, lo scetticismo si faceva strada, molti dicevano che il Karakorum e l'Himalaya erano pane per i denti degli inglesi e dei tedeschi, gente che con l'organizzazione ci sapeva fare sul serio. Gli italiani, dicevano, potevano riuscire solo nelle imprese sulle Alpi, arrampicare un giorno o due con bagaglio leggero, e tutto è finito.

A metà luglio giunse dal Pakistan una notizia che sembrò dar ragione ai pessimisti: uno dei più forti, il leonino Mario Puchoz, un ragazzo valdostano che pareva fatto di bronzo, era morto di polmonite. L'avevano sepolto sul ghiacciaio. Poi si seppe vagamente di una rivolta dei portatori, poi che le tempeste infuriavano fra il Karakorum e l'Himalaya. Chi ama davvero l'alpinismo ricorda quei giorni tristi con un senso di angoscia. L'incubo fu squarciato dalla grande notizia della vittoria.

Anche in quella giornata straordinaria, certo la più sensazionale nella sua vita di professore, Desio non si smentì. Il telegramma da lui inviato al Club Alpino diceva esattamente: «Vittoria trentuno luglio - Tutti bene - Assieme al campo base». Non una parola di più, non una parola di meno. Soprattutto: niente nomi degli scalatori che avevano raggiunto la sommità.

Desio aveva avvertito prima della partenza i suoi uomini, anzi gli aveva fatto firmare un impegno scritto: «Noi vinceremo, ma la vittoria sarà di tutti. Soltanto io, a trionfo ottenuto, potrò dire chi è stato sulla punta. E lo farò quando mi parrà meglio».

Tutti (altro fatto che appare quasi incredibile) mantennero la promessa. A Rawalpindi, a Skardu, tempestati di telefonate, assediati da corrispondenti di agenzie di tutto il mondo, non parlarono. «Due sono stati in vetta, alle 18 del trentuno luglio, — ripetevano — ma la vittoria è di tutti. I nomi li dirà il professore».

Soltanto il venticinque agosto, quasi un mese dopo, si seppe che in vetta erano arrivati Achille Compagnoni, di Cervinia, e Lino Lacedelli, di Cortina d'Ampezzo. Alpi occidentali ed orientali avevano cooperato in eguale misura al serrate finale. La vittoria aveva avuto fasi drammatiche. Compagnoni e Lacedelli erano nella loro tenda a circa ottomila e cento metri, e Walter Bonatti con il portatore Mahdi salì a recare loro le bombole di ossigeno per il balzo finale. Dovettero fermarsi cento metri più sotto, invocando che quegli altri scendessero ad aiutarli. Compagnoni e Lacedelli non udirono, o non poterono scendere. Bonatti e Mahdi passarono all'aperto la più spaventosa notte che essere umano abbia mai sopportato, tra l'infuriare della tempesta. Alle prime luci lasciarono i respiratori e scesero. Compagnoni e Lacedelli vennero a prenderseli al mattino, risalirono, giunsero in vetta stremati, tornarono fra slavine e valanghe, toccarono nel cuore della notte il porto miracoloso della tenda all'ottavo campo.

Avevano vinto. Il ripiegamento al campo base non presentò pericoli, la spedizione rientrò in Italia accolta con i più grandi onori. Il massimo, forse, fu il solenne riconoscimento conferito da due sommi dell'alpinismo mondiale: il generale Hunt, che capeggiò la spedizione inglese all'Himalaya dell'anno precedente, e Lord Hillary, che conquistò l'Everest. Entrambi definirono la scalata come «eccezionale»: aggettivo straordinario, per quelle tempre doppiamente dure: come alpinisti e come anglosassoni.

Non saremo fedeli cronisti se non ricordassimo che, cessato il ferreo controllo del prof. Desio, nacquero fra i membri della spedizione polemiche, anche aspre, alcune delle quali durano ancora. E' il destino delle cose del mondo. I due vittoriosi cessarono quasi completamente l'attività alpinistica di grado superiore; degli altri, ben pochi tornarono ancora alla ribalta delle cronache, come se la grande impresa avesse tolto loro ogni energia. Della pattuglia il solo Bonatti rimase sulla cresta dell'onda, fra i massimi al mondo. E molte delle imprese che ha compiuto le ha fatte — dice lui stesso — «per la rabbia che ha dentro di quanto gli è successo sul K 2».

Il mese scorso uno della pattuglia se ne è andato per sempre: il valdostano Sergio Viotto, caduto in palestra. Un'ombra di lutto sul decennale della conquista.

Carlo Moriondo

Ardito Desio a Cervinia per celebrare l'avvenimento

Aosta, 30 luglio.

(v. v.) Domani, decimo anniversario della conquista del K 2, l'avvenimento verrà celebrato a Cervinia con una festa intima, cui parteciperanno il prof. Desio e il colonnello Ata-Ullah, che fu l'ufficiale di collegamento fra la nostra spedizione e il governo pakistano. Gli altri hanno fatto sapere che per improrogabili impegni non potranno essere presenti. Forse lo saranno a metà settembre, quando con cerimonia ufficiale l'avvenimento verrà ricordato a Courmayeur dinanzi al monumento di Mario Puchoz, che morì alla vigilia della conquista e che è sepolto alla base del K 2.

Termina domenica l'agitazione del personale dei vagoni-letto

Roma, 30 luglio.

E' in corso dalle 23,45 di ieri lo sciopero nazionale, di 96 ore, del personale dipendente della compagnia internazionale carrozze letto, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria, aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. La manifestazione si concluderà alle 23,45 di domenica.



La celebre foto di Achille Compagnoni sulla vetta del K 2, scattata da Lacedelli

Il commovente incontro è durato dieci minuti

La maestra inglese ha visitato in carcere il fidanzato medico che ha ucciso il barone

Prima la donna era stata interrogata dal magistrato - Prosegue l'istruttoria - La gelosia aveva sconvolto la mente del professionista milanese - Può essere accusato di omicidio premeditato e aggravato - Quasi certamente verrà sottoposto a perizia psichiatrica

Ruth Plenderleith all'uscita dalla prigione di Como, dopo il colloquio col dott. De Palma (Tel. «Ass. Press»)

(Dal nostro corrispondente) Como, 30 luglio.

Ruth Plenderleith, la giovane donna scozzese per amore della quale il dott. Lino De Palma ha ucciso domenica scorsa, nel giardino di Villa Tremolada a Casline d'Erba, il suo amico barone Luigi Mach di Palmstein, ha potuto a mezzogiorno d'oggi riabbracciare in carcere, a Como, il suo fidanzato grazie a uno speciale permesso rilasciatole dal Procuratore della Repubblica dott. De Simone, in accordo col Sostituto Procuratore dott. Del Franco che sta conducendo l'istruttoria sul delitto.

Ruth, non appena venuta a conoscenza del dramma di Casline, era voluta partire dalla Scozia, dove si trovava per un periodo di vacanza dopo aver insegnato inglese per un anno a Milano, per rivedere il dott. De Palma. Durante l'interrogatorio di ieri sera e nel corso di quello di stamane, durato circa tre ore, la donna aveva chiesto ripetutamente, scoppiando in lacrime, di poter rivedere l'uomo che per lei aveva ucciso.

Al termine della deposizione resa al dott. Del Franco, l'autorizzazione è stata accordata e l'incontro è avvenuto nel parlatorio del carcere di S. Donnino, alla presenza del maresciallo della polizia giudiziaria Guarino. Per circa dieci minuti i due sono stati lasciati insieme: si sono abbracciati commossi e quindi si sono scambiate parole di incoraggiamento e di conforto. Poi il commiato, avvenuto però senza lacrime: anzi con un sorriso di speranza da parte della giovane inglese la quale, accompagnata dal suo avv. Silvano Martini, di Milano, ha lasciato Como e con ogni probabilità farà ritorno al più presto in Scozia, scortata da un gruppo di giornalisti inglesi che sembra si siano assicurati l'esclusiva delle sue deposizioni per i loro giornali.

Nulla è dato sapere sul contenuto del colloquio avuto dalla donna con il magistrato, il quale nella stessa mattinata di oggi ha pure interrogato la sarta milanese Germana Marucelli, presso la quale l'inglesina aveva fatto l'indossatrice prima di diventare insegnante di lingue; il nipote della Marucelli, Paolo Scheggi Merlini; lo studente Lucio Onnedei, amico dei due protagonisti del dramma e sotto il cui nome l'assassino si era presentato a Villa Tremolada, per essere ricevuto dal barone.

Successivamente, nel corso dell'intensa giornata, il dott. Del Franco ha interrogato la giovane fidanzata del barone Mach, signorina Francesca d'Antan, una ragazza molto attraente, alta, vestita di chiaro e con le calze scure. Il signor Dino Palumbo, proprietario del night «La tarantola», di Milano, che era frequentato dai protagonisti della vicenda; il controllore di cinematografi Alfredo Ferrarin, che la notte del delitto, mentre rincasava con la moglie e la figlia, aveva incontrato in piazza Verziere il De Palma, che palesava segni di estrema agitazione. Il Ferrario lo aveva fermato per chiedergli se si sentiva male e l'assassino gli aveva subito confessato di avere ucciso un amico. Il Ferrario era rimasto incredulo, ma poi si era dovuto convincere quando il De Palma gli aveva mostrato la rivoltella, che prontamente l'uomo gli aveva sottratta. L'arma era quella del delitto: aveva un colpo in canna e 4 nel caricatore. Il Ferrario allora aveva affidato ad una guardia notturna — Giampietro Rampoldi (anch'esso sentito dal magistrato) — il De Palma che era stato accompagnato al commissariato, mentre l'arma veniva consegnata ai carabinieri dallo stesso Ferrario.

Raccolte le deposizioni di tutte queste persone, il dott. Del Franco ha potuto certamente formarsi un giudizio abbastanza preciso sul movente del delitto, che sembra essere stato compiuto da un uomo in preda ad un'estrema agitazione e sotto l'impulso di una morbosa gelosia che probabilmente non aveva ragione di essere ed era frutto di una fantasia esasperata e malata. Pare che la giovane insegnante di lingue abbia dichiarato ad alcuni amici che negli ultimi tempi il De Palma l'accusava ingiustamente di tenere una condotta troppo leggera e le faceva continue scenate, per cui aveva deciso di tornarsene per qualche tempo in Scozia, sperando che l'animo dell'uomo si placasse e ritornasse sereno. Il De Palma invece aveva interpretato il ritorno a casa di Ruth come una fuga e aveva ritenuto questo abbandono come una conferma che fra la ragazza e il barone Mach fossero intercorsi rapporti più che amichevoli.

Con ogni probabilità entro la giornata di domani il dottor Del Franco formulerà il capo d'accusa che potrebbe essere anche di omicidio premeditato e aggravato e quindi trasformare l'istruttoria da sommaria a formale, passando gli atti all'ufficio del giudice istruttore. Quasi certamente peraltro, dato il comportamento esagitato del detenuto, nella sua cella del carcere di S. Donnino, l'imputato sarà sottoposto a una perizia psichiatrica. **l. p.**

Fa da paciere a Vercelli e colpito durante la lite muore dopo sette giorni

(Dal nostro corrispondente) Vercelli, 30 luglio.

Di che cosa è morto l'ex corridore ciclista Riccardo Laurenti, di 40 anni, abitante nella nostra città in Vicolo Baggiolini? La sua morte ha qualche riferimento con i colpi ricevuti una settimana fa, allorché egli si interpose per far da paciere in una rissa? A queste domande cerca di dare una risposta la polizia, interessata alla drammatica fine del Laurenti; risposta che forse verrà già domani dall'esito dell'autopsia del cadavere dello sventurato corridore.

Il Laurenti ieri era stato ricoverato nel nostro Ospedale: si lamentava per una forma di artrosi in alcune parti del corpo. Niente di eccezionale, però. Mentre passeggiava per il reparto, conversando con altri degenti, impallidiva e cadeva quindi a terra. Si cercava di portargli soccorso. Nulla da fare: era morto.

Qualche sera fa il Laurenti era seduto al caffè Emilia, sito in via Gioberti della nostra città. Ad un certo momento tre persone (di cui la polizia non ha ancora fatto conoscere le generalità, ma che si sa essere i componenti di una famiglia) prendevano a litigare con un vicino di tavolo del Laurenti. Questi interveniva come paciere, ma i tre si scagliavano contro di lui e lo colpivano al capo con alcuni pugni ben assestati. Il Laurenti dovette farsi medicare per ferite agli occhi, agli zigomi ed al cuoio capelluto dai medici del nostro Ospedale Maggiore. Fu giudicato guaribile in cinque giorni. E' legittimo che a questo punto sorgano dubbi sulle vere cause della sua repentina morte, dubbi che l'autopsia dovrebbe essere in grado di convalidare o smentire. **v. n.**

A Roma il giovane brasiliano fidanzato di Rita Pavone

Roma, 30 luglio.

Il fidanzato di Rita Pavone, Luis Thomaz Franco detto «Nettinho» è arrivato oggi a Fiumicino da S. Paolo del Brasile, insieme all'orchestra del «Clavers» di cui è batterista. Il complesso accompagnerà la Pavone in una «tournée» di un mese per le stazioni balneari italiane. Il primo spettacolo si svolgerà sabato a Livorno.

«Tutto è accaduto il secondo giorno che ci conoscevamo» ha risposto Nettinho ai giornalisti che gli chiedevano come fosse nata la sua simpatia per la cantante italiana. «Ora questa "tournée" di un mese servirà per constatare se i miei sentimenti saranno contraccambiati da Rita».

Angoscioso appello dei minatori sepolti

«Fate presto, i nostri nervi stanno cedendo»

I quattordici uomini sono bloccati da 5 giorni a 87 metri di profondità - Di cinque di essi non si hanno più notizie - Si lavora con estrema lentezza per timore di nuove frane - Forse fino a domenica i prigionieri non potranno essere salvati

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 30 luglio.

Sono trascorse centootto ore dalla frana che ha sepolto a Champagnole, nel Giura, quattordici operai, che lavoravano in una cava di calce, e non uno dei quattordici uomini è stato finora riportato alla superficie. Per cinque di loro non vi è ormai più nessuna speranza di salvezza. Gli altri nove sono stati invece localizzati fin da martedì sera in una galleria a 87 metri di profondità: sono ancora in vita, non soffrono di fratture, ma il loro morale comincia ad essere scosso e tre di essi sono stati questo pomeriggio vittime di gravi crisi nervose.

I lavori di soccorso procedono lentamente, molto più lentamente di quanto si sperava fino a ieri sera. Oggi i tecnici hanno comunicato che «*se tutto va bene*» i nove minatori potranno rivedere la luce domenica, non prima. E' stato quest'annuncio che ha provocato il collasso dei tre operai, particolarmente provati dal lungo soggiorno nel buio e nel freddo della cava.

E' stato il capo del gruppetto dei nove minatori sepolti vivi, André Martinet, che ha fatto sapere per telefono che tre dei suoi uomini cominciano a dare segni di stanchezza e di crollo psico-nervoso. «*Dovete cercare di fare in fretta* — ha detto Martinet con voce rotta —. *Tre di noi stanno cedendo*». Egli però non ha dato i nomi dei tre uomini.

La macchina con cui si spera di trarre in salvo i nove uomini (una perforatrice modello «P 30» proveniente dalle miniere della Lorena) è entrato in funzione stasera alle diciannove e trenta.

L'operazione dovrebbe svolgersi in sei tempi: prima verrà praticata un'apertura-pilota, larga appena nove centimetri; poi, in quattro tappe successive, il foro sarà ampliato fino ad un diametro di sessantun centimetri. In questa apertura verrà introdotto un tubo di una cinquantina di centimetri di diametro, nel quale scorrerà la navicella che dovrebbe trasportare gli uomini alla superficie. Il procedimento è analogo a quello impiegato per salvare i sepolti vivi della miniera di Peine in Bassa Sassonia, che rimasero bloccati in fondo ad un pozzo per quattordici giorni; da Peine è giunta anzi oggi la navicella utilizzata in quell'occasione, ma non si sa ancora se ne verrà deciso l'uso anche a Champagnole.

Per ogni fase di trivellazione il tempo minimo necessario è di sette ore. Considerando gli ostacoli che i soccorritori incontreranno è ragionevole pensare che le operazioni di soccorso non possano concludersi prima di tre o quattro giorni. Gli specialisti temono infatti che durante la perforazione le pareti del pozzo non reggano e franino ancora, in tal caso sarebbe necessario intervenire con delle iniezioni di cemento.

Da stamani l'accesso allo spiazzo sul quale lavorano le squadre di soccorso è vietato ai giornalisti e ai familiari dei minatori sepolti. Con il passare delle ore la preoccupazione aumenta e le autorità temono che si verifichino incidenti. **l. m.**

Ruba sette milioni da un'auto ma spaventato li abbandona

E' fuggito sorpreso dal padrone - Il bottino ritrovato

(Dal nostro corrispondente) **Stresa,** 30 luglio.

(a.c.) Oltre 7 milioni, in titoli, sono stati recuperati dai carabinieri di Stresa. I titoli, contenuti in una borsa di pelle, erano stati sottratti, unitamente a un binocolo e una macchina fotografica, dalla Renault del turista francese André Aubert, di 69 anni, da Nizza, a Baveno.

L'Aubert, che per caricare altro bagaglio sulla vettura s'era momentaneamente allontanato, ha fatto in tempo a scorgere, uscendo, un individuo alto, di robusta corporatura, che, dopo aver afferrato la borsa di pelle e gli altri oggetti, è balzato su un'auto dandosi alla fuga.

Denunciato il fatto, ed iniziate le ricerche, poco dopo la macchina del ladro, con tutta la refurtiva a bordo, è stata rinvenuta presso le cave di Baveno. Dello sconosciuto nessuna traccia. La vettura è risultata rubata due giorni fa a un dentista di Milano.

Concluse le manovre militari

Segni ha assistito alla «battaglia» in Friuli

Il compiacimento del Capo dello Stato per la riuscita dell'esercitazione - Nell'ultima fase dell'azione impiegati fanti e bersaglieri con carri armati e aerei

(Dal nostro inviato speciale) Udine, 30 luglio.

Tremila paracadutisti, soldati delle truppe corazzate, fanti, bersaglieri e aviatori hanno preso oggi parte alla «battaglia» che ha concluso l'esercitazione «Corazza Alata II», presenti il Capo dello Stato e il ministro della Difesa.

Lo «scontro» è avvenuto in una vasta landa di sassi calcinati dal sole e di aride sterpaglie che da Orcenigo e Cordenons, presso Pordenone, sale con lievissimo declivio verso la bastionata delle Prealpi carniche. Il presidente Segni e il ministro Andreotti vi sono giunti alle 9 in elicottero. Un minuto più tardi, un'alta colonna di fumo s'è alzata dalla piana ghiaiosa per poi allargarsi a forma di fungo. Era il segnale d'inizio dell'azione: un artificio che ha simulato lo scoppio dell'atomica tattica lanciata dai «rossi» per spezzare le difese «azzurre» sul Tagliamento.

L'atomica ha inferto un duro colpo agli «azzurri» e li ha costretti ad abbandonare il fiume, ma grazie alla dispersione delle forze non li ha piegati. Per indebolirli maggiormente e puntare verso il Piave, gli attaccanti hanno allora compiuto uno sbarco aereo, preceduto da un carosello di aviogetti Fiat «G 91» e «F 84 F», che hanno crivellato di razzi e incendiato con il *napalm* (questa volta ordigni veri) quelle che dovevano essere le postazioni della contraerea.

Lo sbarco è avvenuto da una formazione di ventiquattro grossi bimotori da trasporto, i «vagoni volanti». A quota molto bassa, sui trecento metri, gli aerei sono passati non lontano dalla tribuna dell'on. Segni e nelle loro scie hanno lasciato cadere mille paracadutisti, del primo reggimento, con a capo il tenente colonnello Bardi, medaglia d'oro dell'ultima guerra.

Nel frattempo altri carri armati avevano preso a manovrare in ordine di combattimento al margine orientale della piana. Quando il presidente Segni e l'on. Andreotti si sono trasferiti all'osservatorio di Ca' Zoppa, sempre in elicottero, l'azione ha assunto ritmo intenso, con un imponente schieramento di mezzi: novanta *tanks* da 42 tonnellate e quarantaquattro veicoli cingolati e blindati, del raggruppamento «Garibaldi» (divisione «Folgore»), del 132° reggimento carri e dell'8° reggimento bersaglieri (III brigata corazzata della divisione «Ariete»).

Disseminati su un'area di oltre cento chilometri quadrati, carristi, fanti e bersaglieri hanno giostrato per un paio d'ore con i veicoli corazzati. I «rossi» intendevano raggiungere ugualmente i guadi sui quali avevano dato appuntamento ai paracadutisti. A causa dell'atomica e dello sbarco aereo, gli «azzurri» non avevano che deboli formazioni di carri.

Cannonate, lingue infuocate di lanciafiamme, raffiche di mitragliatrici, hanno punteggiato questa fase della manovra, cui è seguito l'arrivo di dodici elicotteri «azzurri» con un primo rinforzo di bersaglieri specializzati nella caccia ai mezzi corazzati. Abbiamo visto i bersaglieri balzare fuori dalle buche quando i mezzi blindati che gli venivano addosso erano ad una decina di metri. Puntavano il lanciabombe *Energa* (un bazooka molto più moderno) e sparavano. Se mancavano il colpo, scomparivano di nuovo nel terreno, per rispuntarne fuori, appena i carri erano passati, per saltare sulle torrette e posarvi bombe calamitate.

La bravura dei bersaglieri non è tuttavia servita a fermare i «rossi». C'è voluto il massiccio intervento prima dei «G 91», poi delle truppe corazzate accorse sempre in virtù dei concetti della difesa mobile combinata con quella ancorata dei capisaldi. I pennacchi di fumo neri sui *tanks* degli invasori si sono fatti più frequenti, la pressione degli «azzurri» sul fianco dello schieramento è aumentata e un'altra atomica tattica con il suo sinistro fungo nerastro, questa volta lanciata dagli «azzurri» sui rinforzi che gli assalitori stavano per ricevere, ha posto termine all'azione.

«*Ho ammirato il vostro slancio e la vostra perizia* — ha detto più tardi il presidente Segni nel messaggio rivolto alle truppe di «Corazza Alata II» —. *Nei quattro giorni di esercitazione i più moderni mezzi di attacco e difesa sono stati messi in opera in modo perfetto. Meritate di essere additati all'ammirazione e riconoscenza della Patria, che è sicura di avere nelle sue Forze Armate i difensori sinceri dell'indipendenza e della libertà*».

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Aloja, ha confermato il positivo risultato dell'esercitazione, soprattutto per quel che riguarda la nuova dottrina della difesa combinata. Ha quindi annunciato ulteriori ammodernamenti dell'esercito, il completamento della meccanizzazione entro il principio dell'anno prossimo. **a. v.**

Dopo 70 anni si incontrano 4 fratelli a S. Margherita

S. Margherita Ligure, 30 luglio.

(a. b.) Tre fratelli emigrati settant'anni fa in Argentina hanno riabbracciato oggi, a Santa Margherita Ligure, la loro sorella. Si tratta di Andrea, Giovanni e Francesco Caprile, di 89, 81 e 78 anni. Arrivati ieri sera a Roma in aereo da Buenos Aires, i tre Caprile si sono oggi ricongiunti alla sorella Luigia, di 87 anni. Malgrado l'età, i quattro fratelli godono ottima salute.

Gli sviluppi della vicenda sul tabacco messicano

Le prime indagini sul caso Trabucchi verranno svolte da tre parlamentari

Un democristiano, un liberale e un comunista - Sono stati nominati ieri nella prima riunione segreta della commissione presieduta dall'on. Restivo - Dovranno riferire al più presto ai venti commissari

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 30 luglio.

La commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa contro i ministri, ha tenuto oggi dalle 18 alle 20 la sua prima riunione e ha nominato un collegio di tre relatori (sembra che ci siano un democristiano, un liberale e un comunista) che dovrà svolgere entro breve tempo indagini preliminari sul «caso Trabucchi» e riferire quindi ai venti commissari.

La seduta si è svolta al quinto piano di Montecitorio, in una nuova aula riservata alla commissione antimonopolio e del tutto protetta dagli indiscreti sguardi dei giornalisti. All'inizio della riunione il presidente on. Restivo ha comunicato la trasmissione degli atti da parte della presidenza della Camera, avvenuta lunedì scorso 27 luglio. L'on. Restivo ha fatto poi una sommaria relazione sulle risultanze raccolte dalla Procura generale della Repubblica di Roma, nella sua inchiesta sull'importazione di tabacco dal Messico da parte delle due società Saim e Said, di cui era proprietario il senatore democristiano Carmine De Martino, da tempo scomparso.

L'importazione era stata autorizzata, il 10 gennaio del '62, dall'allora ministro delle Finanze, sen. Giuseppe Trabucchi che avrebbe, così, violato — secondo la Procura — alcune precise disposizioni di legge. Il primo reato riguarderebbe l'autorizzazione ad importare tabacco, concessa a due società private, mentre essa spetta esclusivamente al monopolio di Stato, che l'aveva già rifiutata. Il secondo reato, collegato al primo, consisterebbe nell'introduzione in Italia di quantità di tabacco senza il permesso del monopolio, quando la legge stabilisce che i privati possono importarne non più di 4 chilogrammi. Il terzo reato, in cui sarebbe incorso il sen. Trabucchi, consisterebbe nella perdita di circa un miliardo di lire sopportata dallo Stato in seguito all'illecita importazione. Secondo la magistratura, se il monopolio avesse direttamente comperato il tabacco all'estero l'avrebbe pagato 35 mila lire al quintale anziché 75 mila lire come dovette pagarlo alla Said e alla Saim.

Queste sono le principali accuse sulle quali dovrà indagare il collegio dei tre relatori nella sua inchiesta preliminare. Il presidente della commissione, al termine della riunione, si è limitato a dare notizia ai giornalisti della nomina del collegio, aggiungendo che una nuova seduta avrà luogo «prossimamente». «Quando?», gli è stato chiesto. «Prossimamente», ha risposto di nuovo l'on. Restivo.

Sulla base di alcune voci fondate, la commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana, soprattutto per approfondire l'esame delle disposizioni di legge che ne regolano il funzionamento.

Ora la parola spetta ai tre membri del collegio inquirente, che dovranno stabilire se negli atti inviati dalla Procura della Repubblica vi sia o no materia per l'eventuale istruzione di un procedimento d'accusa contro l'ex ministro delle Finanze. Benché nessuno dei venti commissari (compreso il presidente) abbia voluto fornire una minima dichiarazione, si ritiene che l'inchiesta preliminare del collegio nominato stasera richiederà almeno due settimane.

Dovranno essere valutati centinaia di documenti acquisiti dal sostituto procuratore dr. Massimo Severino, e dovrà essere redatta la relazione per la commissione plenaria. Questa fase della delicata indagine fornirà l'indicazione del successivo «iter» del procedimento: se il collegio inquirente deciderà che vi è materia per l'istruttoria, la prospettiva di un'archiviazione della pratica da parte della commissione sarà problematica. Se, al contrario, già in prima istanza, verrà proposto dai tre commissari il «non luogo a procedere» la commissione potrà far proprio questo parere.

Dei venti commissari (dieci senatori e dieci deputati, fra i quali ultimi è compreso il presidente Restivo) il sen. Tessitori si è fatto sostituire, a norma dell'art. 4 della legge che disciplina i procedimenti d'accusa contro i ministri. Ha motivato la propria richiesta con il fatto che egli, all'epoca della concessione delle licenze da parte del sen. Trabucchi, faceva parte del governo, in qualità di ministro per la Riforma burocratica. Lo sostituisce il sen. Agrimi, eletto per la democrazia cristiana nel collegio di Lecce.

Negli ambienti parlamentari è stato precisato che l'attività della commissione è «assolutamente protetta da qualsiasi suggestione o pressione». **l. f.**

A Parigi tre banditi rapinano le buste paga ad un impiegato per oltre venti milioni di lire

Parigi, 30 luglio.

Ancora una clamorosa rapina, questa volta in pieno giorno, in una strada principale del dodicesimo distretto di Parigi.

A poco più di 48 ore dal «colpo» dall'Hôtel Plaza i banditi sono entrati di nuovo in azione stamani aggredendo un impiegato di una società e impadronendosi di 170.000 franchi (circa 22 milioni di lire) in banconote.

Verso le 9,30 due uomini che indossavano tute e portavano a tracolla le borse per i ferri, sono entrati nel portone del palazzo al numero 127 dell'Avenue Ledru-Rollin. Pochi minuti dopo è giunto il cassiere di una società che ha la sua sede nello stabile. I due «operai» con mossa fulminea hanno aperto le loro borse e hanno estratto pistole che hanno puntato sul cassiere. Una donna venuta a trovarsi sulla scena, è stata tenuta a bada nello stesso modo.

I due banditi si sono impadroniti della borsa che il cassiere teneva sotto il braccio e sono fuggiti verso una macchina che li attendeva. La borsa conteneva 170 mila franchi, cioè l'ammontare della paga del personale della società che il cassiere era andato a prendere in banca.

La società suole pagare gli stipendi l'ultimo giorno di ciascun mese. Questa volta aveva deciso di anticipare il pagamento di un giorno a causa delle vacanze di agosto. Il fatto che i banditi fossero al corrente di tale cambiamento tenderebbe ad indicare, secondo la polizia, che avevano un complice all'interno della società.

Il governo prima delle ferie ha intenzione di approvare l'integrazione agli statali

Roma, 30 luglio.

Le commissioni Bilancio e Finanze-Tesoro della Camera hanno oggi approvato, rispettivamente in sede consultiva e referente, il disegno di legge sull'integrazione della tredicesima mensilità 1963 per gli statali in servizio e in quiescenza, insieme alla relativa copertura. Questa sollecitudine conferma l'intenzione del governo e del Parlamento di varare definitivamente l'integrazione prima delle vacanze estive.

Il successore di Dior presenta modelli che mettono in risalto fianchi e busto

Per il pomeriggio e la sera abiti in taffetà nero con il corsetto aderente e la gonna pieghettata - Successo di un sarto italiano, con una linea sottile e spalle piccole - Colori smorti e un po' malinconici

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 30 luglio.

Rifuggendo, come sempre, dagli eccessi e dalle stravaganze Marc Bohan ha portato stamani un soffio di novità nella settimana parigina della moda, che era sembrata fin qui adagiarsi un po' troppo sugli allori conquistati gli anni passati. Il modellista della casa Dior ha presentato una collezione lussuosa e gradevole, sempre elegante e facile a portarsi. Un successo, quindi, se non un trionfo. E un successo che dimostra la vitalità della moda parigina, perché Bohan è uscito dalle formule collaudate l'anno scorso ed ha proposto, se non una rivoluzione, molte piacevoli innovazioni.

La principale novità riguarda il posto concesso da Bohan all'ampiezza. Gli altri *couturiers* erano sembrati sacrificare tutto alla ricerca di una linea filiforme: Bohan, invece, pur presentando qualche abito e qualche mantello di stile *tubolare*, tende, nella maggior parte delle sue creazioni a mettere in rilievo i fianchi ed il busto. Questa tendenza è particolarmente evidente in una serie di gonne arricciate *alla contadina* che si portano sia con un casacchino corto, disegnato come un corsetto, sia con una giacca alla marinara, svasata verso il basso.

Bohan presenta un altro *ritorno* che sembra destinato ad avere successo: quello del taglio *raglan*, che rende più morbida l'attaccatura delle maniche. All'ora del *cocktail*, e soprattutto alla sera, è il trionfo del romanticismo: motivi Napoleone III e reminiscenze della Russia imperiale si trovano nei graziosi abiti da ballo in taffetà nero, con il corsetto stretto ed una grossa gonna pieghettata. La vita è al suo punto naturale e la lunghezza delle gonne simile a quella dell'anno passato.

I colori sono generalmente smorti e un po' malinconici: viola, nero, verde muschio, grigio scuro, beige con qualche sprazzo di rosa, di bianco, di giallo-oro e di un nuovo blu particolarmente squillante, il *blu-Dior*.

Agli altri *couturiers* Bohan sembra invece essersi adeguato per quanto riguarda le acconciature: i capelli sono incollati alla testa, lisci e tagliati molto corti, secondo il taglio che il celebre Alexandre ha battezzato *snobissimo*. I copricapo sono quindi dei berretti di proporzioni minuscole, delle calottine che accentuano l'impressione che le donne del 1964 siano tutte passate per le mani dei *Jivaros*, i terribili *riduttori di teste* dell'Amazzonia.

Successo anche per Roberto Capucci, il sarto romano che ormai, dopo qualche incertezza iniziale, sembra avere definitivamente «*sfondato*» anche a Parigi. La linea di Capucci, particolarmente femminile, predilige colori chiari e allegri: malva e violetto, in tutte le gradazioni, blu, rosso-vinaccia, salmone, verde acqua, giallo pernod e nero. I tessuti sono, come da Dior, piatti: crespi di lana, shetland, gabardine, feltri, velluti, pizzi e broccati.

La linea è sottile, con le spalle piccole, la vita al suo posto, i fianchi leggermente arrotondati e le gonne diritte. Molti i pantaloni che spuntano sotto la tunica (secondo la formula già presentata da Heim e da Lanvin) e che si fermano al ginocchio: spesso il pantalone è guarnito di pelliccia o di *volants* di pizzo.

Ai pantaloni si è convertita quest'anno — ed è una conversione che ha fatto gridare allo scandalo le croniste di moda — anche l'intramontabile Coco Chanel. Non che abbia rinunciato al suo classico «*tailleur*» (che quest'anno è un po' più lungo, con la gonna a pieghe e la giacca spoglia) ma accanto al modello che le ha dato la fama ed a cui è rimasta fedele da tanti anni, Chanel propone una serie di pantaloni che si portano con una cappa o un'ampia mantellina di mussola. I pantaloni di Chanel sono soprattutto da sera, in crespo, lamé dorato o «*cologne*» d'argento. Gli abiti da sera lunghi sono invece pochi.

Elsa Martinelli, Jeane Rodhes, Jacqueline Delubac e l'ambasciatrice Alphand, invitate alla «*première*», non hanno nascosto la propria approvazione. Tra i tessuti, Chanel ha dato la preferenza agli scozzesi: i suoi colori principali sono il bianco, il rosa e il malva. **l. m.**

Un'indossatrice di Chanel, con una sofisticata combinazione in seta bianca da sera (Tel. «Associated Press»)

Un vedovo pugnala l'amante perché la ritiene colpevole della morte di sua moglie

A Milano - E' in fin di vita

Milano, 30 luglio.

(g. m.) Un uomo vedovo da tre mesi ha colpito con quindici coltellate la sua anziana amante ritenendola colpevole della morte di sua moglie. Il fatto di sangue è avvenuto oggi pomeriggio a Rho, in una povera casa di periferia.

L'accoltellatore è Daniele Evangelisti, di 51 anni. La donna ferita, Matilde Luè di 61 anni, è ricoverata all'ospedale in gravi condizioni. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri subito dopo il ferimento.

Da nove anni, fra i due, esisteva una relazione. La moglie dell'Evangelisti ne era sempre stata al corrente, ma, di carattere remissivo, aveva finito col tacere e l'accettare la situazione. La sua salute, però, ne aveva risentito al punto che tre mesi fa era morta improvvisamente.

Il marito, davanti al letto di morte della moglie, forse aveva avuto coscienza del male fatto alla donna, e le aveva giurato — così egli ha riferito ai carabinieri — di vendicarla.

Oggi pomeriggio ha mantenuto la promessa: con un coltello da cucina in tasca si è recato a casa dell'anziana amante e l'ha affrontata incolpandola della morte della moglie; quindi ha impugnato il coltello e si è avventato su di lei. Alla vista del sangue non è neanche fuggito: i carabinieri, chiamati dagli inquilini dello stabile, lo hanno trovato vicino alla Luè, riversa a terra priva di sensi.

Dopo l'operazione della polizia francese in una fattoria di Grenoble

I gioielli sequestrati ai due banditi sono quelli rubati all'orefice di Milano

Li ha riconosciuti il figlio di Colombo, titolare del negozio di via Montenapoleone - Il valore è di 100 milioni, appena un decimo del bottino - Dove si trova il resto? I fratelli Jean e Pierre Noël trasferiti nel carcere di Lione - E' improbabile che vengano estradati in Italia

Le due belle amiche dei rapinatori: Piera Chantal (a sinistra) **e Danielle Pascal**

(Dal nostro inviato speciale) **Lione,** 30 luglio.

L'inchiesta della polizia francese sulla rapina di via Montenapoleone si è oggi spostata a Lione, nelle cui carceri sono rinchiusi i fratelli Jean e Pierre Noël, i due pericolosi banditi catturati nel dipartimento dell'Isère mentre, spacciandosi per ricchi industriali in vacanza, tessevano probabilmente le fila di altri «colpi».

Che i Noël fossero direttamente implicati nel clamoroso assalto alla gioielleria milanese era già stato accertato fin dall'inizio delle indagini. Restava da sbrigare una formalità che aveva il valore di una prova definitiva: il riconoscimento dei gioielli rinvenuti nella villetta che i Noël avevano preso in affitto nelle vicinanze del Lago Paladru, e che si presumeva facessero parte del bottino trafugato in via Montenapoleone. Anche su questo punto ogni dubbio è caduto oggi pomeriggio. Alle 15,30, infatti, è giunto in via Vauban — sede della polizia lionese — Davide Colombo, figlio del proprietario dell'oreficeria saccheggiata. Non ha avuto esitazioni di fronte ai monili: li ha riconosciuti tutti, anche le pietre preziose che erano già state smontate (alcuni gioielli, invece, erano ancora intatti). La refurtiva recuperata si aggira sui cento milioni: circa un decimo del valore complessivo del bottino fatto dai rapinatori. Insieme a Davide Colombo sono giunti a Lione il vice questore di Milano, dott. Nardone, e il dirigente della «Mobile» dott. Jovine.

Le indagini sul territorio francese si erano sempre svolte in collaborazione con la polizia milanese e torinese e con l'Interpol, e anche il capo della sezione italiana di quest'ultima, dott. Manopulo, è arrivato oggi da Roma per prendere visione delle varie fasi dell'inchiesta conclusasi con la cattura dei fratelli Noël. L'interrogativo al quale la polizia si sforza di dare una risposta riguarda il grosso del bottino. Dove è finito? Si trova ancora in Francia, nelle mani di qualche complice o ricettatore, o i banditi sono riusciti a portarlo all'estero, dove sarà più arduo rintracciarlo?

I funzionari francesi che hanno diretto le indagini non escludono che i gioielli mancanti — o almeno parte di essi — li abbiano Didier Barone (il sedicente industriale che procurò ai Noël la villetta di Au Pin e faceva frequenti visite ai due fratelli) o Louis Nesmoz, ultimo componente della banda che finora ha potuto sottrarsi alla caccia. Fonogrammi sono stati diramati, da Lione, alla prefettura di polizia della capitale: l'ordine è di bloccare tutte le stazioni, gli aeroporti, le autostrade di Parigi, dove i ricercati potrebbero essere nascosti e tentare di svignarsela dopo l'arresto dei Noël. Fino a questo momento, l'operazione sembra non abbia dato risultati.

Oltre che della rapina di via Montenapoleone, Jean e Pierre Noël sono accusati di due analoghe imprese a Parigi e di un «regolamento di conti» in un sobborgo della stessa città. In quella sparatoria è stato ucciso un algerino, cameriere di un bar. Per quest'ultima imputazione i due fratelli rischiano la ghigliottina. E' da escludere che vengano estradati in Italia, per rispondere dell'assalto alla gioielleria milanese. D'ora in avanti l'istruttoria nei confronti della banda — altri nove componenti sono già in carcere, la gang è quindi sgominata — si svolgerà nei vari uffici giudiziari francesi, cioè nei Dipartimenti in cui i criminali hanno operato in questi anni. Al termine, i risultati saranno convogliati verso la condanna definitiva. Che potrebbe essere, come abbiamo detto, la pena di morte.

Aldo Popaiz

Sventata una rapina in banca dalla prontezza di un impiegato

Malgrado la minaccia delle armi ha suonato l'allarme I rapinatori sono fuggiti

(Dal nostro corrispondente) **Brescia,** 30 luglio.

(g. m.) Un impiegato di banca, azionando prontamente il segnale d'allarme ha sventato la minaccia di una rapina. Il fatto è avvenuto alle 15,50 circa, nella filiale della Banca di San Paolo a Celiatica di Gussago, un paese a pochi chilometri da Brescia.

I rapinatori, probabilmente in tre (uno di essi era rimasto al volante dell'automobile) sono entrati nella filiale intimando ai presenti di alzare le mani. Un impiegato della Banca ha però azionato il segnale d'allarme che contemporaneamente mette in funzione, oltre alla sirena nella sede della filiale bancaria, un dispositivo in Questura. Udendo l'allarme, i rapinatori sono fuggiti.

Tra Messina e Palermo

Quattro della stessa famiglia morti in auto contro un camion

Sono due giovani coniugi, la loro figlioletta e la nonna

Messina, 30 luglio.

Una intera famiglia (padre, madre, figlia e nonna) è stata distrutta in una spaventosa sciagura stradale avvenuta stamane all'alba sulla statale Messina-Palermo, dopo una breve curva che immette nel rettilineo di Torre del Lauro.

Una «600» pilotata da Salvatore La Gattuta di 21 anni con a bordo la moglie Gabriella Lillacci di 20, la loro bimba Stefania di un anno e la madre dell'uomo Jolanda Pellegrino di cinquantasei anni, dopo essere uscita dalla curva è andata a schiantarsi contro il camion guidato dal trentanovenne Michele Cannizzo.

L'urto è stato violentissimo, i quattro viaggiatori sono rimasti imprigionati nell'auto. La Pellegrino è morta sul colpo mentre gli altri, gravemente feriti, sono stati avviati all'ospedale di Patti. Durante il tragitto il La Gattuta e la figlia Stefania sono spirati per la frattura della base cranica. Gabriella Lillacci veniva ricoverata in gravissime condizioni per la sospetta frattura della base cranica: la sua agonia durava tutto il giorno finché stasera alle 20,30 anche la sposa moriva.

A quanto si è potuto apprendere, la famiglia La Gattuta faceva ritorno dal continente, dove aveva trascorso un periodo di ferie. Per quanto riguarda le cause della sciagura, pare che La Gattuta, vinto dal sonno, abbia perduto il controllo dell'auto.

Ladri in una banca di notte rubano oltre dieci milioni

Trento, 30 luglio.

(a. n.) La scorsa notte i ladri si sono introdotti mediante scasso nell'agenzia di Lavarone della «Cassa di Risparmio» di Trento ed hanno aperto con la fiamma ossidrica un largo squarcio nella cassaforte, impossessandosi di oltre dieci milioni che vi erano depositati.

Vendevano come «pura salsa di pomodoro» quintali di scatole di conserva avariata

Tre arresti a Napoli: sono un commerciante e i due figli - Per smerciare questi prodotti di scarto li mascheravano con etichette nuove ma di ditte inesistenti - Sequestrate 70 tonn. di scatolame vario

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 30 luglio.

Il comando dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni del ministero della Sanità ha arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria i proprietari dell'industria conserviera «Mignano» di Napoli in seguito alla scoperta di un vasto traffico di scatole di conserva avariata.

I tre sono il commerciante Rocco Mignano di 63 anni ed i due figli Alfredo e Michele i quali — come informa un comunicato diffuso oggi dal ministero della Sanità — «sono stati ritenuti responsabili di commercio di sostanze alimentari pericolose alla salute pubblica e di associazione a delinquere».

Dalle indagini compiute è risultato che da vari anni i tre commercianti acquistavano a prezzi irrisori da altre industrie conserviere rilevanti quantitativi di scatolame vario non commestibile. Essi, dopo aver ripulito i contenitori ed applicato etichette di ditte non più esistenti, li rimettevano in commercio a prezzi, naturalmente, di assoluta concorrenza.

E' stato inoltre accertato che, nel piccolo stabilimento della ditta «Mignano», venivano anche rudimentalmente manipolati prodotti conservieri di polpa di frutta, di fagiolini e altri prodotti vegetali immessi poi in commercio come «doppio concentrato di pomodoro».

La losca attività dei tre commercianti fu scoperta qualche giorno fa quando i carabinieri fermarono, nelle vicinanze di Napoli, un camion diretto a Roma carico di quaranta quintali di conserva di pomodoro: tutte le scatole recavano impressa la scritta «Pura salsa di pomodoro». Si scopriva così che nel sobborgo napoletano di Barra, in via Benedetto Quaranta 110, Rocco Mignano ed i suoi due figli avevano installato — pare senza possedere alcuna licenza — un deposito di scatole di conserva reperite un po' dappertutto: dalle salumerie, dalle fabbriche, dai grossisti. Si trattava comunque di merce sempre avariata che in nessun caso sarebbe dovuta finire nel normale giro dei consumi.

I Mignano ripulivano invece le scatole, vi applicavano sopra una etichetta nuova ma falsa e le rivendevano a buonissimo prezzo prosperando — con questo sistema illecito e criminale — negli affari. Il carico del camion era diretto a salumerie di Roma, probabilmente del tutto all'oscuro dei pericoli cui andavano incontro i clienti che, spinti dal prezzo conveniente, erano indotti, almeno la prima volta, ad acquistare le scatolette.

I carabinieri hanno sequestrato nel deposito della ditta ben settecento quintali di conserva avariata ma ugualmente pronta ad essere spedita ai vari compratori. **g. fr.**

Avvelenata dalla pastiglia una bimba di due anni

Saluzzo, 30 luglio.

(v. i.) Una bimba di due anni, Wilma Astesana, residente a Revello, in Valle Po, è stata ricoverata stasera all'ospedale di Saluzzo in gravi condizioni. Il medico, dott. Franco La Fauci, ha diagnosticato «avvelenamento da ingestione di permanganato di potassio». La prognosi è riservata.

La piccola, mentre giocava, aveva trovato in terra una compressa di permanganato ed istintivamente l'aveva messa in bocca. Per fortuna, vicino a lei si trovava la madre, che subito le ha tolto di bocca la pastiglia. Pochi istanti dopo la bimba è diventata cianotica in viso ed è stato necessario trasportarla d'urgenza all'ospedale.

Muore cadendo nel torrente durante la gita in montagna

(Dal nostro corrispondente) **Aosta,** 30 luglio.

(t. v.) Un turista francese ha perduto la vita nella zona del Rifugio Alberto I, a 2706 metri, su uno sperone roccioso che dà sul ghiacciaio di Tour, nella parte orientale della catena del Monte Bianco, versante francese.

Claudio Brodier, di 30 anni, originario del dipartimento della Senna, padre di un bimbo, era in gita con due amici ed è caduto in un torrente che corre nei pressi del rifugio: dopo avere fatto un volo di una trentina di metri è rimasto ucciso sul colpo per avere battuto il capo contro un sasso.

Sembra, secondo il racconto fatto dai testimoni, che il Brodier, con i piedi nudi nell'acqua del torrente, si divertisse a spruzzare i compagni. Sbilanciatosi troppo e perso l'equilibrio, precipitava senza che i presenti potessero portargli aiuto. Il suo corpo è stato trasportato a Chamonix. Un'inchiesta è stata aperta dalla gendarmeria.

CRONACHE DELLO SPORT

Deludente combattimento sul ring di Sanremo

Nino Benvenuti batte Bettini e mantiene il titolo dei medi

Il pugile campione d'Italia ha vinto ai punti al termine delle dodici riprese - La boxe piuttosto scorretta dello sfidante ha impedito a Benvenuti di dimostrare le sue doti - Gli altri risultati

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 30 luglio.

Nino Benvenuti, campione d'Italia dei pesi medi, ha respinto senza difficoltà anche l'attacco portato al suo titolo dall'italiano di Francia Fabio Bettini. Nello stadio di Sanremo e davanti alle telecamere, il romano residente a Saint-Ouen, presso Parigi, ha fallito nettamente la sua grande occasione, facendosi battere ai punti dal fuoriclasse triestino con un margine abbastanza eloquente.

Il combattimento non è stato brillante come si sperava, soprattutto a causa dei limiti tecnici dello sfidante: Bettini abituato a una boxe alla francese, tutta basata su un'attenta difesa e su colpi sporadici di rimessa, non è mai andato all'attacco, a cercarsi il titolo, come sarebbe stato logico pretendere. Benvenuti è stato perciò costretto a «fare» il combattimento per rispettare le esigenze spettacolari di un *match* teletrasmesso e si è esposto in tal modo a rischi che avrebbe potuto evitare.

Benvenuti, salvo le occasioni a cui abbiamo accennato, non ha mai corso pericoli seri e ripresa per ripresa ha accumulato punti, gettando le basi per la sua riconferma a campione d'Italia. Naturalmente, questa non è stata, per i motivi di cui si è detto, la migliore prestazione del campione d'Italia, il quale ha però le sue buone attenuanti nella boxe scorbutica dell'antagonista.

Nella prima ripresa Benvenuti, sorpreso da un sinistro d'incontro di Bettini, ha reagito con violenza scaricando sullo sfidante un violento sinistro alla mascella. Bettini ha accusato nettamente, piegando le gambe, ma ha confermato la sua notevole resistenza riprendendosi brillantemente e rispondendo colpo su colpo all'offensiva del campione d'Italia.

Qualche emozione nel quarto *round*, per una bella scarica di Benvenuti che ha chiuso nell'angolo l'antagonista. Bettini ha assorbito la scarica chiudendosi la testa fra i guantoni e in uscita ha azzeccato un bel sinistro al volto di Benvenuti, che è parso sbilanciato dalla violenza del colpo. Nel quinto *round* Benvenuti, forse troppo sicuro di sé, sente un bel sinistro d'incontro di Bettini, ma reagisce immediatamente. L'italiano di Francia, chiuso in angolo, incassa una serie di brutti colpi ma poi si libera e reagisce caricando l'avversario a testa bassa. Il gong interrompe un'azione piuttosto caotica.

Nel sesto *round* il *match* si fa farraginoso. Benvenuti viene richiamato, non ufficialmente tuttavia, per tenuta. Un richiamo andrebbe fatto anche a Bettini, che carica sempre a testa bassa. Nella ripresa successiva il *match* cala ancora di tono. Bettini non varia il *cliché* della sua boxe, accontentandosi di aspettare l'avversario e di colpirlo di rimessa quando gliene capita l'occasione. Benvenuti sembra leggermente affaticato. Nessuna discussione comunque sul dominio del campione d'Italia, dal momento che la sua maggiore prevalenza all'attacco è ampiamente sufficiente per farlo avanzare nel punteggio.

Nel penultimo *round* Bettini si fa più pericoloso in quanto si ha l'impressione che Benvenuti, pur continuando a dominare, si risparmi per l'ultimo round. E così capita infatti. Negli ultimi tre minuti del *match* Benvenuti ripaga della scarsa spettacolarità delle fasi precedenti scatenandosi all'attacco. Bettini sanguina dal naso, barcolla in parecchie occasioni, ma riesce a terminare il confronto in piedi, avendo avuto il merito di avere impegnato abbastanza duramente il campione d'Italia.

Un risultato a sorpresa, grazie alla eccessiva severità dell'arbitro, nel match fra i pesi medi Santini di Prato e Oricco, che ha concluso la riunione.

Il toscano è stato battuto per k.o. alla quarta ripresa, ma la sua sconfitta la si deve, più che alla violenza del gancio destro alla mascella sparatogli dall'uruguayano, ad un curioso errore dell'arbitro ligure Vezzi. Al momento in cui Santini, sorpreso dal colpo dell'antagonista, si è abbattuto al tappeto, si è avuta chiara l'impressione che il toscano, per quanto ormai logoro, dopo una carriera piuttosto pesante fosse in grado di riprendersi.

Santini si è infatti rialzato quasi subito, ha ascoltato il conteggio quasi appoggiato alle corde facendo però larghi segni al suo angolo per far capire che si era trattato solo di un incidente senza gravi conseguenze. L'arbitro ha invece tenuto conto, al di là di ogni regola di buon senso, del fatto che Santini, pur essendo chiaramente in buone condizioni di lucidità e in grado di riprendere a combattere, aveva inavvertitamente un guantone appoggiato su una corda.

Il signor Vezzi ha pertanto continuato il conteggio fino alla fine e ha proclamato la sconfitta di Santini per k.o. Naturalmente, la decisione ha suscitato un caos attorno al *ring*, con tentativi di aggressione all'arbitro da parte dell'arrabbiatissimo Santini, fortunatamente trattenuto dal suo *manager* Amaduzzi e dai suoi secondi.

Gianni Pignata

Welters: Parmeggiani (Bologna) kg. 68 b. Delle Foglie (Bari) kg. 67,500 per intervento medico a 2'27" del quinto round.

Mediomassimi: Vittorio Saraudi (Civitavecchia) kg. 78,800 b. Guerrino Scattolin (Mestre) kg. 78,500 ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Nino Benvenuti di Trieste, campione d'Italia (kg. 72,600) batte ai punti Fabio Bettini di Roma (kg. 72) in 12 riprese. Arbitro Checchi di Firenze.

Medi: Rubén Oricco di Montevideo (kg. 73) batte Santini di Prato (kg. 73,700) per k.o. alla 4ª ripresa.

Bettini (di schiena) e Benvenuti in una fase del match a Sanremo (Telefoto)

Dopo il veto della Lega

Difficoltà per la Roma

I dirigenti assicurano che Schnellinger sarà giallorosso - Il «caso» Angelillo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

Artemio Franchi, commissario alla Lega nazionale, ha intenzione di fare sul serio. La mancata ratifica del contratto di acquisto della Roma del tedesco Schnellinger, ne è una riprova. Che farà ora la società giallorossa? La situazione, indubbiamente, è critica, grave, ma non drammatica, come ha voluto precisare il «general manager» della Roma, Alberto Valentini.

Il commissario Marini Dettina, dal canto suo, continua a sostenere che Schnellinger è della Roma e che nel prossimo campionato indosserà la maglia giallorossa. Una cosa comunque è certa: se i dirigenti della Roma, e per essi Marini Dettina, avessero accettato — il 15 luglio scorso al «Gallia» — l'offerta sostanziosa del Milan per Angelillo, a quest'ora la situazione finanziaria della società sarebbe certamente diversa. E il «caso» Schnellinger non sarebbe nemmeno venuto fuori.

Al punto come stanno le cose adesso, una cessione di Angelillo è da escludere a priori, in quanto il Milan avrebbe facile possibilità di assicurarsi il centrocampista argentino sottocosto.

Intanto, in attesa di una chiarificazione definitiva, si procede all'inoltro delle lettere di convocazione per la preparazione precampionato. Sono stati, infatti, convocati per il 1° agosto in sede (il giorno successivo partenza per Abbadia San Salvatore) i seguenti venti giocatori: Cudicini, Matteucci, Tommasin, Ardizzon, Carpanesi, Losi, Schnellinger, Leonardi, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Schutz, Dori, Nicolè, Salvori, Corsini, Francesconi, Carpenetti, Tamborini e Flamini.

e. n.

Record di Rastrelli nei m. 100 delfino a Napoli durante i campionati di nuoto

L'atleta napoletano ha vinto la gara in 1'01"1, migliorando di un decimo di secondo il primato nazionale già in suo possesso - Contrastato successo di Bianchi su Boscaini nei 100 stile libero Daniela Beneck ha battuto Paola Saini nei 100 stile libero - Le gare odierne per televisione

Antonello Rastrelli ha confermato a Napoli di essere il degno successore di Fritz Dennerlein nel «delfino» (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 30 luglio.

A circa un mese di distanza dall'exploit di Roma, grazie al quale aveva strappato a Fritz Dennerlein il primato nazionale dei 100 metri delfino nuotando la distanza in 1'01"2, il napoletano Antonello Rastrelli ha «limato» oggi di un decimo di secondo (1'01"1) il suo record italiano. La prestazione di Rastrelli si è verificata nel corso della prima giornata dei campionati assoluti in corso a Napoli nella piscina Scandone; non si sono registrati altri record, ma si è assistito a gare molto emozionanti e ad arrivi contrastati, come quello fra Bianchi e Boscaini nei 100 stile libero.

Rastrelli, sebbene in questi ultimi tempi non abbia potuto allenarsi a fondo per un raffreddore, ha battuto ancora una volta il suo rivale di sempre, l'altro napoletano Giampiero Fossati. La gara dal punto di vista agonistico e spettacolare è stata molto bella; Fossati ha fatto il possibile per tenere testa al neo primatista, ma la maggiore potenza di Rastrelli ha finito col prevalere nel finale. Il tempo ottenuto fa bene sperare per il futuro e, date le non ideali condizioni fisiche dell'atleta, si può credere che Rastrelli saprà presto far meglio.

Nel cento metri stile libero maschile, una delle gare più attese della giornata, inferiore alle aspettative la prestazione di Bruno Bianchi del Centro sportivo Fiat, che ha nuotato la distanza in 56"9. Bianchi ha toccato il bordo di arrivo praticamente assieme al laziale Boscaini, anch'egli accreditato di 56"9. I giudici arbitri hanno dato la vittoria al torinese, ma non pochi sono stati in piscina a vedere primo Boscaini. Al terzo posto si è classificato Orlando della Canottieri Napoli che ha ottenuto 57"9.

Orlando, subito dopo questa gara, ha vinto i 1500 stile libero attuando la sua solita tattica, ovvero scattando soltanto negli ultimi 350 metri. Il tempo di 18'53"9 non è nulla di eccezionale. Lo ha confermato lo stesso Orlando: «Ho pareggiato nei 1500 soltanto per vincere. E' una gara che ormai non mi interessa. Punto tutte le mie possibilità sui 200 e 400 che si svolgeranno nei prossimi giorni».

Nei cento dorso maschili un'altra vittoria di Rora del C. S. Fiat che ha nuotato però su un tempo piuttosto modesto: 1'03"2. Al secondo posto il consocio Ezio Della Savia con 1'04". E' stata una gara che ha lasciato alquanto a desiderare dal punto di vista tecnico.

In campo femminile, da segnalare il primato dei Campionati ottenuto da Elisabetta Noventa della Can. Olona nei 400 metri quattro stili, vinti in 5'53"3. Nella stessa gara la giovanissima Teresa Pasqualetti, della S. S. Lazio, ha migliorato il record italiano categoria ragazze con un ottimo 6'01"8. Nei cento stile libero, finalmente, Daniela Beneck è riuscita ad avere ragione della sua accanita rivale Paola Saini. La Beneck ha nuotato in 1'05"1, tempo che conferma il suo ottimo stato di forma.

Domani, seconda giornata, si svolgeranno le seguenti gare: 200 metri stile libero maschili, m. 100 rana maschili, m. 200 farfalla femminili, m. 100 rana femminili, staffetta 4 per cento stile libera femminile, staffetta 4 per cento mista maschile. La tv si collegherà in «diretta» con la piscina Scandone dalle ore 16,45 alle 18 sul programma nazionale.

i. u.

Maschili — *M. 100 stile libero: 1. Bianchi (C. S. Fiat) 56"9; 2. Boscaini (Lazio) 56"9; 3. Orlando (Can. Napoli) 57"9; 4. Spangaro (Edera Trieste) 58"9; 5. Romano (R. N. Livorno) 59"2.*

M. 100 delfino: 1. Rastrelli (R. N. Napoli) 1'01"1 (primato italiano); 2. Fossati (Can. Napoli) 1'01"6; 3. Occhiello (Can. Posillipo) 1'03"5; 4 Tonin (Can. Milano) 1'04"5; 5. Attanasio (Can. Napoli) 1'06"4 (record italiano ragazzi); 6. Faroifi (R. N. Patavium) 1'06"8; 7. Bolzoni (Fiat) 1'07"3.

M. 100 dorso: 1. Rora (C. S. Fiat) 1'03"2; 2. Della Savia (id.) 1'04"; 3. Pagnini (R. N. Napoli) 1'06"1; 4. Schollmeier (Can. Napoli) 1'06"4; 5. Corsi (Lazio) 1'07"3.

M. 1500 stile libero: 1. Orlando (Can. Napoli) 18'53"9; 2. Borello (C. S. Marina) 18'57"9; 3. Di Prete (Aniene) 18'58"7; 4. Chiosi (R. N. Napoli) 18'59"7; 5. Grimaldi (R. N. Napoli) 19'02"1.

Femminili: *D. Beneck (Lazio) 1'05"1; 2. Saini (Lazio) 1'05"8; 3. Zunini (Lazio) 1'05"9; 4. Passagnoli (Edera Trieste) 1'06"4; 5. Cossa (Libertas Magrini) 1'07"4; 6. Pacifici (Lazio) 1'07"5.*

M. 400 misti: 1. Noventa (Can. Olona) 5'53"3; 2. Cecchi (Edera Trieste) 5'54"6; 3. Martinoli (Doria) 5'57"7; 4. Pasqualetti (Lazio) 6'01"8; 5. Turini (Doria) 6'02"4.

Due primati mondiali di nuoto all'americana Patty Caretta

Los Altos, 30 luglio.

La tredicenne americana Patty Caretta ha battuto oggi, durante i campionati di nuoto degli Stati Uniti, due primati mondiali negli 800 e nei 1500 metri. La giovanissima atleta ha percorso i 1500 metri in 18'30"5 ed al passaggio degli 800 metri ha fatto registrare 9'47"3. I primati precedenti appartenevano a Carolin House rispettivamente con 9'51"6 e 18'44".

Ieri mattina nello studio del presidente della società, Riva

Accordo raggiunto tra Milan e Di Stefano

L'attaccante spagnolo dovrebbe firmare il contratto entro lunedì - Giocherà nella squadra rossonera solo nel periodo delle Olimpiadi in sostituzione dei calciatori convocati per Tokio - Il club milanese ha accettato le condizioni finanziarie poste da Di Stefano - Questi, dal canto suo, ha promesso di impegnarsi al massimo nelle cinque partite che dovrà disputare in Italia - Ripartito nel pomeriggio per Nizza

(Nostro servizio particolare)
Milano, 30 luglio.

Alfredo Di Stefano è del Milan, ma non ha ancora firmato il contratto. Questa la precisa dichiarazione concessa pochi minuti prima della partenza in aereo alla volta di Nizza da Luis Carniglia, ex allenatore rossonero e attualmente uomo di fiducia sia del presidente Riva sia del calciatore spagnolo. La stessa dichiarazione, seppure non così categorica, è stata fatta sia da Riva sia da Di Stefano, il quale ha spiegato di aver raggiunto un pieno accordo con il Milan ma di essersi riservato di dare una risposta definitiva entro lunedì prossimo.

«Il grande Alfredo», giunto a Milano nel tardo pomeriggio di ieri, in serata avrebbe dovuto incontrarsi con Riva e con Viani; ma essendosi protratta più del previsto l'assemblea dei soci del Milan, il colloquio è stato rinviato a stamane. Verso le 10, Di Stefano e Carniglia sono entrati nello studio di Riva dove, ad attenderli, oltre al presidente, vi erano anche Viani e Passalacqua.

La riunione è durata esattamente due ore e mezzo, dopodiché Riva da una parte e Di Stefano dall'altra hanno cercato di evitare giornalisti e fotografi. Oltre tutto, il calciatore aveva fretta perché, dopo aver consumato il pranzo, sarebbe ripartito per Nizza.

Comunque non è stato difficile rintracciare il presidente del Milan e l'attaccante spagnolo, i quali, caso forse più unico che raro nel mondo del calcio, hanno fatto il punto della situazione senza mai contraddirsi. Ad ogni modo ambedue hanno evitato di parlare di quattrini, limitandosi a spiegare che l'accordo di carattere finanziario è stato rapidamente raggiunto dato che il Milan da tempo conosceva le richieste del calciatore.

«Di Stefano può ormai considerarsi rossonero — ha detto il presidente Riva — rimangono però alcuni particolari da chiarire più da parte sua che da parte nostra. Anzitutto Di Stefano non vuol perdere l'incasso della partita che il Real Madrid organizzerà in suo onore in settembre. L'incasso netto, grosso modo, dovrebbe aggirarsi sui 25 milioni e naturalmente il Milan non gli rimborserà la cifra se la partita dovesse essere annullata».

«In secondo luogo Di Stefano vuole parlare con i dirigenti dell'Español per sapere se il regolamento della Federazione iberica gli consente, dopo essere stato provvisoriamente tesserato per il Milan, di firmare il cartellino per la loro squadra una volta scaduto l'impegno con noi contratto. Già — ha proseguito Riva — perché dimenticavo di dire che Di Stefano sarà da noi ingaggiato esclusivamente per il periodo delle Olimpiadi.

«Di Stefano — ha concluso il presidente — si è detto onorato di poter indossare la maglia rossonera e molto lieto di venire a giocare in Italia. Ora non ci rimane che attendere il suo sì definitivo entro lunedì prossimo. Ma ho motivo di ritenere che l'affare possa considerarsi concluso».

Così stando le cose è chiaro che il Milan potrà avvalersi dell'apporto degli altri due stranieri, e cioè Amarildo e Benitez, anche se la regolamentazione federale in materia è ancora confusa. Piuttosto la società rossonera dovrà forzatamente rinunciare a Germano che ieri sera in assemblea era stato indicato da Riva come il terzo straniero. Con ogni probabilità Germano andrà a un club sudamericano.

Alfredo Di Stefano ha ripetuto parola per parola quanto esposto dal presidente Riva circa la partita in suo onore allestita dal Real Madrid e circa le trattative in corso con l'Español. Però ha aggiunto qualcosa che gli fa onore e che merita di essere riferito.

«Non credo di essere l'ultimo arrivato nel mondo del calcio — ha spiegato — e, pur essendo ormai quasi alla fine della carriera, ho pur sempre un nome e una dignità professionale da difendere. Quindi le cinque partite che giocherò con il Milan saranno da me disputate con il massimo impegno per fornire prestazioni ad alto livello. Dato che il campionato inizia a metà settembre, non posso ambientarmi per trovare il necessario affiatamento con i nuovi compagni di squadra».

«Se rimanessi al Milan tutta una stagione — ha proseguito Di Stefano — non mi preoccuperei troppo; nel giro di un mese di campionato mi inserirei sicuramente nel gioco rossonero, ma, considerata la situazione, devo bruciare i tempi. Per questo motivo ho deciso di non fare ritorno a Milano lunedì e di delegare in mia vece l'amico Carniglia che recherà la risposta al presidente Riva. Io lascerò Nizza con mia moglie e i miei figli per la Spagna, sistemerò felicemente, come spero, le mie faccende e poi raggiungerò subito Milano».

Giorgio Bellani

Anche Golbo punito

Zilioli squalificato nel Giro dell'Appennino

Milano, 30 luglio.

La Commissione tecnica della Lega, che ieri sera ha ammonito con diffida Guiardoni e Maspes infliggendo loro anche una ammenda di 200 mila lire ciascuno, ha preso pure altri provvedimenti riguardanti la terza ed ultima prova del campionato italiano su strada svoltasi domenica a Pontedecimo.

I corridori Zilioli e Galbo della Carpano (rispettivamente nono e ventitreesimo classificato), sono stati multati di 10 mila lire ciascuno e sono stati tolti dall'ordine d'arrivo del Giro dell'Appennino, il primo per aver ricevuto continue spinte e il secondo per aver reiteratamente spinto il proprio capitano.

In base a tale provvedimento disciplinare, Zilioli, che figurava al terzo posto assoluto della graduatoria finale del trittico tricolore con p. 31, viene retrocesso al quinto posto con p. 22. La classifica generale risulta pertanto la seguente: 1. De Rosso p. 36, 2. Cribiori p. 32, 3. Fabbri e Poggiali p. 25, 5. Zilioli p. 22, 6. Durante p. 21, 7. Vigna e Ronchini p. 20, 9. Motta p. 17, 10. Balmamion e Vicentini p. 15.

Rudolf Koelbl al Genoa per ottanta milioni

Padova, 30 luglio.

Il giocatore Rudolf Koelbl è del Genoa. La trattativa è stata conclusa oggi e non rimane ora che una difficoltà: la ratifica della Federazione, subordinata alla situazione di bilancio del club rossoblù, ma si crede che non sarà essa a fare sfumare la cessione che il Padova ha compiuto a malincuore, per coprire parzialmente il passivo, che si aggira sul mezzo miliardo.

Non è stata precisata la cifra della cessione, ma si sa che oscilla fra i settanta e gli ottanta milioni. Il Padova era partito con la richiesta di centoventi milioni. Koelbl voleva ritornare a giocare in serie A e perciò è felicissimo di dare l'addio al Padova, dove era entrato tre anni fa, proveniente dallo Stoccarda. Era stato ingaggiato per una quarantina di milioni.

Se Koelbl è felice, non altrettanto può dirsi dei tifosi padovani, che perdono il giocatore più pericoloso.

Un nuovo «centro di assistenza» per gli automobilisti a Torino

Il grandioso impianto della Fiat in corso Francia ha un'area coperta di 45 mila metri quadri - Può «servire» fino a 500 veicoli al giorno - «Pronta assistenza» per gli automobilisti di passaggio

Per una fabbrica di autoveicoli, l'estensione e la razionalità della rete di assistenza alla clientela è più che mai condizione essenziale di affermazione su qualunque mercato. L'automobilista che si sente seguito e curato dalla «sua» marca, circola più sicuro, è alleviato da preoccupazioni, non ha timori di sorta: e in ultima analisi è proprio il cliente a esigere questo.

Le maggiori Case mondiali pongono la necessità del «servizio» alla base della loro politica commerciale. Ne è esempio chiarissimo la Fiat, il cui circuito di centri di assistenza è a raggio mondiale, e che ovviamente è organizzato in modo capillare in Italia, dove alle 27 Filiali si aggiungono 1700 tra Commissionarie, officine autorizzate e punti di assistenza per le operazioni di revisione e riparazione dei veicoli e per la fornitura di ricambi originali.

Proprio in questi giorni è entrato in attività a Torino un nuovo, grandioso Centro assistenziale Fiat, che non sostituisce ma si affianca alla Filiale di corso Bramante aumentandone la potenzialità. Il modernissimo impianto sorge in corso Francia oltre piazza Massaua, cioè su una direttrice di grande traffico anche internazionale. Con il Centro Fiat dell'Eur, a Roma, questo nuovo Centro è il più grande finora realizzato in Italia, ed ha la capacità di assistenza fino a 500 autoveicoli al giorno (vetture, autocarri, autobus).

Il criterio base che ha ispirato la realizzazione di questo complesso è di fornire alla clientela Fiat non soltanto un'assistenza tecnicamente ineccepibile, ma anche sempre più sollecita. L'edificio (di 45 mila metri quadri coperti, su una superficie di 100 mila), riunisce in unico ambiente i diversi «servizi» (da quello dei tagliandi in garanzia alla «diagnosi vetture» e alle riparazioni), così che le operazioni sono eseguite direttamente alla luce del sole, e i clienti possono accedere a ogni reparto seguendo, se lo desiderano, i lavori effettuati sulle loro vetture.

Le linee di accettazione sono cinque, con notevole sveltimento delle operazioni relative; inoltre sono installate due linee per l'esecuzione dei tagliandi di garanzia, con una potenzialità di 180 vetture al giorno. Le varie stazioni operative sono equipaggiate con i più moderni apparecchi di controllo, diagnosi e revisione per una perfetta messa a punto delle macchine.

L'officina riparazioni è suddivisa in tre reparti: «pronta assistenza» per automobilisti di passaggio (con intervento rapido in caso di piccole riparazioni); piccole riparazioni; grandi riparazioni. Innovazione interessante in questo settore sono le 22 «fosse» con piano di lavoro unico seminterrato, più igienico e agevole, meno affaticante per il personale addetto.

Di particolare razionalità è la «zona diagnosi», che grazie a una serie di moderne apparecchiature anche elettroniche, permette la pronta localizzazione e l'analisi di qualsiasi difetto funzionale o di comportamento dei veicoli (potenza del motore misurata alle ruote, efficienza dell'impianto di accensione e della carburazione, freni, equilibratura e assetto ruote, rumorosità della carrozzeria, eccetera), senza necessità di smontaggi preventivi.

Il nuovo Centro Fiat dispone anche di un impianto completo per la verniciatura, di una stazione di lavaggio e di una stazione per cambio e rifornimento lubrificanti. Uguale criterio di rapidità ed efficienza è adottato per gli uffici, sempre sotto gli occhi della clientela. La pronta disponibilità dei ricambi originali Fiat sarà assicurata nel Centro da un magazzino di ben 6000 mq., che potrà contenere fino a mille tonnellate di materiali.

Un impianto imponente, insomma, che contribuirà in misura notevole ad estendere il servizio assistenziale Fiat nella città più motorizzata d'Italia.

f. b.

IL PROCESSO ALL'EX GENERALE NAZISTA A MONACO

Wolff schiacciato dalle prove ammette «Conoscevo i piani di sterminio degli ebrei»

Letto in aula un documento da cui risulta che il capo delle SS in Italia discusse l'eliminazione dei detenuti politici con Himmler - L'imputato aveva sempre smentito l'accusa - Ieri è crollato: «Non posso più negare. Si vede che finora la memoria mi aveva tradito»

(Dal nostro corrispondente) **Bonn,** 30 luglio.

Oggi, per la prima volta in tutto il processo, il generale Wolff si è tradito restando impigliato nelle proprie menzogne. Alla ripresa del processo di Monaco, il Pubblico Ministero ha chiesto al Presidente della Corte il permesso di rivolgere una domanda all'accusato: *«Signor Wolff* — ha esordito il Pubblico Accusatore — *nel gennaio del 1943 vi fu, a Varsavia, una riunione di alte personalità naziste che servì a discutere la evacuazione del ghetto ed il trasporto di quelle popolazioni nei Lager di sterminio. Dicono* — ha soggiunto il Pubblico Ministero — *che vi partecipò anche lei. Le domando: E' vero o no che lei fu presente all'incontro?».*

Senza sospettar di nulla il generale Wolff, con la consueta improntitudine, ha risposto: *«No. Non so nulla».*

A questo punto il Pubblico Ministero ha estratto dai suoi incartamenti la copia di un diario di guerra del comando tedesco di Varsavia ed ha dato lettura della seguente annotazione: *25 gennaio 1943 - Riunione degli ufficiali superiori delle SS dedicata alla evacuazione del ghetto di Varsavia. Presenti alla riunione: Himmler, Wolff, etc.».*

Wolff è impallidito abbassando la testa. Il Presidente lo ha redarguito: *«L'ammonisco a dire la verità. Qui stiamo discutendo di deportazioni di ebrei e non di gite in campagna».*

Wolff: *«Mi duole veramente che la memoria mi abbia tradito proprio su questo punto».*

Così si è avuta un'altra sicura prova della colpevolezza del generale. Finora egli aveva continuato a protestare la propria innocenza dichiarandosi estraneo al trasporto e alla strage di trecentomila ebrei polacchi. E nessuno sapeva, fino a questo momento, su quali solide prove si basasse l'accusa, a parte il fatto, già di per se stesso sufficiente, che Wolff era il braccio destro di Himmler. Ma siamo appena agli inizi di ultre dimostrazioni irrefutabili della corresponsabilità dell'accusato nelle stragi consumate dai nazisti in Polonia e nell'Unione Sovietica, prove che il Pubblico Ministero ha potuto raccogliere in due anni di indagini.

Le autorità polacche hanno inviato da tempo alla magistratura di Monaco, sul generale Wolff, una fitta documentazione, che finora era rimasta inedita. Neanche gli alleati, che nel dopoguerra rinunciarono a processare Wolff, vennero mai in possesso di una siffatta documentazione.

Il processo quindi sta volgendo a sfavore per il generale nazista che ha molte probabilità, adesso, di finire all'ergastolo.

Nella movimentata udienza di oggi si è presentato in veste di testimone un altro ex nazista, Joseph Oberhauser. Questi però ha rifiutato la testimonianza, dato che è in corso contro di lui un procedimento penale per crimini contro l'umanità. Oberhauser viene accusato di correità nella strage di 450.000 persone nel Lager di Belzec, in Polonia, uno dei tre campi della morte dove ogni giorno arrivavano i treni del generale Wolff.

Oberhauser, nonostante la pesante accusa che comporta la pena dell'ergastolo, si trova tuttora a piede libero in attesa del processo. La legge tedesca consente alle persone sotto accusa di rifiutare la testimonianza in altri processi.

Un testimone più loquace è stato oggi un medico, il dott. Wilhelm Pfannenstiel, che ricoprì un'alta carica nell'«*ufficio del Reich per le questioni razziali*». Egli sorvegliava *«dal punto di vista igienico, il buon funzionamento delle camere a gas nei diversi Lager».* Il teste ha descritto uno sterminio nel Lager di Belzec cui egli assistette nell'estate del 1942. *«Uomini e donne divisi, ed ignari del loro destino, vennero avviati nelle camere a gas. Credevano che li mandassero alle docce».*

«In quel tempo — ha continuato il teste — *ero poco al corrente di quelle faccende. Credetti che la strage fosse un atto di arbitrio di un Gauleiter».* Pertanto neanche il Pfannenstiel, che aveva gran dimestichezza con i Lager, non si accorse mai che le stragi rientravano in un piano determinato.

m. c.

Karl Wolff, in una fotografia dei primi mesi del 1945

I cèchi ad Auschwitz andavano alle camere a gas cantando l'inno nazionale

Francoforte, 30 luglio.

Due testimoni hanno occupato l'udienza odierna del processo contro 21 ex guardiani del campo di concentramento nazista di Auschwitz.

Il professore Otto Kulka, originario della Cecoslovacchia ed attualmente docente a Gerusalemme, venne internato ad Auschwitz quando aveva appena dieci anni.

Il teste ha raccontato che le SS tenevano corsi di istruzione ai ragazzi del campo.

Kulka ha poi accusato Emil Bednarek, che era stato il fiduciario del comandante del campo, e Stefan Baretzki di aver partecipato alla gassazione di 5 mila cecoslovacchi. Sebbene fossero brutalmente picchiati mentre venivano spinti verso le camere a gas, — ha detto il teste — essi cantavano l'inno nazionale cecoslovacco, gli inni religiosi ebraici e l'ode alla gioia di Schiller.

Un altro testimone, Friedrich Fath, ha raccontato che la moglie dell'ex capitano delle SS Franz Hoffmann, uno degli imputati, spiava gli internati e denunciava al marito quelli che a suo giudizio non lavoravano abbastanza sodo.

Condannato all'ergastolo a Bonn un nazista che uccise 13 russi

Bonn, 30 luglio.

La Corte d'assise di Bonn ha condannato oggi all'ergastolo l'ex ufficiale dei reparti di cavalleria delle «SS», Heinrich Straehle di 50 anni, perché riconosciuto colpevole dell'uccisione di dodici donne russe e di un bambino. L'uccisione fu commessa da Straehle il 30 ottobre 1941 su una strada di campagna nelle vicinanze di Toropetz, nella Bielorussia settentrionale.

Due giovani torinesi feriti con l'auto durante una gita

(Dal nostro corrispondente) **Alba,** 30 luglio.

(g. f.) Un giovane, che all'insaputa dei genitori si era recato a Feisoglio dai parenti per trascorrere qualche giorno di ferie, è rimasto ferito in un incidente d'auto. Si tratta di Armando Ferrero di 17 anni, residente a Torino in via del Salino.

Il Ferrero, che da alcuni giorni era giunto a Feisoglio con una «500» avuta in prestito da un amico, ieri sera, in compagnia di Giovanni Oliva di 18 anni, anch'egli di Torino, si stava recando a Cravanzana per trascorrervi la serata.

Giunto in località «Minot» di Cravanzana, nell'abbordare una curva l'auto, forse a causa dell'eccessiva velocità, finiva fuori strada. I due giovani, rotolati con la vettura nella profonda scarpata, venivano soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati all'ospedale di Alba dove i medici riscontravano ad entrambi ferite in più parti del corpo, guaribili in una decina di giorni.

I guai per il Ferrero non erano finiti. Infatti i carabinieri di Cravanzana, venuti a conoscenza dell'incidente, aprivano un'indagine e scoprivano che il Ferrero era privo della patente di guida e che la «500» era stata rubata a Torino. Interrogato, il Ferrero ha confessato di essersi allontanato da casa all'insaputa dei genitori e di aver avuto l'auto in prestito da un amico. I carabinieri, con le indicazioni avute dal giovane, stanno ora cercando l'amico, presunto autore del furto.

L'INCHIESTA SUL COLOSSALE TRAFFICO SCOPERTO NEL PORTO LIGURE

Guadagnò un miliardo in sei mesi l'importatore arrestato a Genova per contrabbando di caffè?

Forse il giudice istruttore (per tutelare l'Erario) metterà sotto sequestro le ville, il panfilo e le auto del principale accusato, il commerciante Tubino - Emessi altri cinque mandati di cattura: gli incriminati salgono a dieci

(Dal nostro corrispondente) **Genova,** 30 luglio.

Uno dei principali collaboratori del genovese Giacomo Tubino (l'importatore e commerciante di caffè arrestato per contrabbando e corruzione assieme a due guardie di Finanza ed a due funzionari della Camera di commercio) è fuggito da Genova a bordo di una lussuosa «spider» pochi istanti prima che i carabinieri del nucleo giudiziario arrivassero a notificargli l'ordine di cattura. Altre quattro persone sono attivamente ricercate dagli inquirenti sulla base dei mandati spiccati dal giudice istruttore, dott. Nicola Marvulli. Salgono così a dieci gli incriminati per il colossale traffico di caffè scoperto nei giorni scorsi nel porto di Genova.

L'inchiesta si allarga ogni giorno di più. La polizia tributaria sta controllando l'intero movimento delle merci nel «deposito franco» di via della Mercanzia, gestito dalla Camera di commercio, e lo raffronta allo sbarco delle stesse merci avvenuto negli ultimi dieci anni: ogni volta che emerge un ammanco si controllano le bollette doganali e si riscontrano altre documentazioni dato che spesso gli importatori si cedono reciprocamente partite di merci allo stato franco.

L'indagine non concerne soltanto il caffè ma anche altre «voci» merceologiche (e tra queste si parla con insistenza di zucchero). Questa mattina il col. Bruno Racotta, che comanda il nucleo tributario, ed il suo aiutante ten. col. Galderisi, hanno avuto un lungo colloquio a Palazzo ducale con il magistrato inquirente, al quale hanno illustrato gli ultimi risultati delle indagini.

Sembra che si sia discussa anche dell'evasione fiscale di cui si sarebbe reso responsabile Giacomo Tubino: si citano cifre enormi, si parla di un miliardo riferito soltanto all'ultimo semestre. Certo è che il dott. Nicola Marvulli sta già progettando di cautelare gli interessi dell'erario ponendo sotto sequestro i beni immobili del commerciante arrestato; le due ville che Tubino possiede a Bogliasco ed a Borgofornari, una decina di appartamenti in città, un panfilo e una auto sportiva.

Oggi si era diffusa in città la voce che anche i negozi che Tubino ha aperto negli ultimi anni nel centro di Genova stavano per essere chiusi ma nessun provvedimento del genere è stato in realtà adottato ed i «Bar Tubino» proseguono la loro attività. Non così la ditta alla quale il dott. Marvulli ha revocato la licenza di importazione.

Non è stato ancora chiarito come si svolgeva il trafugamento del caffè dal «deposito franco». Chi è pratico della vita portuale si meraviglia che il traffico si svolgesse di notte, quando la sorveglianza è in realtà notevolmente maggiore. Molti «trucchi» sono possibili di giorno per far passare i varchi doganali a una quantità maggiore di sacchi di caffè di quella dichiarata. Di notte, invece, il movimento in porto diminuisce e il controllo è più attento e sollecito: qualsiasi illecito necessita di una più vasta rete di complicità ed è per questo motivo che si attendono altri arresti.

Oltre alle due guardie di Finanza, Demetrio Pennestri e Guidino Grasso, risulta denunciato per corruzione un guardiano notturno del quale vengono taciute le generalità: costui avrebbe «guardato dall'altra parte» in cambio di 100 mila lire offertegli da Giovanni Donadeo, uno dei funzionari della camera di commercio arrestati. Tra i ricercati vi sarebbe il camionista Giovanni Ponta, un suo autista ed un «fiduciario» del Tubino che i carabinieri, la sera del 26 giugno scorso, bloccarono a bordo di un autocarro che usciva dal «deposito franco» con un carico di 72 quintali di caffè.

Il trio, sospettato in un primo momento di furto, era stato rilasciato dopo che aveva dimostrato di avere agito per conto della Ditta Tubino.

n. b.

I curiosi sostano davanti ad uno dei tanti «caffè Tubino» di Genova (Tel. Leoni)

Morto il comandante dell'aeroporto di Alghero

Il colonnello Guido De Petra, assieme con un ufficiale, è precipitato con l'aereo durante un volo di addestramento - Raccolti feriti, sono deceduti all'ospedale

(Dal nostro corrispondente) **Cagliari,** 30 luglio.

Il colonnello comandante l'aeroporto di Alghero, Guido De Petra, ed il maggiore Antonio Capocchioni, comandante il Gruppo volo della scuola, sono morti stamane alle 8, per la caduta del «Piper» sul quale volavano. La sciagura è avvenuta mentre l'aereo dopo un normale volo di addestramento si apprestava ad atterrare. La torre di controllo aveva già dato via libera quando, improvvisamente, per una perdita di velocità il «Piper» si è abbattuto al centro della pista.

I due ufficiali, estratti ancora in vita dai resti dell'aereo, sono morti dopo il ricovero nell'Ospedale Marino di Alghero.

Le salme sono state trasportate dall'Ospedale Marino nella cappella dell'aeroporto di Fertilia dove è stata allestita una camera ardente. In volo da Cagliari, è giunto ad Alghero il comandante del settore aereo della Sardegna, generale Genta, che ha reso omaggio ai due ufficiali. Un picchetto armato di avieri presta servizio d'onore.

Le salme, dopo la cerimonia che sarà tenuta nella cattedrale di Alghero, saranno trasportate a Roma, dove una rappresentanza dell'aeronautica e del governo renderà l'estremo omaggio ai due piloti.

Il colonnello Guido De Petra, fratello del campione olimpionico Giulio De Petra, era entrato nell'Accademia aeronautica nel 1937. Allo scoppio della guerra veniva inviato con il grado di tenente pilota a combattere sul fronte libico. Terminate le ostilità nel corso delle quali si era guadagnato una medaglia d'argento e una di bronzo, dopo una nuova permanenza a Roma allo Stato Maggiore, nel l'ottobre del 1963, assumeva il comando della base aerea di Alghero. Il colonnello avrebbe dovuto essere promosso generale fra circa due anni.

Il maggiore Antonio Capocchioni, dopo avere conseguito il brevetto di pilota all'Accademia aeronautica, aveva partecipato alla guerra nei reparti da caccia, guadagnandosi una medaglia di bronzo ed una promozione sul campo per meriti di guerra. Dopo l'8 settembre, non avendo voluto aderire alla R.S.I. fu deportato dai tedeschi in Germania, da dove fece ritorno in precarie condizioni di salute per i maltrattamenti subiti durante la permanenza in un «Lager».

g. f.

Nella zona di Albenga

Diecimila conigli minacciati da un'epidemia di mixomatosi

(Dal nostro corrispondente) **Albenga,** 30 luglio.

(g. m.) Una grave epidemia di mixomatosi, malattia che colpisce esclusivamente conigli e lepri, è scoppiata nelle campagne albenganesi e nell'entroterra. Il morbo sta mietendo vittime tra i conigli allevati in maniera considerevole nella zona di Albenga. Si calcola che almeno diecimila capi di questi roditori domestici corrano il pericolo di essere colpiti da questa malattia, il cui virus pare sia giunto dalla Francia.

Sono state adottate intanto adeguate misure di carattere sanitario: vengono isolati i focolai di infezione e si somministra agli animali sani un vaccino di tipo sperimentale prodotto dall'Istituto zooterapico di Perugia. In tal modo è probabile che si riesca a scongiurare una ulteriore diffusione dell'epidemia. Qualora il morbo si propagasse alle lepri, non solo aumenterebbero i veicoli di infezione ma andrebbe anche distrutto il già scarso patrimonio venatorio.

Una ragazza scompare in mare davanti alla sorellina a Sanremo

Quando la piccola ha dato l'allarme era troppo tardi - La giovane, di tredici anni, è morta nel polmone d'acciaio

(Dal nostro corrispondente) **Sanremo,** 30 luglio.

(c. b.) Una ragazza di tredici anni è annegata, questo pomeriggio, mentre faceva il bagno nel tratto di mare davanti allo stabilimento «Bagni azzurri», in località «La Brezza», a levante della città.

Verso le 17, Annunziata Cimellero, dopo aver giocato a lungo sulla spiaggia in compagnia di alcuni coetanei e d'una sorellina più piccola, ha deciso di tuffarsi in acqua.

Mentre la sorella la osservava da riva, Annunziata si è messa a nuotare verso il largo. Ad un tratto la bimba è scoppiata in lacrime e si è messa ad urlare: «Aiuto, aiuto, Annunziata è scomparsa sott'acqua». Al suo pianto disperato sono accorsi prontamente dei giovani che si sono tuffati in mare dirigendosi verso il punto dove era scomparsa Annunziata.

La ragazza è stata afferrata da un giovane e trascinata a riva. I giovani, a turno, le hanno praticato la respirazione artificiale, ma senza riuscire a rianimarla. Annunziata è morta nel polmone d'acciaio, mentre veniva trasportata, a tutta velocità, in ospedale.

Tedesco muore precipitando in un crepaccio dell'Ortles

(Dal nostro corrispondente) **Merano,** 30 luglio.

(c.) Una mortale disgrazia è avvenuta sul Gran Zebù, nel gruppo dell'Ortles, a circa 3500 metri di altezza. Il turista tedesco Walter Hugo, di 31 anni, da Furtwangen, mentre in compagnia del connazionale Helmut Schmidt, di 25 anni, da Braunschweig, stava compiendo l'ascensione alla vetta del Gran Zebù, è stato colpito da un grosso masso precipitato dalla montagna.

L'Hugo ha perso l'equilibrio ed è caduto in un crepaccio profondo quindici metri, rimanendo ucciso sul colpo.

L'Hugo e lo Schmidt, in vacanza a Solda, si erano conosciuti due giorni fa al Rifugio Coston, e qui avevano deciso di intraprendere una escursione per raggiungere la vetta del Gran Zebù. All'alba di ieri quindi, i due erano partiti dal Rifugio Coston raggiungendo il Rifugio Milano. Verso mezzogiorno erano alla Capanna Casati, da dove iniziavano la traversata in cresta da Cima Solda a Punta Graglia.

Tutto procedeva nella normalità, col favore di una giornata buona. Gli escursionisti arrivavano al Passo Bottiglia (3500 metri) a poco più di un'ora di cammino dalla vetta del Gran Zebù, che ormai cominciava a farsi tardi, per cui decidevano di prendere la via del ritorno. Subito dopo avveniva la disgrazia.

Percorrendo un ripido costone lungo il ghiacciaio del Gran Zebù l'Hugo veniva improvvisamente colpito da un grosso macigno staccatosi da una falda rocciosa sovrastante e trascinato nel crepaccio battendo violentemente la testa contro spuntoni sporgenti.

(Continua a pag. 15)

La più caratteristica località balneare dell'Adriatico

Sulla spiaggia di Ancona si arriva con l'ascensore

Ricavata dalla roccia che scende a picco sul mare e vanto e orgoglio della città che non manca di splendidi arenili - I primati di Senigallia e di Pesaro - Gabicce, spiaggia della tranquillità

(Dal nostro inviato speciale)
Ancona, 30 luglio.

Ancona offre al turista quella che è forse la spiaggia più caratteristica dell'Adriatico, una striscia di cemento strappata al mare, in fondo a un baratro. A nord della città spiagge sabbiose non ne mancano. Basti menzionare quelle di Torrette e di Palombina, per non parlare di Falconara che merita una citazione a sé (sia come centro balneare di grande bellezza, sia per gli effluvi, modernissimi ma non gradevolissimi, d'una raffineria di oli minerali).

A sud Ancona ha Portonovo, e Sirolo, e Numana, sull'incantevole riviera del Cònero che si stende sulle pendici del monte. Ma volle avere la sua spiaggia casalinga, il suo centro balneare stracittadino.

Per alcuni chilometri la costa anconetana è rocciosa e scende a picco sul mare, tagliata netto come quella inglese sulla Manica. Come si poteva ricavare una spiaggia da quelle scogliere? C'era il Passetto, una striscia di pietra ai piedi d'uno strapiombo, ma era inaccessibile. Ancona studiò la cosa, e la risolse egregiamente, sia dal punto di vista tecnico sia da quello estetico. Fu costruito un ascensore, che con una corsa d'una cinquantina di metri collega la cima del baratro col Passetto. Ma non si limitò a questo. Lungo un declivio fu scavata una monumentale gradinata, che meno comodamente dell'ascensore compie la stessa missione. (Viene sportivamente usata soltanto in discesa).

E così sul Passetto sorsero una comoda terrazza, una scogliera artificiale, e file di cabine, alcune sospese sul mare con un'aria di case su palafitte, altre scavate nella roccia come minuscole caverne. Un'altra gemma fu in tal modo aggiunta a una già ricca collana. Oggi chi ha voglia di frescura immediata, d'un refrigerio in due minuti, fa più presto ad andare al Passetto che a riempire la vasca da bagno di casa sua.

Ancona è fiera della sua caratteristica di essere il primo centro balneare roccioso dal Veneto in giù, e si vanta infatti di poter offrire al turista sabbia e scogli. Ma non si può parlar d'Ancona senza parlare di Senigallia. La spiaggia che offre tutta sabbia, soltanto sabbia, e una sabbia così fine e dolce, così morbida e carezzevole, che viene chiamata *la spiaggia di velluto*.

Senigallia vanta altri due primati: il più importante centro turistico delle Marche, e la più antica stazione balneare dell'Adriatico. Non perchè la città sia stata fondata 2500 anni fa, e si facciano quindi risalire all'incirca a quell'epoca i primi bagni. *Antica* va riferita all'epoca moderna. Un secolo fa Senigallia era già una spiaggia di moda. In un giornale del giugno 1853 viene annunziata l'apertura del «*nuovo grandioso stabilimento per bagni che avverrà il 3 del prossimo luglio*».

All'inizio di questo secolo ebbe i primi turisti stranieri. L'aveva scoperta l'aristocrazia austriaca, e dietro di essa venne quella polacca. Arciduchi absburgici e conti dai nomi in *cieski* si crogiolarono per alcuni anni sulla *spiaggia di velluto*, insieme con gli esponenti più alti della nobiltà romana, che non avevano mancato di affiancarsi ai cugini medioeuropei.

Il turismo riprese fra le due guerre, subì una nuova interruzione nel '40-'45; qualche anno dopo fu ripreso il contatto, arrivarono i primi tedeschi e austriaci. Fino al '62 si mantennero in testa, e nel totale gli stranieri rappresentavano il 60% dei turisti. Nel '63 vi fu una flessione, che si è ripetuta quest'anno; in compenso c'è stato un aumento nel numero degl'italiani. Prendiamo in esame soltanto i tre mesi di aprile, maggio e giugno. Nel '63 gl'italiani furono 36.877 e gli stranieri 8333; quest'anno rispettivamente 41.060 e 7295. La capacità ricettiva di tutta la provincia è di 6400 letti distribuiti in 185 alberghi.

Maggiori sono le possibilità della contigua provincia di Pesaro: 360 alberghi con 13 mila letti. E anche qui i turisti italiani sono in netta prevalenza su quelli stranieri. Il fenomeno della flessione dei turisti stranieri, specialmente tedeschi, non poteva non essere avvertito pure in questa provincia.

Qui si punta decisamente sulla tranquillità. *La spiaggia tranquilla* è infatti definita Gabicce che, al confine con Cattolica, è anche in testa al movimento turistico. Di Fano è detto: *placido sul mare*, e viene esaltata la sua spiaggia *minuscola e discreta come una piscina privata*. Concludono con una lode che vale non meno di quelle meritate dal mare: *e la gente cordiale che ti apre la casa e ti saluta, come per dirti grazie d'esser venuto*.

Giuseppe Faraci

La gioventù della spiaggia è bella, a tutte le età. Dagli anni dei castelli di sabbia, a quelli in cui si ricevono i primi sguardi di ammirazione, sotto il dolce sole di luglio

L'incidente sull'autostrada

L'auto diretta a Torino sbagliò corsia all'ingresso

Interrogato il figlio undicenne del guidatore, unico superstite dello scontro

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 30 luglio.

(p. b.) A otto giorni di distanza, sono state chiarite le cause dello scontro frontale avvenuto giovedì scorso poco dopo le 22, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Agognate. Nell'incidente persero la vita tre persone, ed un ragazzo di 11 anni rimase gravemente ferito. La polizia stradale non rilevò alcuna traccia di attraversamento lungo le siepi spartitraffico. Si arguì che una delle due macchine doveva pertanto avere sbagliato carreggiata. Lo scontro avvenne sulla corsia per Milano. E' stato accertato che in quella direzione viaggiava la «1100» di proprietà della società Standa, con a bordo il dott. Paolo Carlo Scribanti, di 43 anni, di Vico Canavese, e l'autista Gianfranco Sora, di 27 anni, che avevano staccato al casello di Santhià un biglietto per Milano. E' chiaro che, a viaggiare contromano, doveva essere stata l'altra macchina, la «familiare» condotta dal panettiere Giuseppe Conti, di 62 anni, residente a Motta Visconti, il quale aveva a fianco il figlio Maurizio, di 11 anni.

Un'altra prova è venuta ora a suffragare questa tesi. Il Conti era stato a Oleggio, da dove era ripartito alle 22 circa, per fare ritorno a Motta Visconti. Si era informato, visto che nel viaggio di andata aveva perduto la strada impiegando un paio d'ore, quale fosse la via più breve. Gli avevano indicato di raggiungere Veveri e prendere qui l'autostrada fino a Boffalora. Evidentemente il Conti deve avere seguito questo consiglio. Suo figlio, Maurizio, gravemente ferito nello scontro e interrogato ieri all'ospedale di Santhià, ha detto di non sapere a quale casello il padre era entrato sull'autostrada, ma di ricordare che il genitore chiese un biglietto per Boffalora.

Al casello di Veveri il Conti proseguì per una ventina di metri, poi, anziché svoltare a destra e immettersi così sulla carreggiata per Milano, infilò lo «svincolo» per chi, proveniente da Torino, esce a Novara. Essendo quella un'ora di scarso traffico, il Conti non deve avere incrociato nessuna auto prima dello scontro frontale avvenuto a cinquecento metri da Agognate.

Miss Italia è la più fotogenica fra le 57 bellezze di Miami Beach

Emanuela Stramana ha vinto il premio attribuito da una giuria di fotografi - Ora inizia la selezione per il titolo di Miss Universo - Una ragazza di Washington scelta per rappresentare gli Stati Uniti

Emanuela Stramana proclamata Miss Fotogenia a Miami Beach, sorride felice dopo l'elezione. Le è accanto il presentatore Jack Linteller (Telef. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Miami Beach, 30 luglio.

Il primo titolo per il concorso di Miss Universo, cominciato oggi a Miami Beach, è stato assegnato: è andato alla rappresentante dell'Italia, la veneziana Emanuela Stramana eletta Miss Fotogenia da una commissione di fotografi, dopo un attento esame di tutte le bellezze dei cinque continenti che partecipano al concorso.

Miss Italia stava prendendo un bagno ristoratore quando la sua accompagnatrice le ha gridato che era urgentemente richiesta al telefono. La giovane, dopo aver infilato in tutta fretta un accappatoio di spugna, si è precipitata al microfono.

«Qualcuno mi ha detto qualcosa in inglese — ha riferito ella stessa, oggi ai giornalisti — ma parlava troppo in fretta ed allora ho chiesto se voleva avere la cortesia di ripetere. Il mio interlocutore, in un italiano un po' stentato, mi ha ripetuto allora che ero stata proclamata Miss Fotogenia, perchè i fotografi mi hanno riconosciuto delle qualità superiori addirittura a quelle di tutte le altre concorrenti. Ha aggiunto che dovevo vestirmi e correre in tutta fretta alla Convention Hall dove avrei ricevuto solennemente il premio».

Alla Convention Hall, quando ha fatto la sua apparizione in un magnifico abito nero che metteva ancora più in risalto la sua chiara bellezza, Emanuela è stata accolta da un applauso scrosciante al quale ella ha risposto con un grande sorriso. La scelta per il titolo di Miss Fotogenia potrebbe essere un buon auspicio per la simpatica rappresentante italiana.

Da oggi hanno inizio le varie manifestazioni previste dal calendario, che si concluderanno il 2 agosto con la proclamazione di Miss Universo. Stanotte è stata eletta la candidata degli Stati Uniti, in un concorso a parte, che ha dato luogo ad una lotta incertissima. La vittoria tra le 15 semifinaliste è andata ad una splendida ragazza bionda di 19 anni, Bobby Johnson, qui giunta da Washington. Al secondo posto si è piazzata Miss Texas ed al terzo Miss Alaska.

Stasera Miss Usa sfilerà sulla pedana in costume da bagno insieme alle altre 56 concorrenti di tutti i Paesi. Per questa manifestazione vi è una enorme attesa da parte del pubblico, che [illegible] con un interesse incredibile questi concorsi, e molto nervosismo tra le protagoniste della sfilata.

a. p.

A un olandese il premio dell'umorismo a Bordighera

(Dal nostro corrispondente)
Bordighera, 30 luglio.

Stasera, nel teatro del Palazzo del Parco s'è svolta la serata di gala per la premiazione dei concorrenti al 17° Salone internazionale dell'Umorismo, presenti autorità e una trentina di umoristi. La «Palma d'Oro» per il disegno è stata assegnata all'olandese Tom Smits. La sua vignetta rappresenta un uovo in quattro sequenze. Nella prima il pulcino sta per uscire, nella seconda mette la testa fuori, nella terza guarda a sinistra e a destra e nella quarta fa ogni sforzo per rientrare nell'uovo: il pulcino ha visto la situazione politica mondiale.

Una bella notizia per gli organizzatori è giunta oggi: il giornale giapponese *Asachi* ha chiesto di poter esporre a Tokio il salone umoristico di Bordighera per tutto il tempo delle Olimpiadi. La richiesta è stata subito accolta.

La giuria, presieduta dal torinese prof. Gigi Vidris, ha così assegnato i premi: 1) *Disegno umoristico*: la «Palma d'Oro» all'olandese Tom Smits; il «Dattero d'oro» allo svizzero Jurg Spahr; il «Dattero d'argento» allo spagnolo Luis Martin Mena. *Libro umoristico*: «Palma d'Oro» a «08/15 oggi», del tedesco Kirst; «Dattero d'oro» a «Don Giovannino in Calabria» di Italo Dragosei; «Dattero d'argento» a «Humor furniture graphic» di Luciano Consiglio.

Letteratura illustrata: «Palma d'Oro» a «Felicità e sicurezza», dell'americano Charles Schulz.

Tema fisso «Olimpiadi»: «Dattero d'oro» al giapponese Ryotaro Misuno; «Dattero d'argento» ex-aequo a Tibor Kajan, di Budapest e Gerard Vogler, di Berlino.

Trofeo Esso: assegnato a Gianni Isidori, di Roma.

Per l'umorismo in pubblicità sono stati premiati per il disegno animato la Recta Film, la Art Film di Milano e la Elpag, mentre per il disegno dal vero sono state premiate la Delfa Film, la Wimder Film e la General Film.

n. a.

Il tempo che farà

Sull'Italia settentrionale tempo generalmente variabile con locali precipitazioni che potranno assumere carattere temporalesco. Nelle regioni centrali, meridionali e sulle isole annuvolamenti isolati. Temperatura: *in lieve aumento.* Venti: *deboli variabili.* Mari: *poco mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	27	Pescara	18	28
Bolzano	14	31	L'Aquila	15	26
Trento	16	31	Roma	19	34
Verona	21	31	Campob.	17	25
Trieste	21	31	Bari	20	28
Venezia	19	29	Napoli	19	30
Milano	18	31	Potenza	16	25
Genova	22	28	Catanz.	20	28
Bologna	20	31	Reggio C.	23	30
Firenze	15	33	Messina	24	39
Pisa	19	30	Palermo	22	30
Ancona	21	26	Catania	18	32
Perugia	19	29	Cagliari	19	34

Bollettino delle spiagge

Alassio: temp. 25, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Varazze: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Lignano Sabbiadoro: temp. 33, cielo foschia, mare calmo, vento lieve.

Rimini: temp. 27,2, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero.

Cesenatico: temp. 27,5, cielo sereno, mare calmo, vento lieve.

Capri: temp. 31, cielo variabile, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temp. 31, cielo sereno, mare calmo, vento debole da nord-est.

Ieri mattina, a Casale, accompagnato dall'avvocato e dai familiari

Si è costituito l'impiegato di banca che aggredì il direttore in agenzia: "L'ho colpito per rubare"

Il giovane doveva restituire tre milioni, persi giocando in Borsa - Forse, prima del tentativo di rapina, era rimasto vittima d'un colpo di sole - «Quando ho visto il denaro, ho perso la testa», si è giustificato - Ha ferito l'amico con un sasso, poi, impaurito, è fuggito - Non è ancora stato elevato il capo d'imputazione - Rilasciato ha raggiunto la moglie e la figlia

(Dal nostro inviato speciale)
Casale, 30 luglio.

Alle dieci di stamattina Giovanni Domenico Ricci, il ragioniere ventinovenne di Nizza Monferrato che venerdì della scorsa settimana aggredì e ferì il direttore della filiale di Murisengo della Banca Popolare di Novara, Luigi Beverini, di 26 anni, si è costituito al sostituto procuratore della Repubblica di Casale, dott. Trivellini. Lo accompagnava l'avvocato Antonio Bori di Casale; erano con lui anche il padre, il fratello e uno zio.

Tre ore dopo è stato rimesso in libertà. Evidentemente nel corso del lungo interrogatorio il magistrato deve avere ritenuto sufficienti — almeno per ora — le sue dichiarazioni, in attesa del rapporto completo dei carabinieri che hanno svolto le indagini sull'oscuro episodio. Uscito dalla Procura di Casale, il rag. Ricci è salito in macchina con i congiunti e si è diretto a Nizza Monferrato. Qui ha pranzato, poi in compagnia del fratello è partito alla volta di Sanremo, per raggiungere la moglie e la figlia.

La sua ricomparsa ha messo termine all'ansia dei suoi genitori e della moglie, ma non ha dissipato tutti i dubbi sulla vicenda, che continua per qualche aspetto a rimanere misteriosa. Abbiamo parlato con Giovanni Ricci mentre usciva dell'ufficio del dott. Trivellini. Appariva calmo; poi, rispondendo alle nostre domande, ha cominciato a mostrare qualche segno di confusione. Il suo racconto non è stato privo di contraddizioni, forse casuali, forse provocate da uno stato di lieve esaltazione.

«Sono pentito di quello che ho commesso — ci ha dichiarato. — So di certo soltanto che ho perso la testa. Troppo tardi mi sono accorto di aver agito in modo imperdonabile; quando me ne sono reso conto sono fuggito, gridando al Beverini di scusarmi per quello che gli avevo fatto».

Gli domandiamo quando e perchè è nata in lui l'idea dell'aggressione al direttore della banca di Murisengo. Egli prende le mosse da più lontano.

«I miei guai — dice — sono cominciati due anni fa, con una serie di speculazioni in Borsa che sono andate male. Per far fronte agli impegni ho dovuto ricorrere a un prestito di tre milioni. Purtroppo non sono riuscito a restituire quei soldi. La scorsa settimana ho ricevuto un ultimatum dal creditore: pagare entro sabato. Se non lo avessi fatto, avrebbe denunciato la cosa ai dirigenti della Banca Popolare di Novara, dove sono impiegato presso la filiale di Asti. Credetti di essere senza via di uscita. Non so perchè, decisi di recarmi a Sanremo. Rimasi là cinque giorni».

Noi sappiamo che in quella città vive il fratello, ma Giovanni Ricci afferma di essercisi recato senza nessun piano. Fa un gesto con le braccia, come per dire che di quel viaggio ha perso la memoria. Continua il suo racconto.

«A Sanremo girai cinque giorni, quasi sempre sulla spiaggia. Presi molto sole, sono anzi scottato sulle spalle e sulla schiena. Forse tutto quel caldo mi diede alla testa. Tornai a casa: soffrivo atrocemente al capo». Un suo amico di Nizza ci confermerà questo particolare: «Giovanni — ci ha detto — sembrava un altro, alla vigilia dell'aggressione di Murisengo. Diceva di non star bene, sembrava allucinato».

La mattina di venerdì scorso il Ricci lascia la filiale di Asti della banca dove prestava servizio da un paio di anni, e sale a Murisengo con la macchina dopo aver telefonato al Beverini. Era stato suo collega nel medesimo istituto bancario, anni fa, a Canelli. Forse non ignorava che in quei giorni il Beverini era solo nella filiale di Murisengo, essendo il direttore titolare in vacanza.

Gli telefonò, dunque, per fissargli un appuntamento: doveva parlargli d'affari. «La mia idea — ci ha raccontato stamani — era quella di chiedergli un prestito. Ero in uno stato di agitazione fortissima: non sapevo quello che facevo. Non chiedetemi perchè, lungo la strada, sono sceso di macchina e ho raccattato un sasso (più avanti dirà un frammento di marmo, poi ancora un pezzo di cemento). L'ho avvolto in un giornale e me lo sono portato con me, quando, assieme al Beverini, sono entrato nella banca di Murisengo.

«Una volta nel locale — ci trovavamo di là dalla transenna per il pubblico, fra il posto del Beverini e la cassaforte — non osai parlare subito del prestito. Dissi che avevo bisogno di nascondere una vincita a una lotteria e volevo aprire un conto a un nome falso, "Milano". Il Beverini si voltò per prendere qualcosa dal suo tavolo, e in quel momento posai gli occhi sulla cassaforte aperta. Qualcosa mi spinse a colpire il Beverini: gli vibrai un colpo con il sasso che avevo in mano. Lui cadde; aveva la testa sporca di sangue. Improvvisamente capii che cosa avevo fatto: lui si alzò, mi strinse, io mi divincolai. Sentivo che invocava aiuto. Uscii di corsa dalla banca, gridandogli che mi perdonasse.

«Non mi ricordo neppure che avevo la macchina davanti all'ingresso; presi di corsa la strada della Val Cerrina, e scesi a precipizio finchè non trovai un camion: chiesi un passaggio all'autista e arrivai a Casale. Era ormai sera. Entrai in un negozio e offrii al proprietario l'anello che porto al dito: volevo in cambio diecimila lire. Non accettò. Uscii dalla città e trovai un altro camionista che mi portò fino a Genova. Qui tentai di nuovo di vendere l'anello: ci riuscii al porto. Con le diecimila lire tornai a Sanremo».

In quella città il Ricci tentò l'espatrio? Oppure attese che passassero i giorni necessari a far trascorrere la flagranza? Probabilmente ebbe altri contatti con il fratello, ma con noi non ne ha parlato. «Ieri — ha concluso — mi sono recato dall'avv. Bobba; egli mi ha consigliato di rivolgermi al suo collega Bori di Casale, perchè mi accompagnasse dal magistrato. Così ho fatto. Adesso ho detto la verità. Spero di essere creduto».

Molto probabilmente il Sostituto Procuratore, pur lasciandolo libero, gli ha chiesto di tenersi a disposizione della Giustizia. Entro domani dovrebbe giungere alla Procura di Casale il rapporto che oggi i carabinieri della stazione di Murisengo le hanno inviato. Sulla base di questo scritto il dottor Trivellini prenderà le sue decisioni. E' inutile nascondere che il Ricci rischia tuttora l'incriminazione per tentata rapina. Si può presumere che nei prossimi giorni egli sarà messo a confronto con il Beverini, che è ancora in casa, a Moncalvo, a smaltire le ultime conseguenze del colpo infertogli dall'aggressore. Qualcuno a Nizza Monferrato, fra gli amici di Giovanni Ricci, ha ancora dei dubbi sulla versione da lui fornita stamani ai giornalisti (e, si pensa, anche al magistrato che lo ha ascoltato): si sostiene ancora l'ipotesi di un litigio con il Beverini per interessi comuni. Ma questa ipotesi sembra ormai chiaramente smentita dai fatti.

Ieri sera un camion ha portato via dall'alloggio in cui il Ricci viveva da due anni ad Asti (in via Roccavione 61) i suoi mobili. L'affitto è stato disdetto dai suoi familiari. L'avvenire di questo giovane di 29 anni, sposato e padre di una bimba di tre anni, è oscuro, e forse triste. Probabilmente un attimo di smarrimento, sotto la spinta di una grave urgenza, ha sconvolto tutta la sua vita.

Giuseppe Del Colle

L'aggressore Giovanni Ricci, a destra, con il fratello all'uscita dal Tribunale di Casale dove si è costituito

Illustrato ieri a Verbania il nuovo piano regolatore

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 30 luglio.

(a. c.) Davanti ad un folto pubblico, gli architetti milanesi Moroni, Meneghetti e Morini (che nel 1962 vennero incaricati di redigere il piano regolatore generale di Verbania), hanno illustrato, presenti il sindaco, alcuni consiglieri e assessori, il loro progetto di massima per dare alla città un nuovo e definitivo assetto urbanistico.

Dagli studi è emersa la necessità di attuare una zona residenziale, prendendo come base le previsione che soltanto per l'incremento demografico normale (immigrazione a parte) Verbania dovrebbe contare fra dieci anni almeno trentottomila abitanti.

Si è potuto constatare che, mentre lo sviluppo industriale cittadino si è ormai stabilizzato, in continua evoluzione sono i settori turistico e commerciale, e come fino ad oggi purtroppo si sia assistito ad una disordinata crescita delle zone centrali.

Il progetto del piano regolatore prevede il reperimento di aree da destinarsi a impianti e istituzioni di pubblica necessità, una reale difesa delle bellezze naturali e paesistiche, una più omogenea fusione in una unica città (Verbania) dei due vecchi comuni di Intra e Pallanza.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Sempre nuovi problemi anche per l'uomo comune

E' nella natura della scienza porsi continuamente delle domande
E molte volte queste si ripercuotono nella nostra vita d'ogni giorno

Il termine «problema» ricorre oggi frequentissimo, forse perché viene usato con molta latitudine: giusto è stato proposto all'attenzione di noi tutti un «problema del topless». In senso più austero, sono problemi gli interrogativi che di continuo la [redacted] propone e a cui [redacted] stessa risponde. In realtà, assai più ne inventa di quanti ne risolva; [redacted] viene dilatando insieme un vicino cerchio di luce e una ben più vasta circostante regione d'ombra. Oggi, per esempio, ci troviamo di fronte questo problema: qual è la natura delle forze che tengono uniti insieme nel nucleo atomico i protoni e i neutroni? Un secolo fa non erano state neanche inventate le parole «nucleo atomico», «neutrone», «protone»; un tal problema perciò non esisteva. Ma quesiti di tal genere, chi vuole può ignorarli; e difatti la grandissima maggioranza delle persone non se ne occupa.

La scienza però ci sforza a considerare anche problemi di carattere non scientifico. Eccone uno, fin troppo famoso: la presenza di armi nucleari, le quali conferiscono alla guerra [redacted] nuova smisurata dimensione, quali cambiamenti comporta nella politica internazionale? Quali nella prassi diplomatica che noi abbiamo ereditato da un tempo, vicino negli anni ma diversissimo per la natura delle poste in gioco? Anche qui però la maggior parte dei cittadini (sia pure con giustificate apprensioni) può o deve affidarsi agli statisti, agli uomini politici.

Di un certo numero di problemi, di natura scientifica, peraltro, col procedere delle scienze, più o meno può essere investito chiunque tra noi. Di [redacted] troviamo menzione in uno studio del genetista G. W. Beadle, premio Nobel per la medicina (*La Nuova Biologia e la Natura dell'Uomo*, pubblicato nella *Rassegna Medica e Culturale*, 1964, N. 3). Nel tentativo di illustrare ai lettori come una certa molecola, quella dell'acido desossiribonucleico, sia portatrice, nelle cellule degli organismi viventi, della specificazione genetica di ciascuno di essi, o cioè delle caratteristiche che fanno dell'organismo stesso un batterio o una pianta di frumento o una trota o un uomo (un problema, questo, arduissimo di biologia: che né lo scienziato né il divulgatore hanno ancora ben trovato [redacted] spiegare in termini chiari), l'Autore si ferma un istante a considerare le malattie genetiche: cioè quelle che (e sono varie centinaia) vengono trasmesse dai genitori alla prole. Alcune di [redacted] sono debellate dalla medicina moderna, nel senso che gli individui che ne sono affetti, curati a dovere, ne guariscono; i sintomi che dànno disturbo ne sono eliminati; ma poiché la radice del male sta nella costituzione cellulare dell'infermo, egli — guarito [redacted] persona — sarà idoneo a trasmettere alla prole il suo proprio malanno, attraverso le cellule della riproduzione.

Orbene, finché queste cose non si sapevano, [redacted] esisteva un problema esplicitamente posto, di responsabilità genetica verso la prole. Oggi che queste cose si sanno e nella misura [redacted] cui si sanno, sorge un dovere, per gli individui riconosciuti affetti da malattie genetiche, di informarsi della natura della propria infermità e prendere i provvedimenti opportuni al fine di non danneggiare la figliolanza. Il Beadle suggerisce di passaggio, senza fermarsi molto sul suggerimento, che «le persone affette da malattie genetiche dovrebbero esser persuase ad adottare bambini anziché procrearli».

Abbiamo portato un esempio, tra i molti possibili, di problemi reali e gravi che il progresso delle [redacted] porta alla nostra responsabilità morale. E [redacted] ci possiamo esimere dall'osservare che, proprio di questi tempi, è venuto maturando nell'opinione pubblica, e imponendosi anche là dove prima era osteggiato, l'altro problema affine del controllo delle nascite. Anch'esso è un prodotto dell'avanzamento delle scienze, e in particolare della medicina; capace questa di salvare innumerevoli vite, di stroncare la mortalità infantile e le epidemie; [redacted] non capace di assicurare il nutrimento, il vestito, la casa, l'istruzione agli innumerevoli individui ch'essa ha sottratto alla morte. Talché più pressante che mai, più doverosa, l'attenzione che ciascuno di noi deve porre, gli piaccia o no, alla consistenza numerica della sua famiglia; e la ricerca dei modi per provvedere a [redacted] così delicata regolazione.

Sono questi due esempi di problemi, tra i molti, [redacted] cui la scienza è penetrata fin nelle nostre case: e, come è chiaro, la [redacted] presenza non è fatta per facilitare la vita (ma questa è storia vecchia: *Qui addit scientiam addit et laborem*; «Con la scienza crescono le tribolazioni»; *Ecclesiaste*, I, 18).

Didimo

LE INFINITE MERAVIGLIE DELLA NATURA VIVENTE

Quanto ci somigliano le scimmie?

Moltissimo, e non soltanto dal punto di vista anatomico - Si notano affinità anche fisiologiche (per esempio, l'animale va soggetto a parecchie delle malattie che colpiscono l'uomo, ma non a tutte), umorali e nervose - Parenti prossimi sono il Gorilla, lo Scimpanzè e l'Orango - In prigionia si rattristano, e non vivono a lungo - Come si «organizzano» nella vita libera - Le scimmie «antropomorfe» posseggono anche qualità intellettuali, affettività, espressioni emotive

Nel film «Gli Animali», apparso recentemente sugli schermi italiani, si poteva ammirare ad un certo punto una Nasica o Scimmia nasuta di Borneo, una delle scimmie che, a causa della pronunciata prominenza nasale, dimostra una più spiccata rassomiglianza con la specie umana. Ma si tratta, in questo caso, di una somiglianza puramente esteriore, perché nelle manifestazioni psichiche di questa scimmia dal naso alla Cirano, non vi è nulla che si accosti alla complessità psichica delle scimmie antropomorfe, molto più vicine a noi dal punto di vista intellettivo e anche anatomico-fisiologico.

Una divertente statistica dello studioso A. Keith stabilisce che l'uomo possiede 191 caratteri in comune con lo Scimpanzè, 180 con il Gorilla e 66 con l'Orango. Ma le affinità non [redacted] soltanto di carattere anatomico. Le ricerche eseguite dagli studiosi parlano in favore di una rassomiglianza di ordine fisiologico che si rende manifesta nelle identiche reazioni umorali e nervose. Inoltre le antropomorfe vanno soggette a certe malattie umane, come la grippe, la corizza, la tubercolosi, la sifilide, ecc. La poliomielite è stata inoculata sinora soltanto allo scimpanzè.

Noi conosciamo di solito queste scimmie per averne ammirato le mocense e gli atteggiamenti umani nelle gabbie dei giardini zoologici, ma in prigionia esse non vivono molto a lungo, [redacted] più di dieci anni comunque, mentre pare che la loro vita in libertà sia di gran lunga maggiore, forse anche quintupla. Da piccole, [redacted] abbastanza socievoli e vivaci, non meno delle [redacted] scimmiette più piccole che compiono acrobazie tra le sbarre degli altri recinti, ma col passar degli anni, il loro temperamento si incupisce, si fanno melanconiche e irascibili o addirittura feroci e pericolose. Si direbbe che [redacted] l'incoscienza della gioventù ceda il posto alla maturità dell'adulto: le scimmie incominciano a vedere le cose nella loro vera luce e a considerare l'uomo che le tiene chiuse in gabbia, come il loro vero nemico.

Non è cosa facile acclimatare queste creature tipicamente tropicali all'ambiente artificiale dei giardini zoologici. Si debbono adottare infinite precauzioni, come il riscaldamento delle gabbie nei mesi invernali, l'aerazione in quelli estivi e perfino l'irradiazione coi raggi ultravioletti. Solo [redacted] tali accorgimenti si riesce a mantenere in vita per un certo numero di anni gorilla, oranghi e scimpanzè. [redacted] sulla vera vita di queste antropomorfe allo stato di natura, sappiamo in fondo ben poco e dobbiamo accontentarci dei resoconti degli esploratori, dei cacciatori, degli indigeni che riescono a penetrare nel più fitto delle foreste dove le antropomorfe cercano rifugio dall'invadenza crescente dell'uomo.

I Gorilla abitano la foresta equatoriale africana e conducono vita nomade. Si spostano in piccoli branchi formati da un maschio adulto, dalle sue mogli e dai suoi figli. Il maschio adulto può raggiungere anche i due metri di statura (in posizione eretta) e può pesare fino a [redacted] chilogrammi, la femmina arriva solo a un metro [redacted] altezza. Il corpo massiccio è caratterizzato da una straordinaria forza muscolare. Impressionante è il [redacted] urlo possente, una specie di ruggito che echeggia nella foresta e tiene a rispettosa distanza chiunque osi addentrarsi nel suo regno.

Ma i gorilla non [redacted] così feroci [redacted] sembrano. Lo diventano effettivamente soltanto quando sono feriti e dopo un lungo inseguimento. [redacted] solito preferiscono la fuga all'aggressione. Vagano continuamente da un punto all'altro in cerca di cibo e si alimentano esclusivamente di vegetali. Al calar della notte, le femmine e i giovani cercano asilo sugli alberi, a piccola altezza, dove si costruiscono dei rozzi giacigli a piattaforma. Il capofamiglia invece, che non è affatto arboricolo, rimane a terra e dorme ai piedi degli alberi. La mattina dopo, la famiglia si rimette in cammino ed è molto difficile che passi due volte la notte nello stesso luogo.

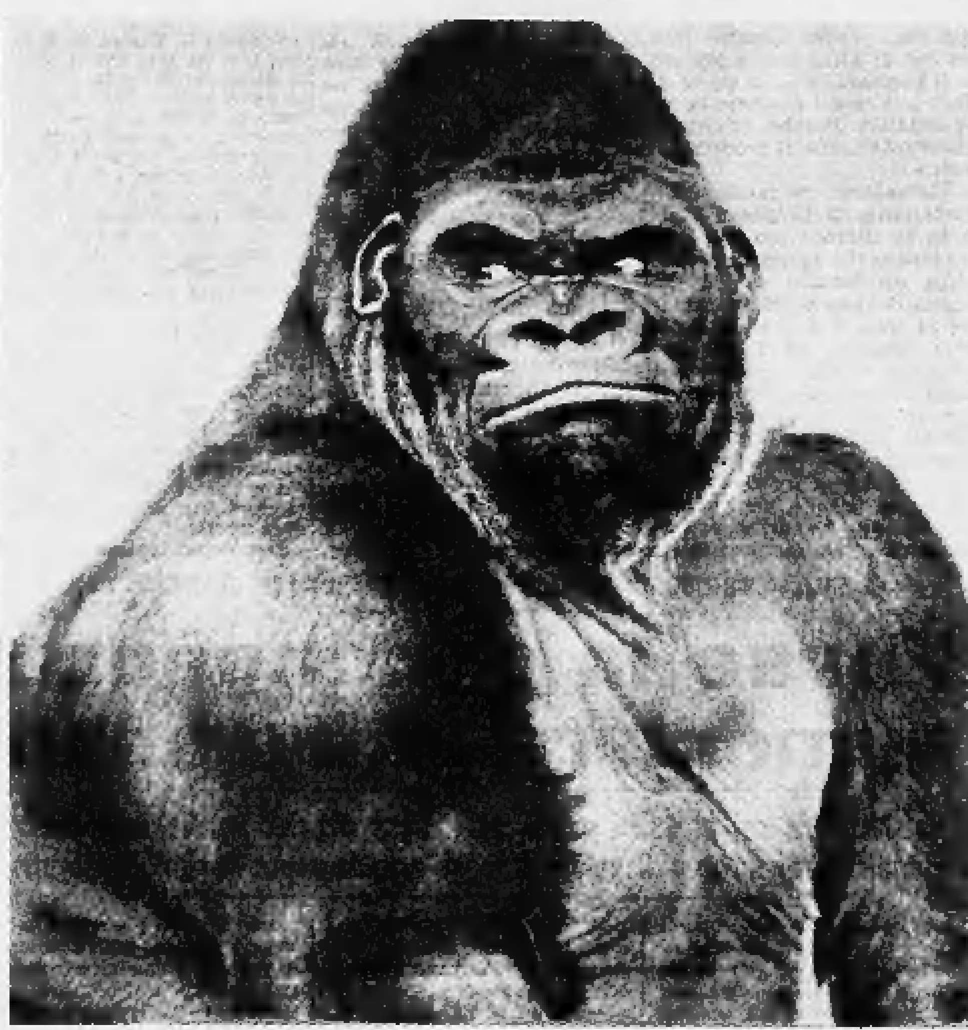
Abitudini abbastanza simili hanno gli Scimpanzè. Anche essi vivono in piccoli gruppi formati da una sola o tutt'al più da poche famiglie e menano vita nomade. Dopo aver passato la giornata in movimento in cerca di cibo, al calar del crepuscolo, tutti i membri del gruppo, compresi i capifamiglia questa volta, salgono a dormire sugli alberi. Ma lo scimpanzè è più piccolo dell'orango e del gorilla. Il maschio adulto può raggiungere al massimo [redacted] tri 1,70 di altezza e pesa da 50 a 75 kg.

E' quindi più leggero e di conseguenza notevolmente più agile del gorilla. Solo a terra assume la posizione eretta, ma sugli alberi procede come un quadrupede, appendendosi ai rami coi lunghi arti anteriori. Vivacissimo, lo scimpanzè è anche facilmente addomesticabile e si presta particolarmente agli studi sulla psiche dei Primati. Naturalmente le doti psichiche non [redacted] uguali in tutti gli individui, in alcuni sono più spiccate, in altri meno. E' accertato comunque che gli scimpanzè comunicano [redacted] loro con la mimica e con una specie di linguaggio e che i giovani dispongono di almeno 32 vocalizzazioni innate.

Quanto all'orango, la terza scimmia antropomorfa, la cui area di diffusione è oggi ristretta soltanto a Borneo e a Sumatra, il maschio adulto può raggiungere i due metri di statura, a terra si comporta da quadrupede e vive abitualmente solo. Gli indigeni lo chiamano «Malayan» che significa «uomo dei boschi» e sono convinti che se volesse sarebbe capace di parlare come noi, ma se ne guarda bene per paura di dover lavorare! Gli oranghi imparano con facilità e mostrano attitudine a servirsi di oggetti a mo' di utensili, il che denota [redacted] notevole capacità di raziocinio.

Sono molti anni ormai che stiamo frugando nell'intimo comportamento delle scimmie antropomorfe per scoprire le affinità che ci legano ai più elevati tra i mammiferi. Le ricerche compiute in epoca abbastanza recente da Yerkes e dalla sua scuola nel Centro americano per lo studio dei Primati hanno chiaramente dimostrato che in queste scimmie esistono molte delle qualità intellettuali dell'Homo sapiens e cioè: conoscenza dell'ambiente esterno, memoria, affettività, espressioni emotive compresi i sentimenti estetici, senso della vita sociale e perfino talento creativo.

Isabella L. Coifmann
della Staz. zoologica - Napoli



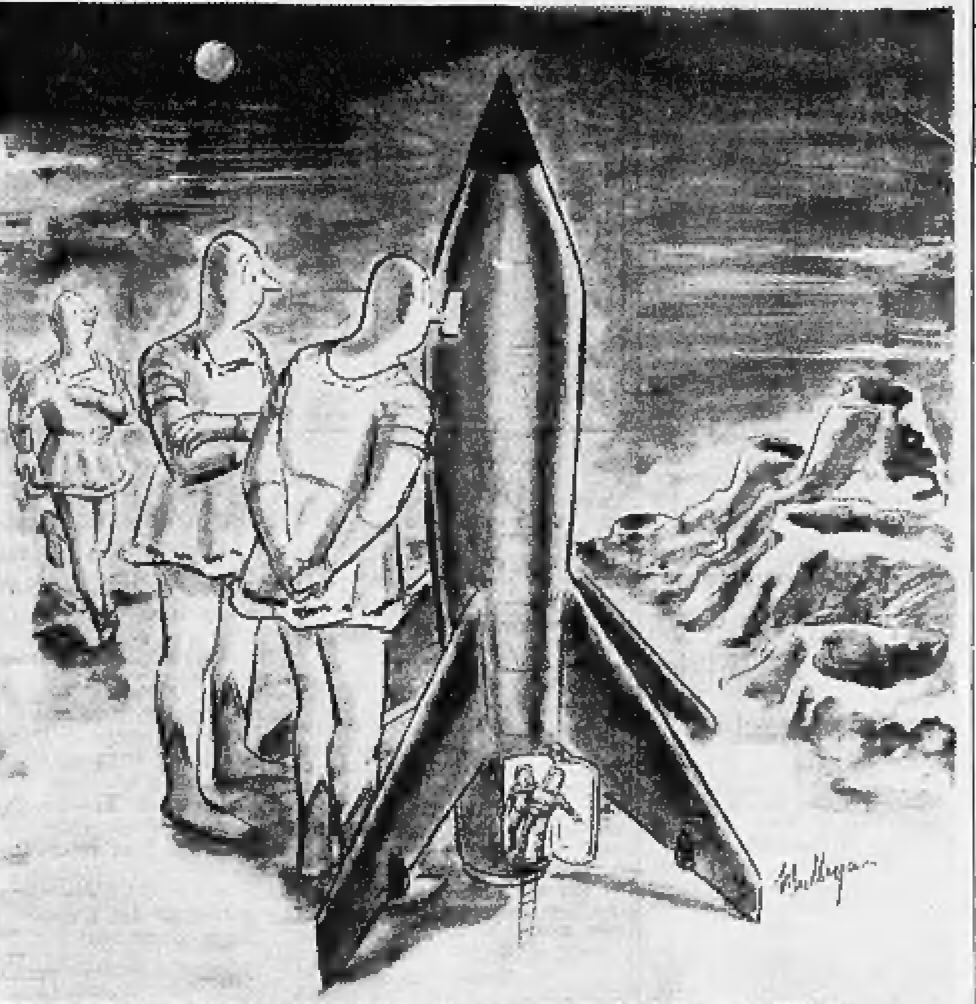
Espressione truce e bellicosa del gorilla adulto. L'animale è alto fino a due metri

Nuovi detergenti biodegradabili

E' stato annunciato a New York che [redacted] prodotti su larga scala agli inizi del 1965 dalla Shell, nei suoi impianti di Houston - Texas, alcooli primari utilizzabili come materie prime per detergenti biodegradabili. A differenza degli altri detergenti, quelli biodegradabili possono essere disciolti dai batteri che si trovano nelle acque di scarico, evitando così una delle principali cause di inquinamento dei corsi d'acqua.

Le ricerche hanno dimostrato che i tensioattivi ottenuti da questi alcooli sono equivalenti a quelli derivati dagli alcooli provenienti da oli naturali di cocco.

SORPRESA DI ASTRONAUTI



Un materiale prezioso costruito da esseri vivi

Il legno «non sta fermo»

E' un modo di dire che nasconde una profonda realtà - Temperatura e umidità provocano continue variazioni nel volume e nella forma del legname, curvature, tensioni, rigonfiamenti - Moderne tecniche per ottenere da tavolati e travi la maggiore stabilità e durezza possibili

Il legno «si muove»; il legno «lavora»; il legno «non sta fermo»: [redacted] modi di dire correnti per designare le variazioni di volume e di forma dei legnami, cioè i fenomeni di ritiro, rigonfiamento, curvatura, torsione, dipendenti dalla temperatura e, in misura più sensibile, dall'umidità dell'ambiente. L'umidità interna del legno tende infatti a mantenersi in equilibrio [redacted] quella esterna e varia con questa in aumento o in diminuzione, provocando rigonfiamenti e ritiri.

Le variazioni di volume hanno valori diversi nelle tre direzioni del tronco: minime in direzione assiale, sono maggiori nelle direzioni radiale e tangenziale. In valore assoluto, sono diverse da specie a specie, essendo in genere maggiori per i legnami di minor peso.

Il legno, anche quello che appare di struttura omogenea uniforme, in realtà non è [redacted] tale: gli anelli annuali non hanno spessore costante e [redacted] costituiti da legno primaverile poroso, leggero, e legno autunnale compatto, pesante: le sue fibre sono disposte con andamento più o meno regolare. Avviene così che le variazioni di umidità provocano tensioni sensibilmente diverse. Nel legname tondo (tronchi, pali, antenne) si verificano screpolature o spaccature; nel segati, specialmente nel tavolame, fessurazioni superficiali, spaccature alle estremità e le modificazioni di forma note come svergolamento (quando la tavola assume curvatura ad elica) ed imbarcamento (quando s'incurva diventando concava sulla faccia che era rivolta verso l'asse del tronco, convessa dalla parte opposta). A questi inconvenienti, spesso causa di notevole deprezzamento dei legnami, si può in parte ovviare con una buona stagionatura naturale effettuata all'aria e con particolari modalità di segagione.

Rimane però sempre la variazione di volume, alla quale sono soggetti anche i legnami delle migliori specie, ad ogni variare dell'umidità ambiente.

E' di tutti l'esperienza di mobili di legno massiccio che si spaccano quando il termosifone riscalda ed asciuga l'aria; [redacted] serramenti, sportelli, cassetti che in periodi di nebbia o pioggia si chiudono a fatica, di serramenti che in periodi asciutti, ventosi, lasciano passare fastidiosi spifferi.

Una buona verniciatura o altro rivestimento impermeabile potrebbero sembrare sufficienti ad impedire il contatto del legno con l'aria, ma praticamente è quasi impossibile ottenere una protezione che si mantenga integra nel tempo senza subire la benché minima screpolatura.

Per ottenere una maggiore stabilità dei legnami in opera si sono adottati procedimenti di essiccazione artificiale che consentono di abbreviare i tempi di stagionatura, spesso accompagnati da trattamenti chimici o fisici (vapori di formolo, aldeide acetica, ozono, urea, onde corte) che hanno come effetto una più completa essiccazione e minori variazioni dimensionali.

Abbiamo notizia di un procedimento di disidratazione relativamente rapido (dura da due a quindici giorni) a temperatura costante inferiore a 30°, in ambiente chiuso, indipendente dall'aria esterna, nel quale viene fatta circolare la medesima aria, più o meno deumidificata, a seconda della necessità. Al termine il legno contiene dal 12 al 15% di umidità e non ha subito variazioni apprezzabili nelle caratteristiche fisiche e meccaniche, restando [redacted] idoneo a tutti i normali usi. Applicato da un paio di anni da una industria torinese sembra che le prove fornite in opera da legnami di varie specie così trattati siano soddisfacenti. E' però necessaria una più lunga sperimentazione per poter esprimere un giudizio definitivo.

Sempre al fine di ottenere maggiore stabilità in opera, i legnami stagionati vengono impregnati, per semplice assorbimento o sotto pressione, con paraffina, oli, prodotti catramosi, resine (compreg ed impreg degli americani), sostanze chimiche diverse e metalli fusi (piombo, stagno, cadmio, antimonio, bismuto e loro leghe).

Alcuni legnami destinati a particolari usi vengono sottoposti a pressione in senso normale alle fibre, [redacted] o senza riscaldamento, in modo da ridurne sensibilmente il volume; il peso specifico di questo legno detto compresso o densificato (staypak degli americani) è sempre superiore ad 1 e le resistenze meccaniche aumentano.

Tutti questi procedimenti il cui costo, spesso rilevante, pone dei limiti all'impiego del legno migliorato, inducono nel legno stesso modificazioni più o meno profonde che ne limitano ulteriormente le possibilità di impiego a determinati campi.

Angelo Ortisi
del Corpo Forestale dello Stato

Catene del freddo per alimenti surgelati

Prime apparizioni sul mercato italiano - Non tutti i prodotti sono adatti al trattamento - Come procedere per scongelare il cibo

Da qualche anno si è sviluppata una particolare tecnica di conservazione, che consiste nel sottoporre le derrate alimentari facilmente deperibili, come il pesce, il pollame, la carne, i latticini, i funghi, i tartufi ed inoltre piatti precucinati, ad un processo rapido di congelamento che perdura fino al momento dell'acquisto al dettaglio.

Negli Stati Uniti, moltissime industrie sono impegnate nella produzione di oltre mille diversi tipi di surgelati, con una catena di 350 mila negozi dotati di banchi espositori a bassa temperatura. Il consumo annuo di questi prodotti è di circa 5 milioni di tonnellate. La fortuna dei surgelati si deve ricercare nella loro estrema praticità d'impiego, unita alle qualità di freschezza e di fragranza del cibo originario, in quanto la congelazione riesce a mantenere in maniera migliore di qualsiasi altro sistema di conservazione le caratteristiche organolettiche primitive (colore, sapore, aroma). Inoltre questa tecnologia presenta alcuni particolari pregi, come la rapida disponibilità di cibo con elevato valore nutritivo e la possibilità di risolvere problemi di alimentazione connessi con l'alta organizzazione nel mondo del lavoro.

Anche in Europa il consumo [redacted] surgelati sta aumentando rapidamente, grazie al costante aumento dei posti di vendita al dettaglio. Da qualche tempo questi prodotti hanno fatto la loro apparizione sul mercato italiano, ove già esiste una buona attrezzatura frigorifera per la congelazione rapida, per l'immagazzinaggio frigorifero e per il trasporto. E' da ritenersi che fra [redacted] molto, soprattutto per opera dei supermercati, essi diventeranno popolari anche [redacted] nostro Paese.

La conservazione dei prodotti alimentari mediante il congelamento rapido presuppone un impegno tecnico rigoroso: in primo luogo la disponibilità di una catena del freddo, la quale venga a premunire il prodotto dal decongelamento per tutta la durata della conservazione sino al momento della vendita al dettaglio (meglio ancora sino alla fase ultima del consumo); ma presuppone anche la disponibilità di prodotti i quali siano per caratteristiche loro intrinseche idonei al trattamento. Non tutti i cibi rispondono a questo requisito. Ad esempio alcuni funghi, come i *boleti*, dànno ottimi prodotti, mentre altri, come le *amaniti*, non si prestano al congelamento.

Il trattamento della surgelazione consiste nel sottoporre gli alimenti ad una rapidissima operazione di congelamento che può arrivare fino a −40°C. In seguito i surgelati vengono conservati nello stabilimento di produzione in appositi locali refrigerati alla temperatura di −18°C. Dalle celle frigorifere di magazzinaggio si passa — attraverso i vari anelli della catena frigorifera — alle celle del grossista ed alle celle del dettagliante. Il trasporto in regime freddo costituisce un essenziale fattore e viene effettuato con veicoli, [redacted] ferroviari e piroscafi, attrezzati in modo che la temperatura interna sia costantemente allo [redacted] livello di quella delle celle frigorifere di [redacted]zinaggio.

La distribuzione dei surgelati può assumere due aspetti: quello di consegne in grandi [redacted] a depositi di conservazione, oppure di consegne in piccole quantità ai centri di vendita o di con[redacted]. L'ultimo anello della catena frigorifera è rappresentato dal frigorifero del consumatore, ove l'alimento può essere conservato per un determinato periodo di tempo, tenendo però [redacted] presente che per una conser[redacted] qualche po' protratta la temperatura nel frigorifero non deve superare i −6°C quando si desidera conservare il prodotto per 3-5 giorni e di −12°C quando si richiede una conservazione di 2-6 settimane; mentre per una conservazione di oltre sei settimane la temperatura non deve essere superiore ai −18°C.

Per effettuare lo [redacted]gelamento e il riscaldamento dei piatti precucinati esistono più sistemi. Alcune minestre possono essere scongelate ponendole semplicemente in un tegame e riscaldandole a fuoco diretto. Un altro sistema, raccomandato soprattutto per le aragoste, i gamberi, i crostacei e le zuppe di pesce, è il riscaldamento a bagnomaria del contenitore chiuso. Per gli altri prodotti surgelati (ortofrutticoli, latticini), lo scongelamento deve essere effettuato a temperature non superiori ai +5° centigradi.

Di tutti questi fattori si deve tener conto se si vuole ottenere dal surgelamento tutti i vantaggi di cui esso è capace.

Lorenzo Vanossi
Esperto di chimica alimentare

Che cosa sono le «quasi stelle»

Gli astronomi hanno ideato un neologismo per designare gli oggetti più lontani che siano stati osservati nell'universo. Si tratta della contrazione di «quasi stellar object» (oggetto quasi stellare) in «quasar». Un quasar è [redacted] vasta nuvola luminosa di gas troppo grande per essere classificata tra le stelle e troppo piccola [redacted] galassia (cioè un ammasso di miliardi di stelle). [redacted] invia luce e radioonde da distanze incredibili.

Nei tredici mesi scorsi, i radioastronomi hanno scoperto nove quasar, alcuni dei quali a 10 miliardi di anni-luce di distanza. Perciò la luce che è ora percepita sulla Terra sarebbe partita dai quasar osservati 10 miliardi di anni or sono.

Questi oggetti stanno suscitando molto interesse. In particolare, gli scienziati si chiedono che [redacted] dia ai quasar l'incredibile potenza per inviare luce e radioonde a distanze [redacted] grandi.

Due fisici statunitensi, L. Gold e J. W. Moffat, sostengono che un quasar è una enorme massa di gas ionizzato o plasma, che avvolge un piccolo nucleo centrale incandescente estremamente denso. L'involucro di gas si estende sino a distanze di diversi anni-luce. L'energia proverrebbe dal nucleo centrale.

r.

Borse economia e finanza

Alla riunione dei ministri della Comunità a Bruxelles

Il Mec riconosce il miglioramento della nostra situazione economica

Il vice presidente Marjolin elogia l'Italia per l'andamento più favorevole degli scambi con l'estero e dei prezzi all'interno - Suggerito un allargamento del credito - Il ministro Colombo espone il programma del nuovo governo Moro

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 30 luglio.

Il ministro del Tesoro on. Colombo ha illustrato oggi a Bruxelles, al Consiglio dei ministri del Mec, la situazione congiunturale italiana, anticipando anche in parte la politica economica che il nuovo governo Moro intende seguire con l'adozione di ulteriori provvedimenti di stabilizzazione.

Il rappresentante italiano ha parlato subito dopo che il vice-presidente del Mec, Marjolin, nel presentare il rapporto congiunturale preparato dalla Commissione, aveva fatto un ampio quadro della situazione economica nei sei Paesi del Mec, elogiando l'Italia per aver diminuito il suo deficit e la Germania Occidentale per aver ridotto le proprie eccedenze.

Per quanto riguarda l'Italia, Marjolin ha avuto parole di compiacimento, specialmente nei confronti del ministro del Tesoro Emilio Colombo, per essere riuscito a contenere l'andamento inflazionistico.

In Italia, ha detto Marjolin, negli ultimi mesi vi è stato un deciso miglioramento della situazione economica: le esportazioni nei mesi di aprile e maggio sono aumentate del 14 per cento in confronto allo stesso periodo del 1963 mentre nello stesso periodo le importazioni sono diminuite del 3 per cento. La posizione competitiva dell'Italia è tuttora buona, ha sottolineato Marjolin, i prezzi sono più stabili mentre la domanda sta leggermente scemando.

Dall'inizio dell'anno si sono fatti «progressi seri» soprattutto nella stabilizzazione dei prezzi. «La bilancia dei pagamenti correnti — ha aggiunto il vice-presidente della Commissione — ha cessato di deteriorarsi e questo equilibrio sarà mantenuto sia pure con non poca fatica per tutto il 1964».

Il vero «punto nero» della situazione economica nella Comunità europea — aveva aggiunto Marjolin — rimane la evoluzione dei costi di produzione che sono in rialzo dappertutto, tranne che per il momento in Germania. Il vice-presidente della Commissione aveva anche fatto notare che «le restrizioni dei crediti in Italia sono state forse troppo rigorose, tanto è vero che c'è un inizio di recessione negli investimenti. Dopo che saranno state prese dal nuovo governo serie misure di carattere fiscale e di bilancio, sarà indispensabile rivedere la politica del credito».

Colombo ha risposto a Marjolin per quel che riguarda le preoccupazioni sulle eccessive restrizioni dei crediti e ha condiviso le ansie sull'andamento dei costi industriali, problema che è molto sentito dall'Italia. Il ministro del Tesoro ha poi parlato dei provvedimenti fiscali annunciati oggi a Roma dall'on. Moro (e che tendono a colpire i redditi più elevati) e delle misure per rianimare le Borse e favorire il risparmio.

Nel parlare della situazione congiunturale italiana, il ministro del Tesoro ha passato in rassegna i vari aspetti dell'economia del nostro Paese: dai prezzi (che sono stabili all'ingrosso e con minori tensioni al minuto), alla bilancia commerciale (che ha registrato da aprile un'inversione della tendenza in senso positivo). Per la bilancia dei pagamenti, dopo aver rilevato che in aprile per la prima volta dopo diciotto mesi si è avuto un attivo di 16 milioni di dollari, Colombo ha fatto notare che tale tendenza si è mantenuta in maggio (56 milioni) e rafforzata in giugno (attivo di 100 milioni di dollari). Anche la circolazione dei biglietti di banca «è indicativa del contenimento delle varie forme di liquidità»: l'aumento era stato fra giugno 1962 e maggio 1963 del 16,7 per cento, fra giugno '63 e maggio '64 è stato limitato al 5,3 per cento.

Il Consiglio dei ministri, ha annunciato, infine, Colombo, per il bilancio del '65 ha stabilito di seguire la regola di contenere l'aumento della spesa globale entro il margine del 5 per cento: le maggiori eventuali entrate saranno destinate alla riduzione del deficit. Uguale preoccupazione, ha aggiunto il ministro, si nutre per i bilanci dei comuni e delle regioni, i quali «non si dovranno discostare molto dalle cifre del 1963», e che dovranno provvedere, specie nelle grandi città, alla riorganizzazione dei servizi che da essi dipendono come l'acquedotto, i servizi tranviari ecc. «Opportune revisioni della finanza locale — ha detto ancora il nostro ministro — dovranno essere attuate per produrre maggiori entrate».

«La situazione è in cammino — ha concluso Colombo —: presenta elementi positivi e qualcuno ancora negativo. Con un po' di attenzione e serietà e di responsabilità da parte di tutti può essere superata la fase negativa. Purché, beninteso, ciascuno compia il proprio dovere».

Riprendendo la parola dopo l'intervento di Colombo, Marjolin ha rilevato che, pur non sostituendo il rapporto scritto sulla congiuntura che il governo italiano dovrà presentare al Mec, il discorso del nostro ministro del Tesoro costituisce un'utile precisazione sulla situazione e sui provvedimenti che il governo Moro intende prendere. *«Bisogna prendere atto dei progressi della situazione italiana e della buona volontà del governo di Roma»*, ha detto ancora Marjolin, compiacendosi poi dal fatto che in tutta l'Europa si stia sviluppando la coscienza della serietà del momento e si facciano studi nella giusta direzione per superare la difficile situazione economica.

s. d.

Per un miliardo di dollari

Il Fondo internazionale proroga il credito concesso a Londra

(Nostro servizio particolare)
Washington, 30 luglio.

(n. o.) Il Fondo monetario internazionale ha rinnovato l'accordo di «stand-by credit» con la Gran Bretagna per un altro anno e per l'ammontare di un miliardo di dollari. Dell'eguale credito accordato l'anno scorso la Tesoreria di Londra non ha mai avuto bisogno di disporre; tuttavia, entrambe le parti hanno ritenuto opportuno di prorogarlo per un altro anno, a partire dall'8 agosto prossimo, per dare alla Tesoreria britannica la possibilità di prelevare dal Fondo monetario internazionale, in una o più volte a seconda delle circostanze, fino alla concorrenza di un miliardo di dollari, pari a circa 345 milioni di sterline.

Nel dare l'annuncio del rinnovo del credito, il Fondo monetario internazionale ha espresso la più ampia approvazione per la politica economica che le autorità britanniche perseguono in vista di una «sostenuta espansione in condizioni di stabilità di prezzi e di equilibrio della bilancia dei pagamenti».

Era stata convocata per ieri

Rinviata la riunione per la «Mediterranea»

All'esame del ministero dell'Industria la situazione dei 300 dipendenti e dei 30 mila assicurati della Società

Roma, 30 luglio.

(g. f.) E' stata rinviata a data da destinarsi la riunione delle compagnie assicuratrici, convocata per oggi, presso il ministero dell'Industria, al fine di esaminare la situazione della «Mediterranea», con particolare riguardo alla posizione dei 300 dipendenti e dei 30 mila assicurati. In caso di chiusura eventuale della società, gli assicurati rimarrebbero «scoperti» e personalmente responsabili anche finanziariamente di fronte alle vittime di sinistri da loro provocati. Alcuni di questi assicurati andrebbero addirittura incontro a dissesti finanziari a causa delle notevoli somme che sarebbero costretti a pagare. Meno grave sembrerebbe sul momento la situazione del personale dipendente dalla compagnia poiché le altre Società di Assicurazioni si impegnerebbero ad assumerli.

Nonostante il rinvio dell'odierna riunione, negli ambienti del ministero si precisa che il [illegible] della «Mediterranea» viene seguito attentamente in tutti i suoi sviluppi, tenendo sempre nella massima evidenza la condizione degli impiegati e quella degli assicurati.

Aumentate le esportazioni dall'Inghilterra all'Europa

Londra, 30 luglio.

(m. ci.) Le esportazioni britanniche verso i Paesi dell'Europa continentale sono aumentate nel corso del primo semestre di quest'anno del 10 per cento in confronto allo stesso periodo dell'anno scorso. Esse rappresentano il 43 per cento della totalità delle esportazioni e vengono attualmente calcolate ad un ritmo annuo di un miliardo e 880 milioni di sterline.

La metà circa di questa somma è rappresentata dalle esportazioni verso i sei Paesi del Mercato Comune.

Durante il semestre i due Paesi che hanno maggiormente aumentato le importazioni dall'Inghilterra sono stati il Belgio, con il 21%, e l'Olanda.

L'indice generale azionario passa da 58,44 a 58,87 (+ 0,70 %)

Lieve ripresa delle quotazioni nella seduta di ieri in Borsa

Nel ridotto volume di scambi, un modesto afflusso di denaro è stato sufficiente a rianimare il mercato - Giudicate con favore le prime ripercussioni del discorso programmatico dell'on. Moro - Dopoborsa inattivo

La seduta di ieri a Torino, iniziatasi su fondo incolore, si è sviluppata più tardi su un concreto accenno di ripresa. In apertura si è ripetuta la situazione delle scorse giornate, su un fondo ben tenuto ma caratterizzato da incertezza ed attesa. A metà riunione i primi commenti positivi all'esposizione programmatica fatta dall'on. Moro al Senato hanno dato il via ad un accenno di ripresa, che ha impegnato il mercato sulle voci di punta. Il listino, completo poco al disotto dei massimi toccati, ha sanzionato la presenza di vantaggi diffusi, anche se contenuti. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati.

Dopoborsa stazionario. Prezzi informativi della serata: Fiat 1795-1800, Viscosa 3780-3790, Montecatini 1440-1448, Assicuraz. Generali 70.400-70.800, Monte Amiata 7900-7950.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	30	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 90	+ 0 30
» con	104 80	+ 0 30
Redimibile 3½	94 30	—
» con	94 20	—
Ricostruz. 3½	78 55	+ 0 25
» con	78 45	+ 0 25
Ricostruz. 5%	90 60	+ 0 10
» con	90 50	+ 0 10
Rif. Fond. 5%	82 70	+ 0 50
Pr. R. 5% Tr.	84 50	+ 0 15
» '59	82 70	
B.T.N. 5% '65	99 30	+ 0 10
» » '66	99 30	+ 0 50
» » '68	99 05	+ 0 05
» » '69	99 175	+ 0 325
» » '70	99 35	+ 0 05
» » '71	99 80	+ 0 30
B.T.S. 5% '66	99 10	+ 0 30
OBBLIGAZIONI		
R.I. 5½%	96 50	—
» ('54) 6%	99 60	—
» venl. 6%	94 —	— 0 25
» ('56) 6%	93 50	— 0 05
» '57 O. 6%	93 70	
» ('58) 6%	96 125	+ 0 525
» ('74) 6%	93 50	+ 0 20
» '59 5½%	85 10	— 0 20
» '60 5½%	85 20	+ 0 40
» '61 5½%	85 —	
» '63 5½%	85 75	+ 0 35
» Sid6% spl.	93 80	+ 0 50
» Elettr. 5½%	97 25	—
» » 5½% spl.	84 —	—
» Sidar 5½	91 50	—
Elter (III) 4½	95 —	+ 1
Elter (IV) 5%	91 75	— 0 05
FF. SS. 5½	91 —	+ 1
» » '53	89 70	+ 0 50
» » '55	90 —	+ 1
» » '59	88 50	+ 0 50
» 5% '60	82 90	—
» 5% '61	82 50	+ 0 50
P.S.Apr. 5% I	83 40	— 0 10
» » » 5% II	[illegible] 50	—
OO. PP. 5%	81 90	— 0 10
» 5½%	86 20	—
» 6%	93 50	+ 0 30
Ent.Petrolio 6%	94 25	—
» » 6% '57	94 50	—
» » 6% '58	95 50	—
» Sp. 6% '58	92 05	+ 0 15
» Sud 6%	91 65	+ 0 05
» » 5½%	82 45	—
» » 5½% '61	[illegible]	— 0 20
» » 5½% 61 4	82 50	+ 0 20
» » 5½ 62 5	82 50	—
» » » 62 6	82 70	— 0 20
» » » 63 7	82 70	—
» » » 63 8	84 70	—
» Cela 5½%	82 25	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.Paolo OP.4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	30	Variaz.
M. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Migliorarn. 5%	77 50	+ 0 15
» 5% '63	82 —	—
» Oliv.5%	81 75	—
C.I.B. Sic. 5%	99 25	—
Cr. F. Sic. 5%	93 25	—
» » OO.PP.5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	81 —	—
C.F.B.Nap.5%	89 50	—
Isveimer 5½	97 —	—
» 6% '58	94 —	—
» 5½ '61	83 —	—
» 5½ 62 4	83 —	—
» » » 5	83 —	—
» » » 6	83 —	—
» » 63 7	83 —	—
» » 63 8	85 —	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	93 20	— 0 10
» Edison 6% 51	95 —	—
» » 6% 55	90 40	+ 0 40
» » 6% 56	92 —	—
Icipu Cal. 6%	92 50	+ 1
IMI XII 6%	95 40	+ 0 60
» XV 1 2 3	98 20	—
» XVIII 6%	92 50	+ 0 20
» XIX 6%	93 25	+ 0 30
» XX 6%	93 50	—
» XXI 5%	82 20	—
» XXII 5%	80 25	+ 0 25
» XXIII 5%	80 25	+ 0 25
» XXIV 5½	84 —	— 0 75
» XXIV 5½ 64	95 20	—
» Cr.N.6% 1	94 —	— 0 25
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	95 50	—
» AEM 5½ 60	82 —	—
» » » 62	82 —	—
Centro 6% '59	90 10	—
» 5½% 61	80 —	+ 2 25
Fiat 6% '49	93 85	+ 0 15
Fiat 6% '56	95 50	—
Fiat 6% '57	94 —	—
Fiat 5½% '63	84 90	+ 0 30
Ilva 5½%	79 —	—
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	81 50	—
Oliv. 48-49 7%	99 25	—
» '53 7%	98 75	—
» '55-75 7%	96 80	— 0 20
» 1958 7%	98 40	—
» '59 6½%	93 —	—
» 62 5½%	77 60	+ 0 35
» » » 2	77 20	+ 0 40
» Buil 5½%	77 —	—
Magneti 48 7%	98 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	98 —	—
Eternit 7%	100 20	—
» 6% 1960	91 50	— 0 70
Viberti 7% '56	96 —	— 0 50
» 7% '57	98 —	—
» 7% '59 I	97 —	—
» 7% '59 II	97 —	—
Cost.-Gom. 7%	104 —	—

Titoli	20	Variaz.
Westingh. 7%	99 50	—
SADE 6%	91 —	—
Fornara 7%	98 50	—
Fornara 7% 56	104 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 —	—
» » 5½ 62	77 50	—
Dalmine 6%	93 50	—
» 6% '58	90 30	—
» 5½% '60	80 —	—
» 5½% '61	80 15	— 0 35
» 5½% '62	79 75	—
Merideletl. 6%	91 50	—
Viscosa 6%	93 50	—
Viscosa 6% 57	90 80	— 0 70
Stipel 6%	96 50	—
Timo 6%	94 50	—
Telve 6%	97 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 —	—
Esso 6%	92 50	—
SIP 6%	93 25	+ 0 50
Pibigas 6½%	91 60	—
Mediofina 7%	93 80	—
Fergat 8%	104 —	—
C.Pozzi 5,75 59	75 —	—
» 5,50 62	72 25	—
Rumianca 5½	78 50	+ 0 20
» 5,50 62	78 —	— 0 20
Lancia 5½% 60	75 —	— 0 50
» » 62	75 —	— 0 60
Liquigas 6% 59	82 —	—
Cava-Sav. 5½	80 30	—
IBM Italia 5½	78 50	—
It. Gas 5½ '61	82 —	—
Tr.O.S.Bar.5½	80 —	—
Autostrada 5,50	81 30	—
Finsider C. 5½	89 30	+ 0 20
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	6070	—
A.Ass.Tor.priv.	4140	— 10
Assic. Generali	70600	+ 1900
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1110	—
Ferr. Medit.	1550	—
Ferr. Merid.	1700	+ 35
N.A.I.	12000	—
Torino-Nord	25	—
STET	2355	+ 25
Invest	2800	+ 70
Finelettrica	990	+ 10
Mediobanca	51500	+ 500
La Centrale	9290	+ 140
ELETTRICI		
SIP	1186	+ 6
Terni	435	—
P.C.E.	890	—
Sell-Valdarno	2260	—
Meridelettrica	1795	+ 5
Unes	2110	+ 10
Sme	1350	—
Vizzola	2800	—
E. Marelli	655	—
SADE	989	+ 16
M. Marelli	980	—

Titoli	30	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	640	+ 10
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	7880	+ 210
METALMECCANICI		
FIAT	1797	+ 29
FIAT privil.	1580	+ 25
Nebiolo	650	+ 5
Moncenisio	1990	—
Finsider	750	—
Italsider	1020	—
Westinghouse	850	— 10
Fornara	430	— 45
Dalmine	1670	—
Olivetti priv.	1700	+ 15
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8500	—
Viscosa	3805	+ 80
Viscosa privil.	3390	—
Chatillon	5250	—
Cotonificio Mar.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3570	—
CHIMICI		
Italgas	955	+ 10
Paramatti	989	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	36550	+ 550
SAFFA	5400	+ 70
ANIC	1105	+ 35
Rumianca	1767	— 3
Montecatini	1440	+ 12
Liquigas	191	+ 4
Pibigas	82	+ 1
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	153	—
Florio	95	—
Venchi-Unica	195	+ 3
Eridania	8001	+ 21
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2870	+ 70
Silos	3700	—
Risan. (Napoli)	5200	—
Immob. Roma	565 50	+ 6 50
Gilardini	[illegible]	—
Ferca	135	+ 10
DIVERSI		
SIAM	5950	—
Acqua Potab.	720	— 5
C. Acqua Roma	490	—
Acq.DeFerr.-C.	1100	—
Cartiera Ital.	2250	+ 40
Cartiera Burgo	18400	—
Fornaci Riun.	11500	—
Eternit	6250	—
Pirelli	3745	—
Ceram. Pozzi	290	+ 13
Rinascente	460	—
Rinascente pr.	430	—

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	51.300	Pirelli C.	3420
Gim	3612	Sifir	1050
Centrale	9280	Stet	2350
Invest	2888	Italpi	—
Bastogi	1700	Generali	70.900
Sviluppo	1540	Ras	51.200
Finmare	445	Incendio	7695
Finelettr.	981	Assicur.	49.050
Finsider	753	An. Ass.	6150
Breda	3550	Ass. Milan	14.850
Selfin	[illegible]	Fond. Vita	19.250
TRASPORTI			
N. Milano	750	[illegible]	—
Mittel	1620	Ausiliare	3090
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.500	Cavarde	1920
Naf Ticino	39	Lanerossi	2390
Olc[illegible]	710	Tilane	190
De Angeli	1940	Fisac	200
Cucirini	6240	Cascami	4050
[illegible]	679	Bernasc.	1500
Rapsari	21.500	Chatillon	5250
Rotondi	24.400	Snia Visc.	3799
Tosi	2470	Pacchetti	629
Cot. Mer.	110	Scotti	145
Unione M.	31.025	Marzotto	1818
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1018	Dalmine	1660
Magona	1056	Siele	5650
Metallurg.	3460	Broggi-Iz.	1060
Amiata	7900	Falck	4290
Montecat.	1448	Trafilerie	905
Montepomi	633	Ilssa-Viola	725
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	44,80	Fr. Tosi	925
Fiat	1798	Westingh.	850
Fiat priv.	1550	Olivetti	1695
Nebiolo	665		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	985,90	Sip	1195
Cieli	2090	Vizzola	2790
Dinamo	1845	Sme	1800
Edison	2357	Orobia	1720
Edisonvol.	1860	Romana	2335
Bresciana	1855	Terni	435
Campania	1480	Unes	2110
Valdarno	2385	Acrelli	562
Sarda	2780	Magnadi	997
Emiliana	1570	Tecnom.	1570
Vesa	1390	Tati	2050
App. O.	2700	Alto Ven.	1600
Pugliese	1300	Calabrie	1200
Subalpina	—	Lucana	1805
ALIMENTARI			
Distillati	1779	Saricea	1600
Eridania	2001	Motta	11.950
Sp. Molini	1200	I. Zucch.	159
CHIMICI			
Anic	[illegible]	Mira L.	36.350
Saffa	5380	Ossigeno	1400
Italgas	948	Rumianca	1780
Liquigas	188,50	Sarom	[illegible]
Itp. Gas	653	C. Erba	7310
Pibigas	82	Brioschi	10.750
Larderello	2690	Caffaro	141
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	1950	Milano C.	28.000
Iniziativa	2410	Silos	3610
Sagi	1405	Bon. Ferr.	570
Beni Stab.	2810	Risan. N.	5065
Gen. Imm.	564,50		
DIVERSI			
Baroni	26,25	Rejna A.	1825
Strada	44.000	Smeriglio	115
Burgo	18.470	Linoleum	1810
Ginori	449	Pir. SpA	3677
Olga	3600	T. Acqui	6100
Italcem.	13.450	Rinasc.	459,50
Cementir	4260	C. Acqua	477
Cer. Pozzi	285	De Ferrari	1020
Eternit	6495		

Milano, 30 luglio.

Il tono generale è apparso stamane più sollevato e, dopo oscillazioni leggermente contrastanti, la quota ha potuto risollevarsi e chiudere vicino ai massimi della giornata, grazie ad un moderato afflusso di denaro che però è bastato a spostare i corsi nel senso del rialzo.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 58,44 di ieri a 58,87, con un rialzo dello 0,70 per cento. Nel settore dei valori di Stato ancora migliore la rendita 5%, ben tenuti i Buoni del Tesoro. Intonazione migliore nel settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato per 64 milioni 500.000 lire, obbligazioni per 275 milioni di lire, azioni n. 658.225, per un valore di L. 1200 milioni.

Genova, 30 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali:

Industrie agricole 3500; Navig. Alta Italia 10,925; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 1970; Romana Zuccheri 156; Industria Zucchero 2620; Distillerie italiane 1790; Zuccheri Servizide 1800; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 36.350; Italsider 1030; Aedes 1980.

A PARTIRE DA DOMANI PRIMO AGOSTO

Forse la contingenza aumenterà di tre punti

La decisione nei prossimi giorni, sulla base dei dati relativi alla prima quindicina di luglio - Il valore di ogni «punto» per le varie categorie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

E' ancora incerto se la «scala mobile» per l'aumento dell'indennità di contingenza dell'industria, del commercio e della agricoltura scatterà di due o di tre punti, con decorrenza dal 1° agosto prossimo e per i mesi di agosto, settembre e ottobre. In base ai risultati delle rilevazioni effettuate nei mesi di maggio e giugno nei sedici capoluoghi di provincia, sembrava che la maggiorazione dovesse essere di due punti, anche se mancava poco per lo scatto di tre: ora si è in bilico fra i due e i tre punti. Una decisione definitiva in un senso o nell'altro sarà presa nei prossimi giorni, previo esame dei dati relativi alla prima quindicina di luglio.

Il valore di ciascun «punto» varia per gli impiegati fra un massimo di L. 36,46 e il minimo di L. 16,87 al giorno nel raggruppamento «A» e da L. 31,36 a L. 14,51 nel raggruppamento «B»; per gli «intermedi» fra il massimo di L. 27,17 e il minimo di L. 17,50 nel raggruppamento «A» e da L. 23,37 a L. 15,05 nel raggruppamento «B»; per gli operai da lire 18,88 a L. 13,24 nel raggruppamento «A» e da lire 16,24 a L. 13 nel raggruppamento «B».

Moltiplicando questi valori per due o per tre si avrà l'importo giornaliero dell'aumento nei due casi possibili.

g. f.

Il governo francese auspica accordi tra le Case d'auto

Dichiarazioni del ministro dell'Industria Bokanowski

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 30 luglio.

«L'industria automobilistica francese — dichiara il ministro dell'Industria del governo di Parigi, Maurice Bokanowski — è in grado di affrontare la concorrenza internazionale, come dimostra il volume delle esportazioni. In attesa che possiamo metterci d'accordo con gli altri Paesi del Mec per una politica comune di investimenti che, in questo settore, evidentemente s'impone, i nostri costruttori si orientano verso accordi adatti per le necessità di ogni Casa e tendono ad organizzare in comune sia gli acquisti o la fabbricazione di certi accessori, sia la stessa distribuzione commerciale ed i servizi di assistenza tecnica».

«Queste iniziative — prosegue il ministro — sono indubbiamente l'inizio di una riforma delle strutture della industria automobilistica che il governo non può non approvare. A questo riguardo, come ho avuto già occasione di dire più volte, non si può negare che l'adozione di misure finanziarie e fiscali, tendenti a facilitare gli investimenti, incoraggeranno le Case automobilistiche a proseguire sulla strada nella quale si sono incamminate».

Il ministro — che ha diffuso una lunga nota informativa con il titolo «Situazione e prospettive dell'industria automobilistica», a conclusione della quale si dichiara ragionevolmente ottimista — aggiunge che «il mercato dell'automobile in Francia è ancora suscettibile di larghissimi sviluppi».

r. s.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in rialzo

La media degli industriali passa da 838,67 a 839,37 - A Londra, Parigi, Francoforte e Zurigo tendenza sostenuta

New York, 30 luglio.

Nuova giornata con tendenza al rialzo oggi alla Borsa valori di New York, e contrattazioni moderatamente attive.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 839,37 (838,67); 20 ferroviari 217,55 (218,47); 40 obbligazioni interne 89,69 (89,67); 15 pubbliche utilità 150 (149,41).

Azioni scambiate n. 4.530.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 12,38 (12,88); American Cyanamid 67,38 (67,12); American Tel and Tel 71,60 (71); Bethlehem Steel 37 (36,88); Dupont de Nemours 263,50 (263,36); Ford 52 (52,12); General Electric 83,50 (83,12); General Motors 94,60 (94,50); I.B.M. 461,50 (464,60); Kennecott Copper 84,75 (83,75); Standard Oil of N. J. 88 (87,25); U. S. Steel Corp. 57,88 (58); Woolworth 29,12 (29,12).

Londra, 30 luglio.

La notizia del fallimento di un agente di cambio e le influenze di fine riporto hanno rallentato l'attività, ma c'è stata ancora una maggioranza di lievi rialzi.

Indice valori industriali 455,4 (ieri 453,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 45 (48); Snia Viscosa priv. 42 (42); Montecatini 19 3/4 (19); Royal Dutch 18 3/16 (18 1/8); United Steel 22 1/4 (22 1/4); Tube Investments 62 (61 1/2); Vickers 26 1/4 (26 3/8); General Electric 84 1/2 (84 1/2); Dunlop 28 1/8 (26 3/8); Unilever 34 3/4 (34 7/8); Imperial Chemical 44 3/4 (44); Bowater Paper 49 7/8 (49 3/4); Imperial Tobacco 47 5/8 (47 1/4); Rolls Royce (34 7/8 (34 7/8); Guinness 27 1/2 (27 7/8); Woolworth 27 3/4 (27 3/8); Rank Organisation 35 3/8 (35 1/2); London Tin 21 3/8 (21 1/8).

Parigi, 30 luglio.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro delle Finanze sulla Borsa di Parigi e sulla necessità di incoraggiare gli investitori sono state accolte molto favorevolmente dal mercato. Con scambi più attivi i valori francesi hanno registrato una maggioranza di migliorie.

Indice valori nazionali 94,6 (ieri 92,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 13,20 (13,20); Finsider 6,25 (6,15); Pirelli 29,30 (29,20); Snia Viscosa 30,65 (29,85); Fiat 14,80 (14,80); Fiat priv. 10,95 (10,95); Montecatini 11,30 (11,40).

Air Liquide 730 (709); Citroen 131 (126); Française des Pétroles 274,80 (266,20); Péchiney 227 (222); Peugeot 108 (101); Rhône Poulenc 364,90 (354); Royal Dutch 223,10 (222,50); Suez 475 (468); Forges Nord-Est 179,90 (178,50); Galeries Lafayette 410 (398,70); Perrier 292,90 (286,50); Quilmes 213,20 (213,50); Banque Union Parisienne 331,50 (316); Ciment Français 176 (172); Credit Comm. Français 141,90 (138); Saint-Gobain 272,90 (259).

Francoforte, 30 luglio.

Lieve rialzo generale. Nelle battute finali la quota ha subito un assestamento a seguito di realizzi di beneficio, ma ha chiuso con un tono positivo.

Indice generale industriale 131,74 (ieri 131,44).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,30 (9,05); Fiat 11,30 (11,15); Fiat priv. 9,85 (9,95); Pirelli 23,50 (23,50); Edison 14,75 (14,50); Magneti Marelli 6,30 (6,35); Snia Viscosa 23,70 (23,25); Olivetti 10,95 (10,80).

A.E.G. 507 (506,50); Badische Anilin 555 (552); Brown Boveri 560,50; Daimler Benz 799 (784); Bayer 568 (567); Löwenbräu München 1060 (1065); Mannesmann 243,50 (244,50); Maschinen Fabrik Augsburg 596 (590); Metallgesellschaft 777 (777,50); Rhein Stahlwerke 239 (241); Schering 514 (511); Siemens 562,75 (561); Deutsche Bank 536 (535); Dresdner Bank 517 (517); Volkswagen 519 (512).

Zurigo, 30 luglio.

In un ambiente calmo i prezzi sono rimasti generalmente stabili.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 53 (53,75); Rumianca 12,70 (12,55); Sade 7,05 (7); Italcementi 96,50 (97); Snia Viscosa 27,15 (26,75); Bastogi 12,15 (11,90); Condotte 3,40 (3,40); Fiat 12,90 (12,75); Imm. Roma 4,05 (3,95); Invest 20,80 (20,50); Ledoga priv. 34,75 (34,50); Magneti Marelli 7,10 (6,50); Pirelli 26,25 (26,50).

Unione Banche Svizzere 3520 (3510); Società di Banca Svizzera 2665 (2665); Credito Svizzero 2945 (2950); Electro-Watt 2030 (2045); Interhandel 4165 (4175); Italo-Suisse 355 (350); Aare-Tessin 1390 (1310); Bally 1555 (1570); Adolph Saurer 1850 (1865); Brown Boveri 2380 (2370); Ciba 7425 (7425); Fischer 1545 (1550); Lonza 2420 (2415); Nestlé 3580 (3570); Sulzer 3070 (3090).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 12,50 (12,25); Montecatini 10 (10,50); Edison 16,25 (16,50); Finsider 5,25 (5,25).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 30 luglio.

Attività limitatissima nel settore delle banconote con assorbimento modesto sui principali biglietti: sterlina 1740-1760; dollaro Usa 625-632; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 127-129; marco occ. 157-159.

Calmo il settore aureo: solo l'oro risultava stabile a 708-718 lire al grammo; fiacche le monete: sterlina oro vecchio e nuovo conio 6000-6200; marengo svizzero 5750-5950; francese 5350-5550; italiano 5400-5700.

Il dott. Aurelio Peccei amministratore delegato della Società Olivetti

Ivrea, 30 luglio.

La Società Olivetti comunica che il Consiglio d'amministrazione della Società, nella seduta del 29 luglio 1964, ha nominato amministratore delegato il dott. Aurelio Peccei.

Rapporto sulla congiuntura alla vigilia di Ferragosto

Sintomi positivi e negativi si contrappongono e rendono difficili le previsioni sulla ripresa autunnale

Roma, 30 luglio.

L'inizio della pausa estiva trova, nel sistema economico italiano — informa l'Istituto per lo studio della congiuntura (Isco) con la sua nota periodica sulla situazione economica interna — un intrecciarsi di impulsi positivi e negativi ed il persistere di squilibri e tensioni all'interno del sistema.

Fra gli squilibri che si sono attenuati figurano quelli riguardanti la situazione monetaria, i prezzi e la bilancia dei pagamenti.

Inoltre, fra gli aspetti positivi dell'attuale evoluzione economica va ricordato il più favorevole andamento della campagna agraria.

Altri elementi — informa ancora l'Isco — indicano la persistenza di spinte inflazionistiche. In primo luogo, spinte di un certo rilievo sembrano derivare dal lato dei costi attraverso la formazione dei redditi monetari. Dal dicembre al giugno le retribuzioni minime contrattuali sono aumentate del 9,8 per cento.

In questo quadro va altresì inserito il rallentamento del tasso di espansione dell'attività produttiva.

Ancora in espansione, pur se a tassi attenuati, sembrerebbe invece mantenersi la domanda delle famiglie per consumi. La maggior cautela negli acquisti si ritrova soprattutto nell'andamento della domanda di autovetture, di nuovi abbonamenti alla tv e di elettrodomestici. La domanda si mantiene, invece, particolarmente sostenuta nei confronti dei beni di consumo immediato e dei servizi.

In definitiva — conclude la nota dell'Isco — l'evoluzione congiunturale è stata caratterizzata nella prima parte del 1964 da fattori contrastanti che rendono difficile la diagnosi congiunturale e la terapia da adottare.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	23/7	30/7
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	8.500	8.500
Ital. Vita	2.000	2.000
Reale Grandine	1.400	1.400
S.A.I.	140.500	140.400
BANCARI		
America Ital.	1.940	1.970
Comm. Ital.	11.000	15.000
Comm. Industria	6.450	8.150
Naz. Agric.	6.150	6.150
Pop. di Milano	10.300	10.300
Pop. di Novara	16.400	16.400
Prov. Lombarda	4.170	4.300
Unione	6.300	6.300
Vonwiller	13.250	13.250
Ambrosiano	9.250	9.300
Roma	15.925	15.925
Cred. Comm.	930	930
Credito Italiano	1.490	1.550
CARTIERE		
Milani	69	69
Verona	41.500	38.500
Ermolli	26.500	26.500
Genzelli	—	—
Meridionali	6.000	6.000
CHIMICI		
Berieri & C.	7.600	7.500
Coop. Farmaceut.	920	920
Ledoga	3.680	3.650
Zambeletti	13.150	13.450
Rolla & C.	4.500	4.500

TITOLI	23/7	30/7
METALMECCANICI		
C.G.E.	8.000	8.000
C.G.S.	4.330	4.520
Olivetti ord.	1.250	1.270
Rejna Zanard.	2.700	2.790
Cant. Tirreno	22.400	22.400
Acc. Vanzetti	340	340
Ferro Met. Carb.	1.000	1.000
Metall. Broggi	1.737	1.757
Minivo	100	90
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	5.000	5.000
Cot. Dederica	2.000	2.000
Cot. Ottolini	43.000	43.000
Cot. Solbiate	1.300	1.300
Frette & C.	4.195	4.150
Bergamanera	2.155	2.155
Manif. Cuorgnè	2.610	2.650
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	7.000	7.000
Sestito Mangili	11.000	11.600
Carl. gol. Mittel	800	800
DIVERSI		
Birra Italia	3.900	3.900
Frig. Milan.	13.000	13.000
Zucch. Lendui.	4.675	4.675
Ingegnoli F. P.	4.500	4.500
Cafe. Varese	3500spl	3.400
Metan. Padana	26.200	26.200
Arti Grafiche	12.000	12.000

ULTIME NOTIZIE

La Cina decisa a rompere con l'Urss

Secca replica di Pechino a Mosca «Non vogliamo il vertice comunista»

I russi propongono che il convegno sia convocato in autunno - Secondo i cinesi «esso provocherebbe la scissione del movimento operaio mondiale» - E aggiungono minacciosamente: «Vi auguriamo che il giorno in cui la conferenza si riunirà, voi abbiate un piede nella tomba»

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 30 luglio.

L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che il partito comunista cinese, in una lettera inviata il 28 luglio scorso al pc sovietico in risposta alla lettera di quest'ultimo del 15 giugno, «*riafferma la sua opposizione alla riunione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli proposta dal partito comunista dell'Urss*». Il pc cinese — ha aggiunto l'agenzia — ritiene che una tale conferenza «*è destinata a provocare la scissione del movimento comunista internazionale*».

La lettera che il pc cinese ha inviato il 28 luglio al Comitato centrale del partito comunista sovietico e citata oggi dall'agenzia «Nuova Cina», si compone di cinque parti:

1) denuncia «*le macchinazioni dei dirigenti del partito comunista sovietico tendenti a provocare la scissione del movimento comunista internazionale convocando una riunione internazionale dei partiti fratelli*»;

2) dichiara che «*i dirigenti sovietici hanno preparato per questa riunione un programma politico revisionista*»;

3) sottolinea che «*i preparativi illegali sovietici per questa conferenza al "vertice" rientrano in un piano coerente destinato a provocare la scissione del movimento comunista internazionale*»;

4) respinge «*le calunnie contenute nella lettera del 15 giugno*» ed esprime «*il fermo appoggio alla lotta rivoluzionaria dei partiti marxisti-leninisti*»;

5) infine nella lettera i cinesi si dichiarano contrari «*ad ogni premura nella convocazione di una riunione comunista al vertice*». «*Dato il carattere grave della controversia ideologica* — conclude la lettera — *una riunione internazionale dei partiti fratelli convocati affrettatamente non può condurre a buoni risultati*».

«*Noi non parteciperemo mai ad una conferenza internazionale o ad una conferenza preparatoria da voi convocata allo scopo di provocare una scissione nel movimento comunista internazionale* — dichiara la lettera del pc cinese. — *I partigiani del revisionismo non rappresentano che una piccola parte dei comunisti nel mondo. I revisionisti sono seriamente divisi. Alcuni obbediscono ciecamente ai vostri ordini, ma il loro numero diminuisce.*

«*Noi crediamo fermamente* — prosegue la lettera — *che il giorno in cui la vostra cosiddetta conferenza si riunirà, voi chtrerete nella vostra tomba. Ma poiché avete già preso la vostra decisione, senza dubbio convocherete questa conferenza, altrimenti vi smentireste e diventereste lo zimbello dei secoli. Come dice il proverbio, non si può scendere dalla tigre che si cavalca. Vi trovate in un insolubile dilemma. Se non convocate la conferenza la gente dirà che avete seguito il consiglio dei cinesi e dei partiti marxisti leninisti e perderete la vostra dignità. Se convocherete la conferenza vi troverete in un "impasse" senza via di uscita. La attuale congiuntura storica costituisce per voi revisionisti una grave crisi*».

r. s.

Mosca ha già invitato 25 partiti comunisti

Tra di essi vi è il pci

Mosca, 30 luglio.

Secondo fonti comuniste straniere, il comitato centrale sovietico avrebbe inviato nelle ultime settimane lettere ai 25 partiti che formarono, insieme col pcus, il comitato di redazione della conferenza internazionale comunista del 1960. Nelle lettere si propone che la conferenza preparatoria sia tenuta alla fine dell'estate o al principio dell'autunno.

Si ritiene che gli inviti formali saranno resi pubblici a Mosca dopo che saranno state ricevute le risposte a quelle lettere, sia nella forma di corrispondenza diretta inviata al comitato centrale del pcus, sia nella forma di prese di posizione ufficiali.

I russi hanno inviato le lettere ai comitati centrali dei partiti comunisti dei seguenti paesi: Albania, Bulgaria, Ungheria, Vietnam del Nord, Germania Est, Cina, Corea, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Finlandia, Argentina, Brasile, Siria, India, Indonesia, Stati Uniti, Giappone e Australia. (Ansa)

Scambio di messaggi tra Moro e Johnson

Roma, 30 luglio.

Nei giorni scorsi vari capi di governo e personalità straniere hanno inviato messaggi di felicitazioni e di augurio al presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, in occasione del reincarico.

Il presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson ha inviato all'on. Moro la seguente lettera: «*Caro signor primo ministro, mi ha fatto molto piacere di apprendere che ella sta nuovamente assumendo le funzioni di presidente del Consiglio dei ministri. Confido che, sotto la sua guida, l'ammirevole azione del suo governo per il progresso ed il benessere del popolo italiano potrà avere ulteriore sviluppo, e che l'Italia continuerà a contribuire grandemente alla causa della pace e della libertà. Con la più calda personale stima*».

L'on. Moro ha così risposto a Johnson:

«*Caro signor presidente, ho ricevuto, ed ho particolarmente gradito, il suo cortese caldo messaggio, nel momento in cui sto nuovamente assumendo le funzioni di presidente del Consiglio dei ministri. Confido anch'io di poter essere in grado, superate le presenti difficoltà, di assicurare, con il progresso ed il benessere del popolo italiano, quella funzione positiva che l'Italia ha sinora avuto nell'ambito europeo come in quello dell'Alleanza Atlantica, per la difesa dei nostri comuni ideali di pace e di libertà. La ringrazio per i suoi voti augurali, che le ricambio per la continuazione della sua opera con la più viva cordialità*».

Anche il presidente della commissione della Comunità economica europea, Walter Hallstein, ha inviato al presidente del Consiglio Moro un telegramma di felicitazioni.

Il programma del governo

Un interrogativo della Confindustria

Roma, 30 luglio.

Una nota industriale, commentando questa sera le dichiarazioni del presidente del Consiglio al Parlamento, osserva che esse confermano «una visione preoccupata della situazione economica ed una tendenza a porre alla politica di governo una priorità per la soluzione dei problemi anticongiunturali».

«Per quanto il discorso del presidente del Consiglio — dice la nota — riveli una comprensione maggiore della situazione economica e delle necessità che da essa derivano, nel suo insieme non risponde del tutto all'interrogativo se è già stata operata una scelta e se tale scelta si ispiri al modello del sistema politico-economico che si propone. Si è detto che il modello cui si ispira il governo od almeno si ispirano alcuni partiti di governo è quello delle democrazie più avanzate del Nord».

Dopo aver affermato che le democrazie dei paesi che ci circondano e che sui mercati sono con noi concorrenti hanno indirizzi ed atteggiamenti diversi in confronto a quelli che si impongono al popolo italiano, la nota così conclude: «Si considerino serenamente le situazioni di altre democrazie e sarà facile avvederci che ben giustificato rimane l'interrogativo che si era posto ed al quale la presentazione del nuovo governo non ha del tutto risposto».

Dopo un volo di 380 mila chilometri

Il «Ranger» toccherà la Luna oggi poco dopo mezzogiorno

Gli scienziati che guidano da terra l'astronave dicono: «Abbiamo 80 probabilità su 100» - Le macchine da ripresa, installate a bordo, scatteranno 4000 fotografie immediatamente prima dell'atterraggio

Il disegno raffigura il «Ranger 7» al disopra della superficie lunare. Le due «ali» spiegate recano migliaia di cellule per trasformare la luce solare in corrente elettrica. L'oggetto a forma di paraboloide è l'antenna per ricevere i segnali radio

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 luglio.

Gli scienziati americani che seguono dal Centro spaziale di Pasadena in California, il volo della nave spaziale «Ranger 7» verso la Luna sono estremamente ottimisti. Mentre subito dopo la partenza essi ritenevano d'avere circa 50 possibilità su cento di successo, oggi il professor William Pickering, direttore del laboratorio del Centro propulsione razzi che sta guidando la rotta della nave spaziale, ha detto di valutare che ormai le possibilità favorevoli hanno raggiunto l'80 per cento.

In questo momento la nave spaziale viaggia verso la Luna sulla cui superficie dovrebbe andare a fracassarsi, dopo un volo di 380 mila km., domani alle 12,50 ora italiana. Intanto gli scienziati, con l'aiuto di macchine calcolatrici stanno tentando di individuare il punto esatto su cui dovrebbe terminare l'attuale traiettoria per determinare se subito prima della fine del volo sia necessaria correggerla un'altra volta con l'aiuto dei razzi di bordo. Inoltre essi devono stabilire la posizione esatta del satellite in modo da essere sicuri che esso abbia rivolte le sei macchine televisive che porta con sé verso la superficie della Luna; queste dovranno scattare 4000 foto. Se l'assetto delle telecamere non fosse esatto, bisognerà, per mezzo di comandi dalla Terra, riuscire a fare ruotare nella posizione giusta l'aeronave. E' questa la manovra più delicata e che presenta maggiori difficoltà.

Il «Ranger» atterrerà, se tutto andrà bene, su una vasta pianura lunare chiamata «Mare delle nubi». Il professor Pickering ha spiegato che tale zona è stata scelta perché essa fa parte della metà della Luna che sarà illuminata al momento in cui le macchine televisive del «Ranger 7» potranno riprenderne la superficie. C'è inoltre la speranza che il terreno del «Mare delle nubi» sia soffice, probabilmente una vasta distesa di sabbia, il che renderebbe assai più facile l'atterraggio di una nave spaziale con un pilota a bordo, come si prevede potrà avvenire entro il 1970.

n. c.

Generiche dichiarazioni del capo della Casa Bianca

Johnson non ha ancora scelto il candidato per la vice-presidenza

Vuole un uomo «apprezzato in tutti gli Stati dell'Unione e legato al popolo» - Quattro personalità in lizza: Robert Kennedy, Stevenson ed i senatori Humphrey (protestante) e McCarthy (cattolico)

(Dal nostro corrispondente)
New York, 30 luglio.

Il presidente Johnson ha convocato oggi alla Casa Bianca all'improvviso una conferenza stampa nella quale, per la prima volta, si è occupato del problema di un candidato alla vice-presidenza. Si è limitato a dire di non aver ancora deciso nulla. Johnson non intende impegnarsi con nessuno per quanto più tempo gli sarà possibile, rimanendo così in grado di misurare la forza e la capacità di ogni singolo candidato, il suo seguito nell'interno del partito e la sua popolarità presso l'elettorato.

Il ritratto che egli ha fatto, rispondendo alle domande dei giornalisti su un candidato ideale, è al tempo stesso talmente elogiativo e talmente impreciso da poter venir applicato a chiunque. Egli ha detto: «*Dovrebbe essere un uomo apprezzato in tutti gli Stati dell'Unione e da tutta la nostra popolazione. Vorrei vedere un uomo esperto sia negli affari interni che in quelli esteri. Un uomo legato alla gente che senta un appassionato interesse per il loro benessere*».

Probabilmente Johnson si è deciso a parlare in seguito a una serie di indiscrezioni apparse sulla stampa negli ultimi giorni secondo le quali egli, in cuor suo, avrebbe già deciso a favore di uno dei contendenti, il senatore Humphrey del Minnesota. Il suo intervento evidentemente ha avuto lo scopo di smentire queste illazioni.

Allo stato attuale delle cose comunque si ritiene che il numero dei «papabili» si sia ristretto a tre o al massimo quattro candidati: Hubert Humphrey, Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato e ministro della Giustizia, e il senatore Eugene McCarthy hanno maggiori possibilità. Comunque è troppo presto per considerare fuori gara Adlai Stevenson che per due volte, nel '52 e nel 56, è stato il candidato democratico alla presidenza. Ognuno di questi uomini porta con sé per Johnson vantaggi e svantaggi. Vediamoli uno per uno:

1) Hubert Humphrey è particolarmente efficace nelle campagne elettorali. E' legato alla «Sinistra» democratica ed ha dietro di sé i sindacati. E' forte negli Stati del Middle West dove Goldwater è riuscito negli ultimi tempi a fare progressi. L'argomento principale contro di lui è di natura religiosa: Humphrey è protestante come Johnson. In un paese dove le lotte e i pregiudizi religiosi sono sopiti, ma solo da poco tempo, potrebbe essere buona politica, come del resto hanno fatto i repubblicani, legare a un candidato alla presidenza protestante, un cattolico per la vice-presidenza.

2) Robert Kennedy ha dalla sua l'immensa popolarità del fratello alla quale bisogna aggiungere un senso come di rimorso collettivo per la tragedia di Dallas.

Ha l'appoggio dell'apparato del partito negli Stati del Nord, apparato che conosce alla perfezione e oltre a ciò ha fatto buonissima prova come ministro della Giustizia. Egli potrebbe mantenere al democratici l'appoggio di quelle minoranze cattoliche che hanno sempre votato per loro (irlandesi, italo-americani, polacchi) e che ora per una reazione antinegra — i cui motivi sarebbe troppo lungo spiegare in questa occasione — rischiano di passare dall'altra parte. Contro di lui due fatti ambedue importantissimi, l'ostilità del Sud che non perdona al Kennedy in generale l'appoggio dato ai negri e le pessime relazioni personali con Johnson.

3) Il senatore Eugene McCarthy ha il merito di essere cattolico, e di avere molti amici nell'ala liberale del partito e nessun nemico da nessuna parte: la cosa si spiega con il fatto — che costituisce la sua principale debolezza — di avere dietro di sé una carriera politica onesta e meticolosa ma priva di particolari glorie.

4) Stevenson infine porterebbe a Johnson l'appoggio degli intellettuali, oltre a un grande prestigio personale. Gli manca tuttavia ogni popolarità fra quei democratici che si ritiene possano essere sensibili alla propaganda di Goldwater: i suoi ammiratori cioè voterebbero in ogni caso per Johnson.

n. c.

Resta paralizzata una donna dopo un sorso d'acqua gelata

(Dal nostro corrispondente)
Ovada, 30 luglio.

Una donna, tormentata dall'arsura, ha ingerito un bicchiere d'acqua gelata, e subito dopo è rimasta paralizzata per metà del corpo. Il singolare episodio è accaduto ieri sera a Roccagrimalda.

La signora Maria Santoro, di 46 anni, assetata per la calura, ha estratto dal frigorifero una bottiglia di acqua gelata e ne ha bevuto, forse con troppa avidità, qualche sorso. Dopo pochi istanti è stata colta da forte congestione, tanto che l'intera parte sinistra del corpo è rimasta paralizzata. E' stata prontamente ricoverata all'Ospedale Galliera di Genova.

Due decreti legge aumentano le imposte su spiriti e liquori

Pubblicati questa notte sulla «Gazzetta Ufficiale» - Riguardano in particolare l'imposta di fabbricazione e i prezzi dei contrassegni di Stato sui recipienti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale*, insolitamente distribuita a tarda ora, pubblica due decreti-legge. Il primo modifica fin da domani mattina l'imposta di fabbricazione dello spirito e la corrispondente sovrimposta per lo spirito d'importazione; il secondo modifica il prezzo dei contrassegni di Stato per lo spirito denaturato, liquori, acquaviti, estratti ed essenze per liquori, vermouth, ed altri vini aromatizzati.

Il primo decreto stabilisce l'imposta di fabbricazione sullo spirito (alcole etilico) e la sovrimposta per il prodotto importato dall'estero in 60.000 lire per ogni ettanidro; per lo spirito impiegato nella fabbricazione dell'aceto la nuova imposta sarà di 25.000 lire ogni ettanidro per i prodotti di prima categoria e di 19.500 per quelli di seconda categoria. Sullo spirito di prima categoria e su quello provenienteo dalla frutta impiegato nella fabbricazione dell'aceto è dovuto anche il vigente diritto erariale.

Il secondo decreto legge prevede un aumento dei prezzi dei contrassegni di Stato per i recipienti contenenti lo spirito non denaturato, i liquori, acquaviti ed estratti ed essenze per liquori anche se non contenenti alcool. I nuovi contrassegni variano da un minimo di lire 30 (per recipienti di un decimo di litro) fino a lire 60 (per recipienti da due litri) per spirito non denaturato.

Per i liquori e le acquaviti il sovrapprezzo dei contrassegni va da lire 25 a lire 105; per acquaviti di vinaccia (grappa) da lire 10 a lire 20; per vermouth e per vini aromatizzati da 10 a 60 lire.

r. a.

Approvato il bilancio del comune di Milano

Milano, 30 luglio.

Il consiglio comunale ha approvato questa sera — con 46 voti a favore, 18 contrari e un'astensione — il bilancio di previsione 1964.

Il documento approvato questa sera pareggia la parte ordinaria in 104 miliardi di lire. La parte straordinaria prevede stanziamenti per 137 miliardi di lire. Il bilancio rappresenta la terza «tranche» del piano quadriennale predisposto nel 1962 dalla Giunta comunale di centro-sinistra. Il piano stesso risulta realizzato, al 30 giugno scorso, per il 60 per cento. Per alcune voci, quali quella della Istruzione, lo stato di avanzamento supera il 65 per cento. La discussione del bilancio preventivo 1964 ha occupato oltre tre mesi di sedute del Consiglio che ha ora aggiornato i propri lavori al 26 agosto prossimo.

Al termine della seduta, il consiglio ha nominato direttore generale dell'azienda tranviaria l'ing. Giovanni Alferini.

Inevitabile lo sciopero dei piloti dell'Alitalia

Comincia oggi - Durerà 78 ore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 30 luglio.

(g. f.) Lo sciopero di 78 ore dei piloti dell'«Alitalia» sembra inevitabile, nonostante una serie di interventi dei ministeri del Lavoro e dei Trasporti-Aviazione civile. L'associazione dei piloti e la compagnia aerea sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni, precludendo sino a questa sera la possibilità di una convocazione ufficiale delle parti a livello ministeriale.

Se non si verificheranno fatti nuovi nelle prossime ore, l'agitazione avrà inizio alle ore 18 di domani, con l'arresto di tutti i voli della compagnia di bandiera, in Italia e all'estero. Se si considera che ogni due minuti e mezzo un apparecchio dell'Alitalia arriva o decolla da uno scalo nazionale o straniero, con passeggeri e merci, si può avere un'idea di quali saranno le conseguenze dell'azione sindacale indetta dai piloti.

Se dopo questa astensione non sarà possibile sanare il contrasto l'Associazione dei piloti proclamerà uno sciopero «più massiccio», che potrebbe protrarsi anche per oltre cinque giorni.

ULTIME DI CRONACA

Giovane muore di collasso appena lascia l'ospedale

Un sarto di 20 anni è morto ieri mattina per cause non ancora accertate. Era tornato a casa il giorno prima dall'ospedale, dove era stato ricoverato in seguito a un incidente stradale. Si chiamava Domenico De Pace, abitava in via San Massimo 49 con i fratelli.

Giovedì scorso, mentre percorreva in moto la strada del Pino, era finito contro il parapetto di un ponte. Ricoverato al «Maria Adelaide» i sanitari gli avevano riscontrato una contusione cranica, la frattura del polso sinistro e contusioni, giudicandolo guaribile in 30 giorni. Mercoledì sera, date le sue buone condizioni, il giovane è stato dimesso ed è ritornato a casa con il polso ingessato.

Ieri poco prima delle 9, il De Pace mentre si stava lavando, è caduto a terra privo di sensi. Trasportato con un'autoambulanza al San Giovanni, vi è deceduto senza aver ripreso conoscenza. La salma è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e verrà sottoposta all'esame necroscopico per accertare le esatte cause del decesso. Risulterebbe che il De Pace da tempo soffrisse di cuore e che per questo, sei mesi fa, lo avessero riformato alla visita di leva. Si ritiene quindi che la morte sia stata causata da collasso.

Si rifugia in questura temendo d'essere uccisa

Singhiozzando, pallida e terrorizzata, si presentava l'altra sera al funzionario di notturna in questura una sposa di 21 anni.

Tra le lacrime, la giovane raccontava la sua triste e umiliante storia. Operaia in uno stabilimento di corso Vigevano, era stata licenziata sette mesi fa per riduzione di personale. Il marito, poco dopo, l'abbandonava. Essa allora si lasciava irretire da un giovane che da tempo la corteggiava, tale Francesco Velardi di 23 anni, decoratore, immigrato di recente a Torino dalla natia Brindisi: il Velardi, lasciato subito ogni lavoro, costringeva la donna a diventare una «passeggiatrice» e reagiva con violente scenate e con pugni e schiaffi ai suoi timidi dinieghi e ai suoi tentativi di ribellione.

L'altra sera, una lite più aspra del solito. La giovane, esasperata, gridava: «Non ne posso più! Lasciami libera!»; al che l'amico le serrava la gola con le mani dicendole: «Se te ne vai, io ti faccio fuori». Ieri mattina Francesco Velardi è stato rintracciato e arrestato e sotto la duplice imputazione di sfruttamento e di minacce gravi è finito alle «Nuove».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

29 luglio 1964

NATI — **Mollica** Patrizia; **Reltori** Fabrizio; **De Los Rios** Luca; **Borgi** Anna; **Cego** Paola; **Segagni** Pier Giorgio; **Battazzi** Mario; **Fertin** Renata; **Rossotto** Mario; **Almino** Massimo; **Pasqual** Mirella; **Carnera** Simonetta; **Mensio** Roberto; **Fanebarco** Cinzia; **Berotto** Simona; **Durante** Eros; **Traversa** Paolo; **Petrone** Rosa; **Barzi** Laura; **Scalisi** Laura; **Ruatto** Paolo; **Carrieri** Rosanna; **Mantrina** Daniela; **Meriano** Massimo; **Demarie** Monica; **Abrate** Patrizio; **Beraldo** Luana; **Caramia** Giuseppe; **Penna** Roberto; **Gallina** Elisa; **Malara** Giampaolo; **Mazzilli** Grazia; **Demo** Aldo; **Musio** Elisabetta; **Iovinelli** Nicoletta; **Xodo** Nadia; **Lollo** Enzo; **Tomasi** Fulvio; **Gianotti** Ortensia; **Sala** Paola; **Marinaro** Patrizia; **D'Alessandro** Letizia; **Brua** Massimo; **Rizzo** Patrizia; **Fiacco** Rosa; **Marcer** Anna; **Berrelli** Anna; **Piancentino** Anna; **Bonino** Dorino; **Pedrinola** Marcella; **Mantaldo** Roberto; **Elettro** Marco; **Ballerna** Maria; **Canta** Carla; **Formica** Cristina; **Vietti** Maria; **Calandri** Maurizio; **Tambola** Riccardo; **Mereu** Carla; **Sanna** Davide; **Cululi** Maria; **Gentilini** Oscar; **De Giouani** Pier Paolo; **Martinetti** Paola; **Franco** Cinzia; **Borelli** Maria; **Olivero** Patrizia; **Lentisco** Antonella; **Sola** Alessandra; **Ardoino** Tommasino; **Toffanin** Rita; **Della Maria** Claudio; **Rigatti** Emilio; **Gioso** Patrizia; **Quinto** Luciana; **Di Clemente** Patrizia; **Fornasero** Marcello; **Gallo** Maurizio; **Ferrara** Marco; **Prigozzi** Daniela.

MORTI — **Martini** Romildo, anni 84, nato a Robella, abitante in via R. Arnò 44; **Rossi** Carolina ved. Giordano, a. 80, Casalo, c. Racconigi 201; **Gobbino** Giuseppa, a. 68, Caselle, v. Ribordone 21; **Guagliardo** Luigi, a. 50, Palermo, autista, v. Barbaroux 25; **Cappini** Antonio, a. 55, Torino, imp., v. Arquata 23; **Varvello** Isidoro, a. 57, Torino, pensi., v. Netro 17; **Rizzi** Ottorino, a. 78, Torino, v. Villa della Regina 21; **Pratis** Carolina ved. Woena, a. 94, Saluzzo, via Cavour 47; **Massola** Gemma, a. 69, Torino, imp., v. Vanchiglia 20; **Comune Rosa** in Contini, a. 69, Torino, c. Reg. Margherita 110; **Lavatelli** Isabella, a. 2, Torino, v. Palmieri 12; **Destro** Iginio, a. 90, Taglio di Po, v. V. Carrera 130.

Deceduti in ospedale: **Fiaccavento** Gesualdo, a. 63, Ragusa; **De Rita** Michele, giorni 5, Torino; **Ala** Patrizia, giorni 27, Torino; **Corda** Giuseppe, giorni 12, Torino; **Nazzari** Giangalezzo, a. 32, Milano, imp.; **Gagliardone** Francesco, a. 55, Quargnento; **Teomani** Maria vedova Ghirardi, a. 56, Formignana; **Pellani** Aldo, a. 38, Rovigo, cust.; **Vaccarino** Raffaele, a. 71, Torino; **Gabutti** Francesco, a. 71, Torino; **Scandatera** Bruno, a. 41, Torino, oper.; **Garella** Fortunata ved. Zappa, a. 79, Torino; **Bruera** Francesca ved. Scognamiglio, a. 83, Villafranca Piem.; **Cesaretti** Maria ved. Barili, a. 80, Città della Pieve; **Trilli** Federico, a. 59, Napoli; **Bosco** Giovanni, a. 55, Torino.

Matrimoni 36 - Nati 80 - Morti 28

1954 1964

Sempre amato dolorosamente rimpianto

Geom. Giulio Castellani

Messa S. Teresina ore 9.
— Torino, 31 luglio 1964.

1944 1964

Nel XX anniversario mamma, papà, zii, zie e cugini tutti ricordano con infinito amore la loro adorata

Tina Lanza

— Torino, 31 luglio 1964.

Cristianamente è mancato, dopo una vita di dedizione al bene ed alla Famiglia

Romolo Rattazzi
Pensionato F. S.

Lo piangono: la moglie **Rosa Delponte**, i figli **Marco**, **Carlo** con la moglie **Matilde Canale** e figlio **Mauro**, sorelle, fratello, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Dott. Giovanni Porta per le assidue amorevoli cure prestate. I funerali sabato 1° agosto, ore 10 in Castelnuovo Belbo.
— **Castelnuovo Belbo**, 30-7-1964.

Impiegati e **Operai** dell'**Impresa Rattazzi & C.** partecipano al lutto del Geom. Marco Rattazzi per la perdita del padre

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Le famiglie **Ferrero**, **Ricca**, **Savoini** si associano al profondo dolore per la scomparsa del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Luciano Volpi prende viva parte al dolore della Famiglia Rattazzi per la scomparsa del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Lo **Studio Tecnico Ingg. Mazzitelli** e **Ooorsola** si associano al dolore della Famiglia Rattazzi per la perdita del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Mario Ferraris e famiglia partecipano vivamente al dolore di Marco, Carlo Rattazzi e Famiglia per la perdita del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Gino e **Pietro Salvaia** commossi prendono parte al dolore di Marco, Carlo e Famiglia per la scomparsa del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Domenico Bolli
Sandro Locatelli
Gino Rabezzana
partecipano al dolore dei cari Amici Marco e Carlo Rattazzi per la dipartita del loro adorato

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Ugo e **Silvia Gancia** sono vicini nel dolore agli amici Marco e Carlo Rattazzi per la scomparsa del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Giovanni Triberti e famiglia
Dante e **Mariuccia Omodeo**
commossi prendono parte al dolore di Marco e Carlo e famiglia per la perdita del loro amato

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Gli **Amici tutti** della «**Canottieri Caprera**» sono affettuosamente vicini a Marco e Carlo per la perdita del loro adorato padre

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Sidever S.p.A.** prendono parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società per la scomparsa del Padre

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Impiegati e **Maestranze** della **Sidever S.p.A.** partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Vincenzo Soldati
Riccardo Meschia
si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

L'Impresa Rettinati & C. partecipa al lutto della Famiglia per la scomparsa del Signor

Romolo Rattazzi
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Attilio e **Renato Asselei** prendono parte al dolore degli amici Marco e Carlo per la perdita del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Andrea Viggiano partecipa al dolore degli amici Marco e Carlo per la scomparsa dell'amato

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Michele Meggia e famiglia prendono parte al dolore dei carissimi Marco e Carlo per la scomparsa del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Aldo Ciari si unisce al dolore di Marco e Carlo per la perdita del loro caro

Papà
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Famiglie Marietta, Scala, Tamagnone, parenti e amici partecipano la scomparsa dei coniugi

Giovanni Marietta

Ida Scala

I Funerali saranno accompagnati al Cimitero di Ciriè il giorno 31 luglio alle ore 15, partendo da via Matteo Pescatore 7, Ciriè.
— **Ciriè**, 30 luglio 1964.

I **Condomini** dello stabile di corso **Re Umberto 102** partecipano commossi al dolore delle figlie e dei congiunti per la tragica scomparsa dei genitori

Giovanni Marietta

Ida Scala Marietta
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Partecipano al lutto gli amici di Anita e Gianfranco:
Antonietta e **Gabriele Berutti**
Delfino Camoglio
Giancarlo Marra
Marietta Paola
Renato Piccoli
Davide Viterbo.

Cristianamente è mancato

Guido Juliano

Lo piangono i fratelli **Maria**, **Giuseppe**, **Emilio**, **Rodolfo**, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 31 ore 10,30 da corso Unione Sovietica 220.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

La **Dollfus - Mieg & C. S.A.** partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Alfredo Sunder
— **Milano**, 29 luglio 1964.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Marco Ramella

la famiglia con immutato affetto lo ricorda a parenti ed amici. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di S. Paolo di **Biella** il 1° agosto alle ore 7,30.
— **Biella**, 30 luglio 1964.

Il primo triste anniversario della scomparsa dell'

Avv. Guglielmo Canavero

verrà ricordato con Messa nella Parrocchia di Vinovo lunedì 3 agosto ore 9.
— **Torino**, 2 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia

Pietro Ferraris

ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

La famiglia del compianto

Umberto Mencarelli

riconoscente ringrazia quanti intervenirono per onorare la memoria del caro Estinto. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 4 agosto alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo.
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente mancava ai suoi cari

Luigi Mario Argano

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Teresa Maffei**, la figlia **Elda** con il marito **Rinos** e famiglia, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno il giorno 31 luglio in Borgata Tedeschi 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Lainì**, 30 luglio 1964.

La **Soc. Viterie e Minuterie di Precisione**, **Titolari** e il **Personale tutto**, prendono parte al dolore del proprio consocio Signor Aineo Grigoli per la scomparsa del Suocero Signor

Mario Argano
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Le famiglie **Barrera** e **Tosoni** partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Grigoli per la scomparsa del Signor

Mario Argano
— **Torino**, 30 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giachino

Addolorati l'annunciano: la moglie **Luigia Castelier**, il figlio **Gianni** con la moglie **Anna Maria Briozzo** e piccolo **Luca**; la sorella **Maria Peretti** e famiglia, il fratello **Ferruccio** e famiglia, i cognati **Castelier**, i nipoti **Gallesio**, **Randolino**, **Astrua**, **Borga**. I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente alle ore 10,30 partendo da via Bianzè 14.
— **Torino**, 30 luglio 1964.

La **Ditta Fratelli Fassio S.A.S.** partecipa al dolore del suo Collaboratore Sig. Giovanni Giachino per la morte del

Padre

già suo apprezzato ed insostituibile Rappresentante.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

Il **Personale** della **Ditta Fratelli Fassio** prende viva parte al dolore del Sig. Giovanni Giachino.

Fosca Scevola Ruscelletti partecipa al grande dolore di Tilde e dei suoi figli per la scomparsa del

Geom. Mario Robutti
— **Spinetta Marengo** (Alessandria), 30 luglio 1964.

Partecipano al lutto: **Titti** e **Giovanni Carlo** con **Mimmo** e **Marco**; **Mario** e **Pupa Riva Rimoldi** con **Anna** e **Massimo**; **Giorgio** e **Silvana Scevola Ruscelletti** con **Fabio** e **Alessandra**.

La **N. D. Margot Tenini De Negri** ved. **Siccardi**, col figlio avv. **Emilio Siccardi** e la nuora **Lilli Siccardi** partecipano addoloratissimi, la perdita del loro cugino

Comm. Mario Robutti
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Il rag. **Oscar Ferrando**; dott. **Tommaso Vallenzasca** e il Sig. **Domenico Ferrando**, componenti il Collegio Sindacale delle **S.p.A.**: **Clamusoro**, **Ponte Pietra**, **Tecnori**, dolorosamente colpiti per l'improvvisa perdita dell'Amministratore Unico: Sig.na

Gemma Prever

si associano nel lutto alla Famiglia.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

Lo **Studio** del **rag. Oscar Ferrando** si accomuna al lutto della Famiglia Prever per l'improvvisa e dolorosa scomparsa della cara Sig.na

Gemma
— **Torino**, 31 luglio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Camerano in Divizia

Ne danno angosciati il triste annuncio il marito **Aldo**, il figlio **Roberto**, papà, mamma e parenti tutti. I funerali avverranno a Rubiana strada Colletto 5 sabato ore 10.
— **Rubiana**, 31 luglio 1964.

Gli **Amici** ed i **Colleghi** della **RAI - Radiotelevisione Italiana** partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la morte di

Elisabetta Divizia Camerano
— **Torino**, 31 luglio 1964.

Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Celso Cavallo
Esattore Imposte dirette di Costigliole d'Asti

Ne danno il triste annuncio la moglie, **Onoratina Borio**, i figli, le figlie, la sorella Suor **Pia**, **Anna** e **Gabriella**, le nuore, generi, il cognato, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in Costigliole d'Asti sabato 1° agosto ore 9.
— **Costigliole d'Asti**, 30 luglio '64.

Associazione Provinciale Esattori di Asti partecipa con profondo dolore la perdita del collega

Dott. Celso Cavallo
consigliere d'amministrazione
— **Asti**, 30 luglio 1964.

I colleghi dell'**Ospedale Psichiatrico di Torino** città:
Dott. **Umberto Caillan**
Dott. **Giovanni Catti**
Prof. Dott. **Gustavo Gamna**
Dott. **Mariano Ricci**
Dott. **Giovanni Porro**
Dott. **Umberto Signorato**
Dott. **Filiberto Vercellino**
si associano al dolore dell'amico Dott. Germano Oseglia per la scomparsa del Padre

Alberto Oseglia
— **Torino**, 30 luglio 1964.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ha raggiunto in cielo il marito **Giacomo** l'anima di

Caterina Brusa ved. Filippi

Addolorati lo annunciano; la figlia **Luisa**, la suocera, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 partendo da Rivalta di Torino, Ospedaletto Bianca Della Valle indi la cara Salma proseguirà per Bra. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— **Rivalta**, 31 luglio 1964.

Il 27 luglio è cristianamente mancata ai suoi cari

Ines Pedrola

A funerali avvenuti, con profondo dolore, ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, la cognata, i nipoti, i parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia a Pezzana.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

Giuseppe Bussoli (Pinin)

Ne danno partecipazione: moglie, figlio, nuore, il piccolo **Massimo**, parenti tutti. Funerali venerdì 31 ore 9 da via Accademia Albertina, 29.
— **Torino**, 29 luglio 1964.

La **Direzione** e i **Dipendenti** della **S.I.I. - Compagnia Europea**, partecipano al dolore di Armando Soranzo per la scomparsa del padre

Battista Soranzo
— **Torino**, 31 luglio 1964.

1959 1964

Ezio Contemori

..... no, Tu non ci hai lasciati: sei nel nostro cuore, nel dolore e nel rimpianto di ogni giorno, e il Tuo ricordo ci conforta nell'attesa. S. Messa Madonna Divina Provvidenza ore 7, 1° agosto 1964.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Antonio Franco

la moglie, [redacted], genero con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.
— **Torino**, 31 luglio 1964.

1961 1964

Emma Cordella-Viale

Il marito e parenti tutti la ricordano amorevolmente. Messa 1° agosto ore 8 chiesa B. V. Assunta (Lingotto).
— **Torino**, 31 luglio 1964.

La moglie e i parenti di

Paolo Carlo Scribante

così tragicamente scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria di lui con tante commoventi manifestazioni di cordoglio.
— **Vico Canavese**, 31 luglio 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 9)

AFFITTASI locale nuovo 400 mq. capolinea F Barca. Telef. 241-670.

AFFITTASI negozio retro, Principe Oddone 34 Telefonare 595-523.

AFFITTASI nuovo locale industriale mq. 400. Telefono 296-392.

AFFITTASI settembre alloggetto oltre Cavoretto solo adulti referenziati. Telefono 679-520.

AFFITTASI subito 2 camere, tinello, servizi [illegible]. Crosetto, Bogino 10.

AFFITTASI zona San Donato alloggio tre camere servizi 35.000. Telefonare ore pasti 779-075.

AFFITTASI 5 ampi locali signorili centralissimi uso uffici con o senza arredamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3088 — Torino».

AFFITTASI 30.000 2 camere tinello cucinino S. Paolo. Tel. 334-386.

AFFITTIAMO alloggi signorili via Onorato Vigliani 17. Tel. 322-327.

AFFITTIAMO locali ad uso ambulatorio per medici e professionisti, rappresentanti. Rivolgersi via Onorato Vigliani 17, Torino.

AFFITTIAMO locali ad uso uffici zona Mirafiori via Onorato Vigliani 17. Tele. 322-327. O275

AFFITTIAMO salone mq. 130 eventualmente con uffici sovrastanti, nuova costruzione via Onorato Vigliani 17, Torino. O279

AFFITTIAMO vendiamo alloggetti [illegible] Falchera Mappano. Telefonare 543-323. A78757

AFFITTO camera e servizi solo marito e moglie. Telefonare 851-640.

AFFITTO magazzino laboratorio mq. 65 Madonna Campagna. Tel. 250-128 pomeriggio escluso sabato.

AFFITTO [illegible] arredati cedonsi zona To-Esposizioni. Telefono 894-957. A79418

AFFITTO negozio, appartamenti ville nuovi, Belvedere mare, via [illegible] 44. Rivolgersi Ghioni, Borgio Verezzi (Savona). A68079

AFFITTO Pianezza palazzina panoramica alloggi tutte comodità. Telefono 791-703. A79401

ALLOGGETTI nuovi Grugliasco affittansi persone sole. Referenziate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3109 — Torino». A79900

ALLOGGI [illegible] affittasi zona residenziale Pianezza. Telef. 731-657, 784-198. A79651

APPARTAMENTO in villa 5 camere salone garage termo 25 km. Torino. Telefonare 331-710.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-358, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare [illegible]. Mastropietro. O1321

CAMERA tinello servizi senza termo 15.000, S. Paolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7085 — Torino».

CAPANNONE industriale mq. 780, strada Pronda, terza affittasi. Telefonare 389-417. O458

CAPANNONE industriale 9500 mq. Nichelino affittasi anche parzialmente, vendesi. Telefonare 587-198.

CAUSA espatrio affitto appartamento 4 camere servizi. Telefon. 680-917.

COCCONATO affittasi alloggi confort moderni [illegible] nuova. Tel. 527-030.

COLLINA Moncalieri affittiamo villa 12 vani, giardino, terrazzi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3073 — Torino». A79656

CORSO Umberto affittasi tre camere salone tinello doppi servizi termo ascensore. Telef. 578-681.

CROCETTA: affittansi in casa signorile, zona residenziale, prospiciente corso, salone, 4 camere, grande cucina, 2 bagni, garage particolare. Tutto rimesso completamente a nuovo. Telefonare 595-100.

LOCALE industriale centrale mq. 600 adatto magazzino, deposito, industria non rumorosa, recente costruzione, corredato ogni accessorio, annesso appartamento custode, negozio per esposizione su via intenso traffico vicinanze smistamento ferroviario, affittasi ditta, referenze ineccepibili. Telefonare 683-981. A79383

LOCALE industriale mq. 2000 coperti uffici alloggi annessi Borgo Sanpietro radiale, libero subito. Telefono 652-854. A81076

LOCALE nuovo mq. 500, fronte via, zona Mirafiori sud affittasi. Telefonare 341-337. A79750

LOCALE affitasi affitto mq. 75 Vanchiglia, androne carraio. Telefonare 80-914. A79511

LOCALE 50 mq. affittasi via Montenero 13. Telefonare 512-715.

NEGOZIO angolare centrale mq. cento quattro grandi vetrine, [illegible] Madama Cristina, affittasi vuoto rilievo spese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 660 — Torino». O58

REFERENZIATISSIMI [illegible] piemontesi cauzionando affittano alloggio qualsiasi zona. Telefono 512-635.

SALONE 2 camere doppi servizi zona signorile precollinare Quintino Sella affittasi. Tel. ore pasti 760-228.

S. RITA affittansi alloggi signorili 2-3 camere servizi. Telefon. 396-684 sera. A79777

SAVONERA alloggio 2 camere tinello servizi termo ascensore affittasi 1° settembre. Tel. 491-380.

VIA Finalmarina seminterrato carrabile, luminosissimo, mq. 200, vuoto, atto laboratorio silenzioso, affittasi 80.000 mensili. Telefonare 519-652.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Muriaido-Sara vende alloggi signorili uno più [illegible] Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000, arredati. Scrivere Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona).

APPARTAMENTO sul mare, elegantemente arredato, adatto due, quattro persone, Torre del Mare, vendesi. Telefonare 585-938.

TORREPELLICE villa signorile affittasi agosto. Telefonare 293-363.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

CATTOLICA, Albergo Corallo, telefono 61-376, 10 metri mare. Tutti comforts, giardino. Prenotatevi.

CATTOLICA, Hotel Excelsior, telefono 61-102. Direttamente mare. Tutti comforts. Garage. Interpellateci.

CELLE, Soggiorno Villa Stella, alta 2300, bassa 1900. Telefono 78-161.

DISPONGO pensione sul mare. Farei convenzioni convenienti con Enti periodo invernale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7270 — Torino».

ISCHIA, Casamicciola Terme, Pensione delle Rose, tutti conforti, isola eterna giovinezza, interpellateci oppure telefonare Milano 285-3188 pasti. A68088

LAIGUEGLIA, Nuovo Hotel Royal sul mare. Ristorante. Si prega chiedere prospetti. A68025

PIETRALIGURE, Soggiorno Margherita, via Grotta, telefono 67-110. Ottimo trattamento. Agosto 2500, settembre 1900. 24668

RICCIONE Hotel Kursaal, cat. II, telefono 41-325. Direttamente sul mare, centralissimo, tranquillo.

RICCIONE, Pensione Villa Fabbri, viale Righi, telef. 42-695. Pensione completa dal 23 agosto in poi 1500.

RIMINI, Pensione Imperia, Derna 7, disponibilità dal 1° agosto. Interpellateci. 24487

VARAZZE, Lanterna Mare, 77-688. Ottimo trattamento. Settembre prezzi reclamistici. Interpellateci.

VARAZZE, Pensione Piccadilly. Camere doccia e servizi. Dal 20 al 31 agosto, lire 2300; settembre 1900.

VARAZZE: Soggiorno familiare ottimo trattamento per bambini. Telefonare: Torino 235-283.

VARIGOTTI (Finale). Hotel Saraceno, II categoria. Pensione completa agosto da [illegible], settembre 3000.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità meccanizzata ecc.

10 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

A modico prezzo universitario impartisce lezioni matematica trigonometria disegno. Telefonare 291-494.

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. 512-025. Corso S. Martino 8. [illegible]

INSEGNANTE matematica fisica impartisce ripetizioni esami autunnali anche domicilio. Telefonare 653-560 ore pasti. A75338

LEZIONI accuratissime italiano latino impartisce professore ruolo. Telefonare 759-498 ore 12-15.

LEZIONI matematica, francese, italiano si impartiscono. Tel. 501-347 ore pasti. A79515

PROFESSORE dà ripetizioni lettere lingue matematica, massima serietà. Telefonare 320-306. A79711

UNIVERSITARIA impartisce lezioni italiano latino inglese matematica. Telefonare 270-224. A79879

UNIVERSITARIO prepara riparazione esami alunni medie, avviamento, zona Parella. Telef. 722-876.

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A distintissimi coniugi affitto camera ammobiliata centrale. Telefonare 677-508. A79674

AFFITTASI ammobiliate due letti uso cucina Via Lagrange 8, Rolfinello. A79473

AFFITTASI ammobiliate impiegati stabili, referenze. Telefonare ore pasti 754-239. A79479

AFFITTASI ammobiliate per donne, matrimoniale per sposi. Corso San Martino 2, Cinelli, telef. 527-162.

AFFITTASI camera matrimoniale uso cucina volendo lettini, zona Crocetta. Tel. 582-460. A79441

AFFITTASI centralissima signorile due letti oltre matrimoniale massima serietà, tranquillità. Telefonare 655-572. A79398

AFFITTASI zona Statuto camera mobiliata villa signorile. Tel. 768-776.

AMMOBILIATA singola uso cucina ambiente familiare, affitterei a referenziato. Contarini, via Borgosesia 56. A79461

PRIVATO affitta camera ammobiliata a persona sola, o due amici zona Stadio. Telefonare 368-157.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CONTABILE pratica libri paga offresi anche mezza giornata. Telefono 370-110. A81113

DICIOTTENNE steno-dattilografa pratica lavori ufficio in genere esperienza quadriennale, offresi, libera subito. Telef. 732-094. A81162

DIPLOMATA segretaria d'azienda diciottenne, offresi. Dovetta, corso S. Maurizio 67, Torino. A81137

DOTTORE giurisprudenza trentaquattrenne occuperebbesi adeguatamente grande città centocinquantamila mensili. Scrivere: B. Catalisano, via Manzoni 73, Agrigento. A81085

GEOMETRA 24enne assistente cantiere esperienze impianti elettrici offresi. Telef. 272-819. A81101

LAUREANDO economia commercio, ragioniere, servizio militare assolto, buona conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7018 — Torino»

NEOLAUREATO Legge desideroso iniziare pratica cerca studio legale Dileonardo Beggiato, Galliari 4, telefono 651-739. A80845

PERITO telecomunicazioni 33enne buona conoscenza inglese tecnico-commerciale secondo impiego offresi. Telefonare 585-620 ore 8-10, 13-17. A79947

PRATICA paghe contributi e tutti i lavori ufficio offresi. Tel. 260-344 ore pasti. A80820

QUARANTENNE distinto dinamico laureato giurisprudenza, 11 anni insegnamento materie giuridiche ed economiche; coordinatore corsi apprendisti lavoratori, amministratore condominii, accetterebbe impiego stabile presso importante impresa industriale o commerciale qualsiasi zona preferibilmente Torino scopo miglioramento. Ottime referenze. Dispone auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7289 — Torino». A58097

RAGAZZA ventenne occuperebbesi aiuto ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7275 — Torino».

SEGRETARIA ufficio acquisti, vendita, magazzino, offresi presso ditta. Telefonare 383-956. A81159

SIGNORA giovane, abilissima contabile ufficio, ogni genere, centralinista trattative clientela occuperebbesi in [illegible], periodo [illegible], libera 1° settembre. Telef. 762-279 [illegible] 13 alle 14, dalle 20 in poi.

SIGNORA impiegata, cassiera offresi anche saltuariamente, [illegible] pretese. Telefonare 888-031.

STUDENTE 18enne III geometra offresi presso seria ditta primo impiego. Telef. 367-112. A81198

TECNICO esperto carrozzeria auto ex dirigente azienda disposto trasferirsi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7266 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

CENTRALINISTA DATTILOGRAFA APPRENDISTA 15-16 ANNI ABILE CERCASI. TELEF. 520-839.

CERCASI signorina 17-20enne dattilografa telefonista. Telefonare ore ufficio 41-040. A81078

COSTITUENDA organizzazione per completamento personale esterno oltre a giovani cultura media relazionistissimi redditizio lavoro organizzato. Manoscrivere: «Pubblicità Stampa 7071 — Torino».

DATTILOGRAFA esperta aiuto contabile assumesi. Tel. n. 759-829.

INGEGNERI e chimici perfette lingue estere cercansi per traduzioni continuative domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7200 — Torino».

LAUREATO diplomato introdotto industrie pratica pluriennale impianti elettrici [illegible] organizzative commerciali cerca industria torinese zona Novi Ligure. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3111 — Torino»

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AGGIUSTATORE meccanico I categoria offresi, disposto anche periodo ferie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3115 — Torino». A79924

AUTISTA C piemontese offresi libero anche subito. Tel. 518-343.

AUTISTA D E pratico ribaltabili offresi anche lavoro saltuario eventualmente anche servizio privati. Telefonare 243-336. A81124

AUTISTA offresi con o senza camion mezza giornata. Telefonare 396-349.

AUTISTA patente D pratico città ribaltabile offresi libero subito. Telefono 520-940. A79948

AUTISTA patente E bella presenza offresi a privato disposto viaggiare fuori provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7284 — Torino».

AUTISTA provetto 21enne militeesente praticissimo Piemonte. Telefonare 853-752. A81140

AUTISTA 39enne offresi libero subito, patente E. Telefon. 237-470.

CAMERIERE ristorante 35enne libero subito offresi fisso oppure saltuariamente anche fuori Torino. Telefonare 676-772. A80032

COLLAUDATORE tracciatore benestariste tecnicamente preparato vasta esperienza lavorazioni meccaniche precisione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7223 — Torino». A80826

CONIUGI piemontesi soli media età offronsi portineria cambio pulizie scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7241 — Torino». A80906

CUOCO referenziato libero offresi albergo o pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7278 — Torino».

DECORATORE finito occuperebbesi subito anche fuori Torino. Telefonare 240-927. A79833

ELETTRICISTA specializzato impianti industriali, civili offresi miglioramento. Telefonare 287-983 ore pasti.

ELETTRICISTA 1ª categoria offresi subito, conosce ottimamente il disegno, lunga esperienza manutenzione e impianti. Telef. 799-706.

EX carabiniere offresi guardiano mansioni fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7286 — Torino».

EX guardia P. S. patente B offresi servizi diurni notturni. Scrivere: Cirillo, via Ivrea 6, Rivoli, Torino.

GARAGISTA praticissimo offresi. Telefono 378-909. A81056

GIOVANE [illegible] patente C offresi solo pomeriggio anche fattorino. Telef. 335-693. A81059

INFERMIERA, assistenza [illegible] offresi diurno. Telefonare 684-240.

MANOVALE edile volenteroso 50enne occuperebbesi impresa Torino o dintorni. Gamarra Antonio, via Condio 1, Torino. 24674

OFFRESI autista 31enne piemontese patente C E per provincia, città, anche all'estero. Telefonare 234-758 ore 13-14,30, 18,30-19.

OFFRESI carpentiere lamierista buona conoscenza disegno saldatore. Agliano, Sabbioni 13, Trofarello.

OFFRESI come fattorino pratico città età anni 23 torinese. Telefono 336-264. Dabbene Giorgio.

OFFRESI legatrice di II categoria libera subito. Telefonare 784-602.

OPERATORE capo rettifiche interno esterno attrezzista, lunghissima pratica buon comando offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7280 — Torino». A81139

PARRUCCHIERE per signora lunga esperienza anni 36 offresi. Telefonare 326-247. A81194

RETTIFICATORE specializzato abilissimo, interno esterno offresi ore libere [illegible] ditte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7272 — Torino».

SIGNORA occuperebbesi 4 ore tuttofare mattino possibilmente [illegible] sola. Telef. 653-423. A79939

SIGNORA offresi lavori domestici a giornata. Telefonare 337-823.

SIGNORA sola cerca portineria. Telefonare 337-823. A81081

SIGNORINA abilitazione magistrale maturità classica accompagnerebbe mare bimbo-a. Telef. 598-261.

TUTTOFARE [illegible], custode, giardiniere, offresi ovunque, praticissimo. Compenso da convenirsi compreso vitto alloggio, per bambina 9 anni. Scrivere Lastand 5 B. Savona.

VENTITREENNE pratica bar torrefazione libera subito offresi. Telefonare 273-274. A81069

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A. TUTTOFARE a giornata referenziata cercasi, zona S. Rita. Telefono 384-871. A81141

ASSUMIAMO ambosessi anche apprendisti, facile lavoro decorazioni rifiniture stampe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7089 — Torino».

ASSUMIAMO apprendisti fabbri saldatori. Telefonare S.T.F. 329-172 dalle 8-18. A79466

ASSUMO 2 manovali pratici cantiere. Telefonare 237-585 dalle 20 alle 21. A81125

ASTI città aggiustatori stampisti provetti assume stabilimento meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7274 — Torino». A81114

CAMERIERA giovane fissa tuttofare cerco. Oltre 50.000 mensile et massima libertà. Telefonare 675-559.

CERCANSI ragazzi apprendisti, meccanico, carrozziere, elettrauto, Autoagenzia [illegible] Moncalieri 19.

CERCASI apprendista bar, 18 anni. Presentarsi corso Lecce 1, Torino.

CERCASI apprendista 15-18enni per bar. Telef. 273-147. A79331

CERCASI escavatorista Ruston veramente pratico braccio diritto rovescio draghine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3081 — Torino».

CERCASI lavorante pettinatrice e manicure. Telefonare 590-545.

CERCASI lavapiatti aiuto pulizie. Telefonare 883-666. A79840

CERCASI pasticciere o aiuto pasticciere. Via Barletta 122, Torino.

CERCASI tuttofare fissa età media ottimo trattamento. Telef. 366-625.

CERCASI urgentemente brava ragazza fissa 15-16enne di campagna disposta recarsi villeggiatura mare. Telefonare 543-719. A81015

CERCO bravi lavoranti parrucchiere uomo giovani ottima paga. Telefonare 562-332. A81158

CERCO commesso o commessa salumeria. Telefonare 528-420.

CONIUGI non anziani senza prole assumonsi per lavoro giardinaggio e custodia villa, ottimo trattamento, alloggio moderno tutte comodità. Esigonsi referenze ineccepibili. Domande manoscritte: Ratti, San Bernardino (Trana). A80923

DECORATORI assumo. Telefonare 361-209 ore 20. A81083

FAMIGLIA signorile cerca ragazza per custodia bambino, disposta trasferirsi per periodo agosto settembre in villa di campagna. Precisare età, pretese. Telefonare 769-467.

FAMIGLIA signorile tre bambini cerca tuttofare referenziata disposta trasferirsi montagna periodo estivo. Tel. 544-844. A79520

INDUSTRIA cerca abile ed esperto rappresentante arredamento negozi di ogni genere, conoscenza disegno. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7080 — Torino».

MODELLATORI in legno cercasi. Telefonare 331-908. A79386

PAREUR (apparecchiatore) buona esperienza anche mezza età cerca industria tessile Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7098 — Torino».

PENSIONATO con figlio adulto assumerebbe donna 55enne cuoca in villetta 12 km. Torino cambio lavori domestici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3103 — Torino».

PER mese agosto cercasi elettromeccanici et manovali specializzati. Telefonare 276-570. A79715

S.P.A. Macchine Suprema, Fumo Bologna, cerca rappresentante con auto, attivo, serio, dinamico, per vendita impianti lavaggio auto a gettone. Preferibilmente con vasta esperienza campo rappresentanze. 24513

SEGMENTI Maggiora frazione Regina Margherita Torino assume verniciatore legno pistola smalti nitro.

SIGNORA sola cerca tuttofare anche anziana praticissima referenziata. Telefonare 598-967. A79414

TUTTOFARE [illegible] ore capacissima referenziata zona Solferino disposta agosto settembre mare. Telefonare 510-758. A80886

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi per villa collinare, ottimo trattamento. Telef. 687-993.

TUTTOFARE fissa referenziata disposta trasferirsi mesi estivi cercasi. Telefonare 510-790 ore ufficio.

VENTITREENNE introdotto drogherie alimentari bar cerca seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7092 — Torino».

16 SMARRIMENTI L. 180 per parola

CANE pointer bianco macchiato giallo maschio chi avesse trovato pregato telefonare 690-163. [illegible]

17 INFORMAZIONI L. 180 per parola

CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emme, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque, Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182.

A. AIRIT prematrimoniali, infedeltà mare, monti, ovunque. M. Vittoria 18, telefono 41-231. O344

INFORM investigando sapere testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti. Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-051. O243

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-924. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574.

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ADESIVI, mastici, antirombo rappresentante ventennale esperienza, attualmente libero, introdottissimo Lombardia, uffici e magazzini, esaminerebbe serie dettagliate proposte rappresentanze del ramo. Cestinansi anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1 — Milano». 24537

CENTENARIA fabbrica vermouth liquori cerca rappresentanti referenziati zona Vercelli Novara Liguria. Telefonare 501-315. A79003

CERCASI agente zona Piemonte disposto abbinare campionario filati lana per mercerie et laboratori marca introdotta, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3097 — Torino». A79782

20 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

MASSAGGI estetici e curativi. Telefono 782-648. A79431

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDA. PROVATELA. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.

A.A.A. PREZZI RIBASSATI VENDIAMO PERMUTIAMO RATEIZZIAMO NUMEROSE 500, 600, 1100, ALTRE OTTIME OCCASIONI. CORSO MONCALIERI 19. O23

A. ABBIAMO vastissimo assortimento auto d'occasione nazionali ed estere, permute rateazioni. Corso Rosselli 11. A81123

A. ACQUISTIAMO permutiamo vendiamo rateizzando qualsiasi autovetture italiane estere, occasioni, garanzie. Corso Corsica 6 O250

A. BIANCHINA panoramica 8 mesi privato vende. Telefonare 331-651.

A. 720.000 vendiamo 1300 1962, miglior offerente 1900 super '58 provenienza sequestro. Tel. 779-826.

A privato vendesi occasioni Bianchina berlina 1963 L. 360.000, 1300 Fiat fine '62 ottimo L. 790.000, Innocenti A 40 1962 L. 490.000. Telefonare 883-551 sul 893-658.

A privato vendo 500 D mesi 8 km. 5500 350.000. Telefonare 320-228

A 120.000, 180.000, 200.000, 250.000, 300.000, 330.000, 380.000 400.000, 420.000, 450.000. 480.000 VENDIAMO 600 QUALUNQUE PROVA. VIGONE 44. O8

ABARTH 850 Nürburgring privato vende. Via Monti 30. O298

ABBIAMO rateazioni Dauphine, BMW 700, Appia III serie, 1200, 600, Leoncino ribaltabile, furgone T2, camion 600. Saluzzo 52, tel. 60-622.

ACQUISTASI camioncino portata 15 quintali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3078 — Torino». [illegible]

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminia, Flavia, Fulvia, Appia recentissime. Corso Francia 341. O122

ALL'ORGANIZZAZIONE ORSA, VIA VIGONE 44, TROVERETE LE MIGLIORI AUTO DI OGNI GENERE DA 50.000 IN SU'. VISITATECI.

APPIA III serie bianca, unico proprietario, come nuova, vende cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O250

APPIA III guida destra unico proprietario vende o cambia. Telefonare 672-793. A79521

APPIA terza serie km trentamila originali privato vende Tel. 335-666.

APPIA III serie 1960 altra 1962 perfette vera occasione, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telefono 598-826.

ASSORTIMENTO usato: Volkswagen, Alfa, Fiat, Simca, Triumph TR 3, Panhard, massime facilitazioni, Saluzzo 29. O346

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44. O805

AUTONOLEGGI Autogiacosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età o anzianità di patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI Gruppo Morello, corso Dante 46, tutti i modelli Simca e Fiat in garanzia Fiat 850. Telefonare 694-713/14. 24088

AUTONOLEGGIO Rapid: 600 D, 850, 1100 D. Via Rubiana 18. Telefonare 779-041. A78852

AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o scooter. Telefonare 887-514.

BELLISSIMA Fiat 103 vendo lire 250.000. Fassio, via Giolitti 3.

BIANCHINA panoramica 13 mesi malva perfetta privato vende. Telefonare 744-163. A79227

BIANCHINA Panoramica '61 ottimo stato, vende privato. Tel. 293-056.

BIANCHINA 4 posti 6 mesi 5000 km. vendo. Telefonare 241-563.

CABRIOLET 1500, 5000 km. privato vende. Telefonare 857-485 ore pasti. A79361

CAVALLERI, Nizza 35: 500, 600, 1100, 600 furgoni, Dauphine, 2300, NSU. O19

COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Ateuto, via Barletta 135.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Ateuto, via Barletta 135.

COUPE' 2300 S novembre 1962 perfetta come nuova privato vende privato. Telefonare 766-861.

DS 19 Citroen privato vende 700.000 Telefonare 761-949. A79868

FAMILIARE '62 unico proprietario, altra '60, vende facilitando. Telefonare 390-403. O376

FIAT 500 convenientissima, 7 mesi. Telefonare ore pasti 526-495.

FLAVIA dicembre '61 fumo di Londra privato vende. Telef. 884-173.

FORD Falcon 2500 nero ottime condizioni vendo miglior offerente. Ford Ateuto, via Barletta 135. O280

FULVIA nuova da immatricolare, senza tassa, causa espatrio, vendo. Telefonare ore ufficio 500-147.

GIULIA TI 1964 grafite km. 4000 vendo 1.420.000. Telefon. 372-166.

GIULIETTA spider line '62 privato vende. Via Monti 30. O298

GIULIETTA TI agosto '60 privato vende. Allara. Telefonare 723-323.

KARTMAN Ghia 1500 seminuovo e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Ateuto, via Barletta 135.

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

LIQUIDO facilitando pagamento 1500 coupé Vignale nuovo, Giulia recente, Giulietta sprint, 750 Fiat. Telefonare 888-936. A81073

MERCEDES 190 ottima vendo cambio con cilindrata minore. Telefono 390-168. A79377

MERCEDES Benz service vende conto clienti: 190 Diesel ultimi; camioncini 319 Diesel; 380 SE [illegible] occasionissimo. Telefonare 51-50 Cuneo.

MGA spider MK 2 1962 perfette condizioni vendesi permutasi rateizzasi. Telefonare 547-173. O174

MGA 1600 spider privato vende 1.100.000. Telefonare 761-949.

MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600, 1100, Appia, R.4, R.8, nuove usate massima garanzia. Via Giobert 17 O315

MOLINO Motori: rettifica motori ogni tipo revisionati con garanzie. Ricambi per Jeep. Dodge, GMC. Telefonare 80-508. O219

MORETTI vende cambia permuta rateizza qualsiasi tipo di automobile. Via Ormea 23 bis, tel. 655-514.

NOLEGGI Gioretto: 500 D, 600 D, 850, 1500, in garanzia. Telefonare 642-139. A71635

NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI, CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 80, TELEFONO 337-095. O507

OCCASIONE causa malattia vendo camion con lavoro fisso. Telefonare dalle 9 alle 12: 753-813.

OCCASIONE: Esadelta 3 assi ribaltabile portata ql. 110 perfetto, altro cassone fisso vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telefono 598-826. Torino. 2401

OCCASIONE 500 D bianca ottimo stato privato vende. Tel. 872-137.

OCCASIONI: BMW coupé sport seminuova 750.000, Bianchina panoramica recentissima 480.000, 500 giardiniera perfetta 350.000, 1100 D, 1100 special, 1100-103; permute, rateazioni. Corso Moncalieri 19.

OCCASIONI, occasioni, Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200 e furgoni. Telefonare 851-860.

OCCASIONI ottima Giulietta T.I. '62, furgone 600 Cerisero privato vende. Telefonare 773-730. A79302

OCCASIONISSIME sprint '62, 1300 gas 1962, Appia III, 600 multipla, 600 D 1963, 500 D Corso Francia 262. O244

OCCASIONISSIME 1100 1956, 1100 1959, come nuovi da 390.000 a 460.000, vendo cambio rateizzo. Corso Corsica 6. O250

OM succursale Francia 21, telefono 753-989, vende Leoncini lunghi e ribaltabili, 615 tutti i tipi, Taunus 340, Romeo, 1100 ELR, Lancia Flavia 1963 e Appia 1962 seminuove.

OPEL Kadett, Rekord, pronta consegna. Prove, rateazioni. Massano, Susa 25. [illegible]

OTTIMA 600 D sei mesi privato vende. Telefonare 683-085.

PEUGEOT 1500 '59, perfetta, privato vende privato 450.000 trattabili. Telef. 557-638. A79412

PRINZ NSU L. 865.000 SU STRADA VENDITE 30 MESI SENZA CAMBIALI. PROVATELA. CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA FERRUCCI 80. TELEFONO 337-095.

PRIVATI! Visitateci, Autosalone corso Corsica 6, le migliori occasioni ai prezzi più convenienti.

PRIVATO causa espatrio vende TM 3 1963 come nuova. Telef. 323-509.

PRIVATO vende a privato R. 8 mesi 5 come nuova km. 6000. Telefonare ore pasti [illegible].

PRIVATO vende a privato Triumph Herald anno 1963. Telef. 54-765.

PRIVATO vende a privato 500 D, mesi 6. Telef. 678-740. A79400

PRIVATO vende a privato 500, mesi 6. Telefonare 734-680.

PRIVATO vende a privato 1100 D semestrale. Telef. 893-798.

PRIVATO vende bellissima Appia III serie e 500. Via Ormea 23 bis.

PRIVATO vende bellissima 1300 '61 blu. Telefonare 758-001, 13-14.

PRIVATO vende Bianchina panoramica 8 mesi. Telefonare 732-080.

PRIVATO vende Bianchina Panoramica 1963, 600 bellissima 1959. Telefonare 660-349. [illegible]

PRIVATO vende giardinetta metallica. Telefonare 336-312.

PRIVATO vende Giulietta sprint ottima 500.000. Telefonare ore pasti 589-600. A79498

PRIVATO vende multipla 6 posti mesi 7. Telefonare 260-568.

PRIVATO vende privato 600 D semestrale. Telefonare 371-612 ore 18.

PRIVATO vende privato 750 sei mesi 5000 km. Telefonare 381-404.

PRIVATO vende privato 1100 D azzurra nove mesi km. 5000 perfetta. Telef. 341-709. A79419

PRIVATO vende 103 bellissima, motore nuovo. Telefonare 325-505 ore 18,30-20. A79162

PRIVATO vende 103 '56 revisionato ottimo stato 200.000. Telefonare 672-793. A79521

PRIVATO vende 600 grigio topo 6 mesi. Telefonare 671-223.

PRIVATO vende 500 mesi 6. Telefonare n. 667-345. A79219

PRIVATO vende 600 mesi 9. Telefonare 792-630. A79283

PRIVATO vende 500 sette mesi, km. 8000 L. 400.000. Tel. 684-597

PRIVATO vende 500 D Giardiniera ottime condizioni. Telef. 665-539.

PRIVATO vende 500 D mesi 6. Telefonare 383-352. A79765

PRIVATO vende 500 D ottimo stato vera occasione. Telef. 698-647.

PRIVATO vende 500 N '61. 270.000, 1300 '61. Tel. 276-687.

PRIVATO vende 600 D bianca 12 mesi 500.000. Telefonare [illegible].

PRIVATO vende 600 D km. 5000 bleu medio 580.000. Tel. 488-300.

PRIVATO vende 600 D mesi 12 km. 11.000. Telefonare 332-372.

PRIVATO vende 1100 coupé Vignale 4 posti. Tel. 338-167 pasti.

PRIVATO vende 1100 sette mesi perfetta fumo di Londra. Telefonare 363-110. A79430

PRIVATO vende 1100 D, 6 mesi, Giulietta TI seminuova L. 850.000. Tel 386-001. A79401

PRIVATO vende 1100-103 codino perfetta. Telef. 678-242.

PRIVATO vende 2000 Alfa spider bellissima 880.000 tettuccio radio. Tel. 724-912. A81179

PRONTA consegna Fiat 850 colore avorio, Via Donizetti 15. Telefono 655-298. A79566

RATEALMENTE con minimo anticipo, 500, 600, 1100 da 130.000 a 400.000. Corso Corsica 6.

RATEALMENTE Flavia '61, 1200 spider, 1800 gas, 1100, 1100 familiare, 600 D, 500 D, 600. Via Malta 36/10 bis. telefono 386-847.

RATEALMENTE 500, 600, 1100, 1200 da 38.000 a 530.000. Corso Corsica 6. O250

RATEALMENTE mollissime 1100 da 180.000 a 350.000. Corso Moncalieri 19. [illegible]

RATEALMENTE 600 200.000, 600 290.000, 1100 '58 420.000, 500 N 220.000, 500 C 120.000, Giardinetta 150.000. Corso Tassoni 31, officina meccanica. Telef. 755-048.

RATEALMENTE 1300 690.000, Giulietta TI 620.000, 2300 1963 750.000, Dauphine quadrimarce, assortimento 600. Telef. 850-805.

SEMESTRALI, OTTIMAMENTE RODATE, SEMINUOVE, ACQUISTATE PRESSO SCOFIT, CORSO LUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS. O385

SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-737, 277-989, MASSIME FACILITAZIONI. O277

SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 Sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 Special, 1100 Familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R 8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia Opel 1700. Telef. 542-595, 511-236. [illegible]

SPECIAL perfette condizioni vendo cambio cilindrata inferiore. Telefono 580-822. [illegible]

SPIDER 8 24 rosso ottimo stato vendo. Corso Francia 341.

SPIDER 1500 7 mesi come nuovo privato vende. Via Monti 30.

TRIUMPH Erald 8 mesi 5000 km. vende rateizza Italcar, corso Unione Sovietica 63. O235

TRIUMPH Spitfire bellissima km. 8740 volante legno portapacchi antifurto privato vende 1.220.000. Telef. 700-845, 759-148.

UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341. Telefono 796-410

VENDESI Topolino 500 C, 500 B, come nuovi. Telefonare 641-827.

VENDESI 1500 coupé Farina in ottimo stato. Telefonare 890-669.

VENDO bella 600 rossa, sei mesi, km. 3000. Telef. 732-174.

VENDO Bianchina Panoramica '61. Telefonare 891-026 ore 20-21,30.

VENDO Nuova 500 D, 6 mesi, colore bianco. Telefono 529-410.

VENDO 500 sette mesi. Telefono 233-804. A79415

VENDO 500 D, blu anno '62 perfetta. Telefonare 795-442.

VENDO 1100 D bleu medio, sei mesi. Telefonare 882-554 ore ufficio.

VENDO 1100 D, 7 mesi, fumo Londra, pelle rossa. Telef. 323-624.

VENDO 1400 Fiat cabriolet ottimo stato 110.000 contanti. Telefonare 558-181. A79323

VOLKSWAGEN vere occasioni, giardinette 8 posti, 1500 S, 1200 1963 Corso Francia 282. O244

500 vendo 8 mesi km. 4000. Telefonare 335-715. A79720

500 D '62 unico proprietario vendo permuto facilito pagamento. Telefonare 390-403. O376

600 600 multiple 103 1100 1200 export special Appia prima Giulietta 1500 Citroen DS 19 1600 gas MGA 1600 spider Autosalone vende permuta rateizza, Cristalliere 5, telefono 761-949. A75868

600 semestrale, ottima rodaggio. Telefonare 790-026 ore pasti.

600 D grigio chiaro, 10 mesi, vendo Telef. 688-144. A79927

600 D mesi 8 chiara vendo. Telefonare 791-939. A79787

600 D sabbia recentissima finemente curata vendesi privatamente. Visibile via Vigone 6, Torino. A79941

600 D. vera occasione vendo cambio rateizzo, Ford Ateuto, via Barletta 135. O280

600 '61 vera occasione privata vende. Telefonare 756-001, 13-14.

850 Fiat pronta consegna privato vende. Via Monti 30. O298

1100 D fumo Londra interno rosso gomme bianche vendo. Tel. 752-231.

1100 D perfetto vendo cambio rateizzo, Ford Ateuto, via Barletta 135

1300 sette mesi, blu pavone, antifurto, servofreno, vendo 1.100.000. Telefonare 335-259. A79457

1500 blu chiaro sei mesi vendo. Telefonare 750-140. A79483

1600 S cabriolet, 12 mesi, perfettissima vende dipendente. Telefonare 515-888. O385

1800 B nero 1961 come nuovo vendo cambio rateizzo. C. Corsica 6.

100.000 contanti rimanenza piccole rate Fiat 600, Belvedere, 1100, 500. Corso Moncalieri 19.

145.000 privato vende 600 '56 messa a nuovo. Telef. 321-240.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA nuova 150 special, 175 TV, permute, rateazioni fino a 30 mesi. Auto Torino. Principe Eugenio 11, telefono 547-173.

LAMBRETTA nuovissimi modelli regaliamo patente, rateazioni, occasioni seminuove. Ronco, Vigliardi Paravia 3, Torino. Telefono 489-743

LAMBRETTA rateazioni 30 mesi, minimi anticipi. Ogliaro, Principe Tommaso 37. telefono 60-630.

LAMBRETTA 150 aprile 1962 vende proprietario. Telef. 286-502.

MOTOCARRI Ape-Lambretta anche in blocco vendiamo. Cavallari, Nizza 35. O19

MOTOCARRO «MV» 6 quintali recente, centine, telone, carrellino per rimorchiare motocarri occasione vendo. Telef. 683-641. A79368

MOTOSCAFO cabinato 800.000, altri nuovi svendo. Marescalì Cavaglià (Vercelli). A68080

PRIVATO vende Guzzi 250 Sport. Telef. 764-074. A79435

SENZA targa, senza patente, ciclomotori Itom, nuovi ed occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.

VENDO barca siciliana metri 12,50x3 cabinata 4 letti, servizi, completa canne mulinelli tutto per pesca d'altura. Motore 6 cilindri diesel. Qualunque prova. Telefonare [illegible] 40-680 dal 2 agosto.

VENDO fuoribordo legno plasticato tipo Manitoba corredatissimo Evinrude 35 HP carrellato occasione. Telefonare ore ufficio 882-842.

VENDO Lambretta 150 Special nuovissima 30 km. Telefonare 526-577 ore 13,30-15. A79494

VESPE nuovi motocarri maggiorati, cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61.

VOLETE Vespe Ape consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni, Moroni, Unione Sovietica 159. [illegible]

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, rimanenze locali. Telefonare 732-264, 237-648.

AFFARONE grande bellissima camera letto poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 882-396, 293-359.

ARMADI guardaroba legno, linoleum, laccati, mobili trasformabili, salotti, poltrone. Alasia, Vinzaglio 5.

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O355

CUCCIOLI barboncini Boxer Setter vendo. Via Pragelato 1. Tel. 334-810

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino, sale, tinelli 59.000, mobili letto 35.000. O771

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 15. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 24.000. O243

MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere signorili, mobili letto, cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 280, Issiglia 74. O24

MOSTRA del guardaroba [illegible] e lusso via Issiglia 74; corso Francia 280. O24

OCCASIONE vendo sala impero moderno poltrone piccolo tinello. Telefonare 653-105. A79228

OCCASIONI varie arredamenti scaffalerie banchi vetrine mobili. Rosina, Cavour 28. A78274

TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-683.

VENDESI armadio noce quattro porte. Telefonare 592-433.

VENDO camera pranzo robusta L. 60.000. Telefono 386-840.

VENDONSI per trasferimento Bracco Pointer 3 anni. Tel. 252-624 dalle 14 alle 21. A79333